Anno V - N. 1406 - Numero a 6 pagine Lire 25

Mercoledì 12 settembre 1951

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tassa govern. in più, Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

LA MANO TESA

FORSE non converrebbe dar peso alcuno alla nota di Belgrado ed al discorso tenuto da Tito a Spalato. Si tratta di pure azioni diplomatiche miranti ad agitare le acque difficili in cui naviga la missione di De Gasperi, di piccoli trucchi da baro, forse un po' ingenuo, che hanno lo scopo di togliere l'una o l'altra carta dalla mano di chi gioca una difficile partita.

Non poteva non essere interpretato da Belgrado nel giusto modo il rinvio delle elezioni di Trieste. La decisione mostrava il troppo evidente scopo di voler evitare un esacerbamento di animi proprio quando occorreva che non fossero esacerbati, quando cioè gli occidentali desideravano una sistemazione del problema di Trieste nell'interesse di tutti. Ora, Tito non può desiderare una sistemazione della questione del T.L. che non sia quella chiamata dai comunisti «infame baratto»: Zona A all'Italia, Zona B alla Jugoslavia; perciò il maresciallo prevede che ogni possibile trattativa significhi per lui necessità di cedere ulteriormente e deve, quindi, correre in anticipo ai ripari. La via più abile e forse più ingenua è quella di sostenere di essere disposto a discutere e di addossare, quindi, all'Italia la responsabilità del mancato accordo. Ed al nostro paese il dittatore fa risalire la colpa del non avvenuto ravvicinamento tra i due Stati, ora ed in passato.

Non possiamo biasimare Tito per questi capovolgimenti della realtà: nei regimi dittatoriali il «capo» finisce per formarsi quella mentalità abitudinaria per quanto si riferisce alla menzogna ufficiale per cui crede, poi, che gli stessi capovolgimenti e gli stessi sistemi che si applicano in politica interna si applichino anche in politica estera. Prova lampante di questo modo di pensare è stata la recente nota diplomatica in cui il maresciallo di Jugoslavia faceva gentilmente capire che avrebbe gradito dal Governo italiano un bavaglio alla stampa, dimenticando che la stampa italiana è libera.

Prova di questa mentalità è il tentativo di capovolgere la realtà passata e presente non a fini interni, ma con la speranza di convincere gli anglo-franco-americani che i fatti fossero come, invece, non erano. Tito, perciò, non deve essere biasimato, ma compianto, compianto come colui che, per deformazione professionale, non sa più valutare esattamente l'utilità e la serietà delle proprie prese di posizione.

Agli occidentali non sono ignote le vicende della «mano tesa».

In uno dei primi Consigli dei Ministri tenuto subito dopo la liberazione di Roma fu sconfessata la politica fascista nei riguardi della Jugoslavia e fu chiaramente detto che il popolo italiano voleva una sincera amicizia con quello jugoslavo. L'allora Presidente del Consiglio Bonomi, mandò perfino un telegramma a Tito per la liberazione di Belgrado nell'ottobre 1944. Nè mai giunse risposta.

Il Ministro degli Esteri di quel tempo, Alcide De Gasperi, in una conferenza stampa ed in una riunione del Consiglio nazionale del suo partito, fece una breve relazione sui tentativi italiani di istaurare relazioni amichevoli con la Jugoslavia, tentativi andati sempre a vuoto.

Essi erano stati iniziati tentando di poggiare sul rappresentante jugoslavo nel Comitato consultivo per l'Italia creato dagli alleati poco dopo la nostra capitolazione; il sig. Smodlaka junior non si mosse o non ebbe ordini di muoversi. Successivamente, attraverso la nostra rappresentanza diplomatica e poi ambasciata a Mosca, furono tentati approcci vari senza il minimo risultato, sia indirettamente sia direttamente nei riguardi dell'ambasciatore jugoslavo a Mosca, gen. Popovich. Ma l'azione dell'Italia fu anche più intensa: essa cercò di far intervenire Washington e Londra e cercò di muovere anche Mosca. Americani ed inglesi si interessarono sia con note al Cremlino, sia con note a Belgrado e tutto fu vano.

Al tempo della conferenza della pace vari altri tentativi di approccio furono fatti a Parigi e continuati a New York nel dicembre 1946 durante la riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri. La speranza di arrivare ad una definizione pacifica del problema svanì anche allora.

Per giungere ad epoche più recenti, non più felici risultati ebbe «l'apertura» fatta da Sforza nella conferenza tenuta a Milano nell'aprile 1950. Ma ben oltre andò il nostro Ministro degli Esteri in un discorso pronunciato al Senato il 26 maggio dello stesso anno: «Noi siamo disposti — disse — ad applicare nella Zona B quella linea etnica che può sola rappresentare la giustizia...», «non accetteremo mai una transazione che sacrifichi altri italiani». Recentissimi tentativi di trattative dirette sono un segreto a tutti troppo noto per essere un segreto.

Tito adesso ci dice: io vi tendo la mano, datemi tutto quel che ora voglio e saremo amici. Ha già diminuito le pretese rispetto a quanto aveva fatto chiedere a Smodlaka senior nel luglio 1944: ripassate l'Isonzo e saremo amici.

Ricordino gli alleati che Tito è come i mercanti musulmani di tappeti: chiedono 100 per avere due; ricordino che la sua tattica è quella di mostrare d'aver tagliato dietro di sè i ponti nei riguardi del suo popolo per convincere i propri amici che una ritirata sarebbe disastrosa. Ma Tito, malgrado i ponti tagliati, si ritirò nel 1945 dalla Carinzia appena ne ebbe il perentorio ordine, si ritirò poi da Trieste; nel 1947 firmò il trattato di pace che non gli dava la nostra città, mentre si era impegnato col suo popolo di non firmarlo e l'aveva detto e ridetto nel 1945 e nel 1946. Nè cosa alcuna successe in Jugoslavia, mentre il suo regime era più debole di quel che sia ora.

Questa che abbiamo ricordato è storia spicciola che si può leggere sui giornali di tempi non lontani: ma pare che nulla insegni ai politici nè la storia antica nè quella recente.

DIEGO DE CASTRO

L'ARRIVO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO A NEW YORK

LA MISSIONE DI DE GASPERI si inizia sotto buoni auspici

Il Sindaco Impellitteri è andato incontro alla nave al largo della baia - Oggi un incontro col Cardinale Spellman - I colloqui di Acheson con Morrison e Schuman

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 11

Se alle grandi missioni politiche si potesse applicare il proverbio per cui dal mattino si predice il giorno, si potrebbe senz'altro dire che il viaggio di De Gasperi negli Stati Uniti e nel Canadà sarà coronato dal successo.

L'accoglienza che New York ha tributato a De Gasperi è stata assolutamente al di fuori del comune: per cominciare, il servizio di guardacoste ha inviato due cutters della dogana ad incontrare all'imbocco della baia il «Queen Elizabeth», anzichè, come fa di solito, soltanto uno: il primo dei guardacoste era riservato alle autorità, fra le quali il Sindaco Impellitteri, l'Ambasciatore Tarchiani, i Ministri Pella, La Malfa e Ivan Matteo Lombardo, un rappresentante dell'ufficio cerimoniale del Dipartimento di Stato, il reggente il Consolato generale ed altri. Notiamo e sottolineiamo la presenza di Impellitteri, italiano di origine e primo magistrato della più grande città (a nostra memoria nessun Sindaco è andato mai ad incontrare un Primo Ministro al largo della baia). Questa constatazione ci porta a dire che non vi è dubbio che Impellitteri ha fatto le due ore di viaggio per il piacere di incontrare De Gasperi, anzi per il piacere di incontrare De Gasperi al più presto, ma qualche collega americano che ne ha commentato la presenza non ha potuto fare a meno di lanciare il suo colpetto politico: vi sono due milioni di italiani a New York, ha detto, e sono due milioni di voti. E non ha detto una bugia.

Quello che vale per Impellitteri vale per tutte le cariche elettive negli Stati Uniti, da quelle comunali a quelle federali, e non vi è dubbio che rappresentanti, senatori ed anche più su fanno i loro conti con quello che si chiama il «voto italiano», e tanto più quando le elezioni generali sono vicine come sono quelle del 1952. Da questo punto di vista la situazione si presenta favorevolmente per la missione di De Gasperi, soprattutto perchè i problemi di cui egli tratterà non verranno a maturazione subito, ma fra qualche mese, proprio quando vengono a maturazione le elezioni. Possibile eccezione può essere costituita dalla revisione del trattato, che certamente è più vicina delle altre.

Mettiamo da ultimo il problema di Trieste perchè, francamente, crediamo che questo sia il più difficile da risolvere. Può essere che De Gasperi riesca a dare un indirizzo nuovo alla azione diplomatica italiana, e che il Governo americano resti impressionato dall'impostazione che al problema sarà dato dal Presidente del Consiglio; tuttavia le cose sono state lasciate andare per troppo tempo lungo una strada troppo sfavorevole agli interessi dell'Italia e della giustizia e riprendere il tempo perduto dall'Italia ed il terreno guadagnato (anche diplomaticamente) dalla Jugoslavia, non è impresa facile, e certamente non può essere rapida. Comunque una tattica di dignitosa fermezza gioverà, anzitutto, a fermare il progredire del male, poi a recuperare quanto potrà essere recuperato.

De Gasperi, all'arrivo, ha dato una netta impressione di compostezza e dignità anche attraverso le parole che ha pronunciato — in un inglese veramente eccellente — di fronte ai microfoni delle radio, dopo che fotografi e cineasti hanno fatto scattare obiettivi e girare metri e metri di pellicola nella veranda del «Queen Elizabeth».

«Di ritorno negli Stati Uniti — ha detto il Presidente — dopo un'assenza di oltre quattro anni, ricordo le calde ed amichevoli accoglienze che ebbi in questa grande città nella mia precedente visita. In questi anni i pericoli per le democrazie sono aumentati: avrebbero potuto essere fatali, ma abbiamo rafforzato sia la nostra volontà sia i nostri mezzi per rendere sicura la nostra libertà e mantenere la pace.

«Come sapete, la mia visita ufficiale a Washington avrà luogo soltanto dopo la conferenza di Ottawa. Guardo con profondo piacere al nuovo incontro col Presidente Truman, col suo Segretario di Stato e con gli uomini che insieme a loro lavorano tanto magnificamente ed infaticabilmente per rafforzare la più grande organizzazione delle Nazioni democratiche, per assicurare la pace e la libertà che il mondo ha sempre cercato».

Subito dopo lo sbarco, il Presidente del Consiglio ha preso posto in una «Cadillac» del Municipio di New York ed accompagnato da Impellitteri, ha proseguito per il Waldorf Astoria scortato da uno squadrone di cinquanta agenti motociclisti e seguito da un corteo di vetture, nella prima delle quali avevano preso posto donna Francesca De Gasperi e la signora Impellitteri. Il Presidente ha passato il resto della giornata nello studio del suo appartamento, intrattenendo i Ministri Pella, Pacciardi, giunto in aereo a metà del pomeriggio, La Malfa e Ivan Matteo Lombardo, oltre all'Ambasciatore Tarchiani ed altri diplomatici, che lo hanno messo al corrente degli sviluppi occorsi durante i cinque giorni del viaggio.

Domani De Gasperi comincerà un ciclo di colloqui che non sono ufficiali ma che hanno una grande importanza: sarà ricevuto e trattenuto a colazione dal Cardinale Spellman nel Palazzo arcivescovile, palazzo che a New York chiamano la «power house» (letteralmente la «centrale elettrica», ma gli americani usano della sinonimia per descrivere la «potenza» non soltanto spirituale ma anche politica del palazzo cardinalizio) e detto questo si è già descritto adeguatamente l'importanza dell'incontro di domani. La sera egli sarà ospite di Winthrop Aldrich, presidente dell'Italy American Society e presidente anche della Chase National Bank, uno degli istituti finanziari più potenti del mondo: anche in questo caso la breve presentazione dell'ospite è sufficiente per descrivere la portata del colloquio, che probabilmente non avrà per argomento soltanto i rapporti culturali che si propone la società della quale Aldrich è presidente. Al pranzo è invitato anche il Ministro Pella.

Dopo la recente stretta dei cordoni data dal Congresso alla borsa degli aiuti economici agli alleati, vi è stata una nota oggi che può essere interpretata come si vuole ma che è certamente un segno che non tutti la vedono in proposito come la vede il Congresso. Truman, con le fiorite parole che sa scegliere quando qualcuno gli fa qualche cosa che non gli garba, ha lanciato una serie di accuse contro quelli che lo accusano di spendere troppo e di portare il paese finanziariamente alla malora. Li ha chiamati «manipolatori di statistiche», propalatori di «un sacco di menzogne» ed «ignoranti della finanza». Ha affermato per contro che il paese, anche dopo pagate le tasse, può comprare oggi più beni di quanti ne comprava nel 1939, che l'individuo sta meglio e che le grandi società industriali stanno facendo guadagni record.

Questa la sostanza del battagliero discorso pronunciato alla posa della prima pietra del palazzo della Ragioneria federale: le interpretazioni del discorso possono essere di due specie. O il Congresso sente la frusta e cammina meglio e diritto, o il Congresso si ribella alla stessa e recalcitra più che mai. Nel passato vi sono stati esempi a sostegno dell'una e dell'altra interpretazione. A favore della prima, oggi, vi è il fatto che la diplomazia americana ha al suo attivo il successo diplomatico di San Francisco e che il sentimento anti-Acheson serpeggiante da tempo è, almeno per ora, quasi scomparso.

Il Segretario di Stato americano Acheson e il Ministro degli Esteri britannico Herbert Morrison hanno ripreso stamane i colloqui iniziati ieri. Si apprende da buona fonte che principale argomento del colloquio di questa mattina sono state le misure che le Potenze occidentali dovranno prendere in caso di successo oppure di fallimento dei negoziati di Kaesong. Acheson — si afferma — ha informato Morrison che, in caso di fallimento, gli Stati Uniti chiederanno alla Granbretagna e alla Francia di mettere altre truppe a disposizione del Comando dell'ONU in Corea.

Le conversazioni tra il Ministro degli Esteri francesi Schuman e il Segretario di Stato Acheson si sono iniziate nel pomeriggio presso la vecchia sede del Dipartimento di Stato.

LEO REA

IL CORDIALE COLLOQUIO FRA PELLA E SNYDER ALLA PRESENZA DI TARCHIANI. PELLA HA SOTTOPOSTO AL SEGRETARIO AMERICANO DEL TESORO IL PROGRAMMA ECONOMICO E FINANZIARIO DELL'ITALIA, COMPRENDENTE ANCHE LE SPESE PER IL RIARMO

LA CRISI ANGLO-IRANIANA DISCUSSA A WASHINGTON

LE SANZIONI INGLESI IN PERSIA possono provocare un «incendio»

Trasmesso a Harriman l'ultimatum del Governo di Teheran

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 11

Se le sanzioni ieri sera annunciate da Londra avranno lo effetto che qui si dà per sicuro — crollo economico finanziario a brevissima scadenza — gli inglesi non per questo avranno il petrolio iraniano, avranno, invece, con ogni probabilità una Persia in fiamme, un nuovo incendio proprio là dove assolutamente non ci voleva: nel Medio Oriente, a cospetto della Russia.

E' questo, presso a poco, il discorso che, secondo informazioni londinesi, Acheson e Harriman hanno fatto a Morrison. Ambedue gli hanno dato pressanti consigli di cautela e moderazione. Hanno fatto presente che, insistendo su una politica della mano forte, Londra corre il rischio di fare il gioco dei comunisti persiani e dell'Unione Sovietica.

Senza propriamente discolparsi, Morrison ha spiegato le ragioni dell'azione britannica e i suoi obiettivi: l'Inghilterra è ormai alla conclusione che con le buone maniere dalla Persia non si cava un ragno dal buco. E' invece sicura che mostrando i pugni e facendo capire di essere pronta ad usarli può ancora vincere la battaglia.

Nulla è dato sapere circa i risultati di questi discorsi che Londra definisce stasera un serio tentativo di formare una specie di fronte unico anglo-americano di fronte al bollente Medio Oriente. Con pressochè assoluta unanimità di linguaggio la stampa londinese studiatamente si astiene dal parlare di sanzioni o financo di ritorsioni. L'azione ieri sera decisa e che dovrebbe costringere Mussadegh a capitolare, rappresenta soltanto una doverosa tutela dell'economia nazionale, scrivono i giornali: la Inghilterra deve ora spendere una trentina di milioni di dollari al mese per acquistare altrove il carburante; non bisogna lasciare aperta la magra cassaforte dei suoi dollari ad uso dei persiani medesimi.

Si tratterebbe, dunque, di una misura di difesa, non di attacco. Anche se il risultato finale auspicato vuol essere proprio quello di un attacco a fondo, decisivo. La speranza conclamata qui è che lo Scià si decida finalmente a mandare a spasso quel suo terribile Mussadegh e affidi il timone del Governo a una persona ragionevole.

Senonchè anche in tale ipotesi — ammonisce stamane il «Times» — non si risolverebbe gran che. Nessun governante persiano, come stanno le cose, oggi potrebbe prescindere dallo stato d'animo della popolazione, che è eccitatissimo. Tutto indica che trattare con un nuovo Primo Ministro sarebbe altrettanto difficile o impossibile come con Mussadegh. E il «Times» conclude che, pur rimanendo fermo sulla decisione di tutelare gli interessi britannici e l'incolumità degli inglesi di Abadan, il Governo di Londra è pronto, al più piccolo segno di ragionevole risposta da parte dei dirigenti persiani a nuovamente cercare una soluzione che riconosca i diritti di ambo le parti.

Deve ciò interpretarsi come una indicazione che, a dispetto della solenne dichiarazione dell'altro giorno, annunciante che con Mussadegh più non intende trattare, il Governo di Attlee è disposto a riallacciare i fili con l'attuale Governo? Difficile dirlo: il «Times», senza compromettersi, parla di «reggitori persiani»; forse allude ai successori di Mussadegh, tuttora di là da venire.

Da Teheran i corrispondenti segnalano voci insistenti secondo cui la revoca del permesso di soggiorno ai trecento di Abadan sarebbe seguita a distanza di qualche giorno da un tentativo persiano di occupare quegli stabilimenti. L'azione sarebbe in programma per la fine della corrente settimana. Proprio di questi giorni trovasi nel Golfo Persico, al largo di Abadan o nelle adiacenze, il più grande concentramento di unità da guerra che si sia mai avuto da quando la discussione ebbe inizio. Altre unità sono infatti arrivate per dare il cambio a quelle ivi stazionanti già da qualche mese, ma per il momento, in vista della situazione tesa, rimangono sul posto tutte quante: le une e le altre.

Bisogna riconoscere che il Governo laburista ha predisposto un apprestamento militare quale di più non ci si aspettava nemmeno da un Governo conservatore. Ciò non impedisce alla stampa d'opposizione di aspramente criticarlo, perchè — dice — la sua ambigua, incerta politica troppo spesso ha dato ai persiani la sensazione di poter ottenere tutto quello che vogliono.

CARLO TROTTER

Mussadegh caduto in disgrazia dello Scià?

Teheran, 11

La Persia ha inviato oggi alla Granbretagna il suo ultimatum, nel quale viene fatto presente che i tecnici britannici verranno espulsi dal paese se essa non accetterà le condizioni poste da Teheran per la soluzione della disputa sul petrolio.

La nota è stata spedita alla Ambasciata persiana a Washington perchè fosse recapitata ad Averell Harriman, lo Ambasciatore speciale e consigliere del Presidente Truman, che aveva fatto da intermediario nelle discussioni e trattative interrotte il mese scorso. Harriman dovrà presentare a sua volta l'ultimatum agli inglesi.

L'ultimatum persiano riafferma le condizioni ultime che erano già state considerate inaccettabili dagli inglesi nel corso delle trattative. Mussadegh ha sparato l'ultimatum senza aver ottenuto l'approvazione del Parlamento. Aveva tentato di indurre a ciò il Parlamento per due volte, la settimana scorsa, ma per due volte il voto non era stato dato per mancanza del «quorum».

Lo Scià, che è ritornato nella capitale questa sera dopo le vacanze sul Mar Caspio, sarebbe irritato per alcune delle ultime dichiarazioni di Mussadegh, e il Ministro di Corte Hussein Ala ha pubblicato una denuncia di Mussadegh per aver questi detto che la Corte pullula di agenti inglesi.

Nella giornata odierna si è avuta una serie di colloqui sulla crisi. Tra l'altro, l'Ambasciatore americano Grady, che dovrà cedere il posto all'Ambasciatore Loy Henderson quanto prima, si è recato a salutare Mussadegh, ricordandogli di andarci piano con gli inglesi. Quindi Grady, dietro richiesta, si è recato a far visita all'Ambasciatore inglese Sir Francis Shepherd.

Riferendosi alla decisione britannica di bloccare i depositi persiani in sterline, un portavoce del Governo ha precisato che l'Iran possiede soltanto 10 milioni di sterline a Londra e che la decisione in questione non avrà alcuna ripercussione pregiudizievole sul mercato persiano, poichè il Governo ha preso le misure necessarie per importare i prodotti essenziali. «L'atteggiamento inglese — egli ha aggiunto — non farà che aumentare la volontà di resistenza del popolo iraniano».

Si apprende d'altra parte che, nel corso del colloquio avuto stamattina con Mussadegh, lo Ambasciatore Grady ha assicurato che gli Stati Uniti concederanno tra breve un prestito di 25 milioni di dollari alla Persia. Si apprende infine che l'Iran è entrato in contatto con parecchi Governi del blocco occidentale e del blocco orientale allo scopo di concludere accordi di clearing.

LA SOSPENSIONE DEI NEGOZIATI A KAESONG

I cino-nordisti rifiutano di trattare in altra sede

Robusta linea nemica investita dagli alleati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dal fronte coreano, 11

Dunque i comunisti insistono perchè i negoziati armistiziali continuino a Kaesong e non altrove. La radio comunista cinese di Pechino ha diffuso questa sera il rigetto da parte dei generali Kim Il-sung e Peng Teh-huai della proposta fatta dal gen. Ridgway di continuare le trattative in luogo «più sicuramente neutrale». L'emittente pechinese ha detto esattamente: «Noi consideriamo la vostra lettera del tutto insoddisfacente ed inaccettabile» e, con tono ostentatamente arrogante, ha continuato: «Vi chiediamo ancora una volta che poniate termine agli incessanti atti di violazione, perchè soltanto così i negoziati potranno esser ripresi su basi normali e di parità». La trasmissione è terminata con la richiesta che il generale Ridgway accusi ricevuta.

Domattina il consueto corriere si presenterà al posto di blocco ai margini della zona neutralizzata con l'originale della comunicazione questa sera radiodiffusa.

La comunicazione nemica si è incrociata con l'ammissione del comando alleato che un pilota del terzo gruppo da bombardamento, per un errore di navigazione, aveva effettuato l'altro ieri un mitragliamento — del tutto incruento — entro la zona neutralizzata di Kaesong. Di tale ammissione ne è stata data notizia ufficiale al comando nemico con una nota in cui sono specificate le circostanze in cui il pilota ha commesso l'errore ed il rilevamento di quest'ultimo a mezzo del radar e con l'interrogatorio del pilota stesso.

L'incidente si è verificato lunedì ed ha formato oggetto dell'undicesima protesta comunista, che ieri sera era stata archiviata. E' stata riesumata durante la notte dopo un nuovo confronto dei vari rapporti dei servizi di controllo del volo, dei fatti denunciati dal nemico e degli accertamenti fatti in loco dai tecnici alleati. Ed onestamente il gen. Ridgway ha presentato scuse formali per l'incidente e dato assicurazioni che il pilota responsabile è stato oggetto di provvedimenti disciplinari.

Ma accanto a questa guerra fredda è purtroppo continuata quella calda, cruenta. Le forze alleate, nell'intento di molestare quanto più è possibile i preparativi dell'offensiva comunista, hanno effettuato una serie di attacchi locali mentre aviazione e marina hanno intensificato i loro massicci interventi nelle retrovie interne e costiere.

Gli attacchi terrestri hanno incontrato scarsa resistenza sui fronti centrale ed occidentale. Su quello orientale, invece, i combattimenti sono stati asperrimi. Si è giunti da quella parte all'investimento di una robusta linea nemica, ricca di trinceramenti, casematte, gallerie di comunicazione sotterranee e postazioni in caverna.

E' risultato che un così intricato complesso di fortificazioni è armato anche con «katiuscia» sovietici dell'ultima guerra mondiale, cioè lanciarazzi multipli (sedici razzi in una volta), che durante l'ultimo conflitto erano impiegati montati su automezzi e qui in Corea sono stati sistemati in postazioni fisse, entro caverne e sulle pendici della montagna del Taebak, dove si sono verificati i combattimenti più violenti. Nella zona si è constatato anche una inconsueta densità di artiglieria comunista da 76 e 120 millimetri e i progressi territoriali delle truppe alleate sono stati alquanto modesti.

La montagna del Taebak costituisce lo sbarramento naturale della grande base logistica nemica di Kumuong e la sua difesa era prevista. Ma la artiglieria alleata, nel pomeriggio ha iniziato un bombardamento tambureggiante contro le fortificazioni rosse, mentre l'aviazione ha effettuato vari bombardamenti a saturazione delle posizioni immediatamente retrostanti e di Kumuong stessa. L'azione continua questa notte.

Ad occidente, senza incontrare un eccessivo contrasto, le forze alleate si sono irradiate dalla testa di ponte oltre l'Imjin, ampliandola sensibilmente. Nella parte settentrionale del «triangolo di ferro» la situazione è stata completamente ristabilita in mattinata.

Sulla costa orientale ai consueti bombardamenti navali si sono aggiunti oggi gli interventi di stormi di apparecchi operanti da portaerei. Di somma efficacia e precisione è risultato l'intervento di un tipo nuovissimo di aereo della Marina statunitense, che ha fatto la sua prima apparizione contro bersagli coreani. Ventun pezzi di artiglieria costiera sono stati smontati e ridotti al silenzio tra ieri ed oggi. E' un bilancio, che non era stato mai raggiunto in passato.

LEE FERRERO

dell'*International News Service*

BRUSASCA E' RIENTRATO questa notte in Italia

Roma, 11

L'on. Brusasca di ritorno dalla sua missione nell'Africa Orientale è giunto questa notte alle 1.40 in aereo a Ciampino, proveniente dall'Asmara. L'on. Brusasca, che era accompagnato dagli altri membri della sua missione, è stato ricevuto all'aeroporto da funzionari dei Ministeri degli Esteri e dell'Africa italiana.

DOPO I DISCORSI «CONCILIANTI»

Tito intransigente sul problema della Zona B

Roma, 11

L'insultante linguaggio usato da Tito nei confronti della Italia nel suo discorso di Spalato rappresenta — secondo la opinione dei circoli politici romani — l'ennesima conferma di una inguaribile e preconcetta avversione contro l'Italia, e la prova anche che sarà difficile trovare non diciamo la base per intavolare discussioni, ma anche quel clima di distensione necessario ad ogni intesa. Alcuni circoli politici della capitale vedono peraltro nel borioso discorso, che segue alla nota contro la stampa italiana, la tecnica più o meno abile di un «commerciante che vuol vendere bene la sua mercanzia». In altre parole, sapendo che De Gasperi negli Stati Uniti tratterà il problema di Trieste, e che sarà difficile egli rivalichi l'oceano a mani vuote, Tito, agitando la sua spada di latta, avrebbe voluto fare un po' di rumore, mostrandosi intransigente secondo certe formule care ai dittatori; ma tutto ciò, secondo alcuni osservatori, rivelerebbe piuttosto il suo imbarazzo, non disgiunto da certi timori, in vista appunto dei colloqui di De Gasperi.

E' stata resa nota dalla «Borba» una dichiarazione ufficiosa fatta dal maresciallo a un corrispondente straniero. Ecco ciò che Tito avrebbe detto: «Noi siamo per un accordo diretto tra Italia e Jugoslavia, ma sulla base dello *status quo*. Gli italiani domandano più di quello che potrebbero ottenere: essi potrebbero ottenere Trieste. Noi sappiamo che il trattato di pace è così stipulato e non ci possiamo far niente. Ma non rinunceremo allo *status quo*, cioè che la Zona B resti sotto l'amministrazione jugoslava e la Zona A sotto quella anglo-americana».

Si dovrebbe dedurre che Tito, temendo che i colloqui di De Gasperi possano portare a una definizione del problema del Territorio Libero contraria alle sue aspirazioni — per lo meno una solenne riconferma che tutto il territorio deve essere restituito all'Italia — mette le mani avanti, proponendo il mantenimento dello *status quo*, ossia la Zona B restando come si trova sotto la sua amministrazione e la Zona A ancora e sempre affidata agli alleati. Questo rimanderebbe *sine die* la soluzione del problema, con solo vantaggio della Jugoslavia. Quella frase «gli italiani potrebbero ottenere Trieste» va forse interpretata secondo l'altro progetto varato a Belgrado con l'appoggio di Londra e che i cominformisti chiamano «l'infame baratto»: a Tito la Zona B, all'Italia la Zona A.

Fra le tante frasi odiose pronunciate ieri da Tito, qui si commenta in particolare quella riguardante il rimpatrio dalla Jugoslavia dei prigionieri italiani. «Abbiamo lasciato rimpatriare i prigionieri di guerra italiani — ha detto il maresciallo — non li abbiamo uccisi, non li abbiamo torturati, ma abbiamo tentato di far di loro degli uomini»; e poichè l'Italia li ha veduti ritornare dalle galere e dai campi di concentramento jugoslavi, ombre di sè stessi, quelle parole suonano come un'atroce ironia. Senza dire che migliaia e migliaia di italiani non sono tornati più, e non solo prigionieri di guerra, ma nemmeno i cinquemila deportati del maggio '45.

INCONTRO A SPALATO tra Tito e l'amm. Edelsten

Spalato, 11

L'incrociatore britannico «Liverpool» con a bordo l'amm. John Edelsten, comandante in capo delle Forze navali britanniche nel Mediterraneo, è giunto stamane nel porto di Spalato, ove rimarrà per quattro giorni. E' questa la prima visita di cortesia a un porto jugoslavo da 12 anni a questa parte.

Nella tarda mattinata l'amm. Edelsten ha avuto un colloquio col maresciallo Tito, nella residenza di quest'ultimo sulla costa dalmata. Hanno assistito all'incontro il comandante in capo della Flotta jugoslava, Berkovitch, il capo dello S. M. della Marina, Manola, e il commissario politico della Marina, Mitchunvitch, nonchè l'Ambasciatore britannico Peake.

Al termine del colloquio, durato circa tre quarti d'ora, il maresciallo Tito ha partecipato ad una colazione offerta in onore degli ospiti britannici.

L'AUDACE EVASIONE DI ALCUNI FERROVIERI CECOSLOVACCHI

A 100 all'ora un treno passa il confine tedesco

Delle 106 persone a bordo 26 hanno chiesto asilo

Monaco, 11

Un treno cecoslovacco è entrato a tutta velocità nella zona americana della Germania con 106 persone a bordo, 26 delle quali, compreso il macchinista che aveva organizzato il colpo, hanno chiesto asilo.

Il treno, composto di tre carrozze passeggeri e un vagone postale è entrato a cento chilometri all'ora, col fischio in azione, nella stazione di Wildenau in Baviera, alle 15 e 8 minuti. I passeggeri, sorpresi, sono usciti dai vagoni e alcuni hanno manifestato la loro gioia per essere nella zona americana della Germania. Ufficiali americani informano che il complotto era stato organizzato dal macchinista, che aveva sul convoglio la moglie e i due bambini.

Il treno è partito da Praga e doveva raggiungere la cittadina di Asch, a poche miglia dalla linea di demarcazione fra le zone americana e russa della Germania. Il macchinista che era adibito a questa linea aveva notato durante i suoi viaggi uno scambio arrugginito, che portava su un binario quasi fuori uso, che proseguiva oltre il confine. Al momento opportuno, fermato il treno, egli è sceso, ha manovrato lo scambio ed è ripartito. Appena passati sull'altro binario, il macchinista staccava il contatto del segnale di allarme che, come noto, ferma il convoglio automaticamente, e dava tutto vapore. La barricata di legno posta attraverso i binari veniva sfasciata dall'urto, e il treno entrava trionfalmente nella Germania occidentale.

Settantasette civili, fra cui numerosi bambini hanno chiesto di essere rimpatriati. Due soldati cecoslovacchi e un agente della polizia di Stato sono stati trattenuti. Il treno è sorvegliato dalla polizia militare americana e coloro che hanno chiesto asilo sono stati portati agli uffici d'informazione del controspionaggio per lo interrogatorio. Quelli che desiderano tornare in Cecoslovacchia sono rimasti sul treno. Un agente tedesco ha detto che molti uomini avrebbero preferito rimanere in Germania ma non sapevano che fare avendo moglie e figli a casa.

Il capostazione di Wildenau riferisce che funzionari cecoslovacchi stanno tempestando dal confine per riavere il loro treno. Egli ha comunicato loro che al momento non c'è nulla da fare, ma che il convoglio verrà forse restituito.

Funzionari dell'Alta Commissione americana hanno dichiarato che a tutti i cecoslovacchi arrivati saranno date facilitazioni a Wildenau e al paese vicino di Selb per il pernottamento. Alcuni saranno affidati a taverne, trattorie, locande e alberghi, e per chi vorrà rimanere sul treno verranno distribuite delle coperte. Stando all'Alta Commissione tutto il personale del treno aveva aderito all'audace impresa, solo il capotreno, un comunista era all'oscuro, e aveva reso necessaria la precauzione dell'interruzione del sistema di arresto automatico.

CRONACA DELLA CITTA'

MENTRE SI PROGETTA IL PALAZZO DEL MARE

IL MERCATO DEL PESCE e la sistemazione dell'Aquario

Nei recenti dibattiti svoltisi al Consiglio comunale in sede di discussione del bilancio, ed ancora nel corso delle varie polemiche suscitate dalle frequenti anormalità verificatesi nel funzionamento del mercato del pesce, ripetutamente è ricorsa la questione dell'Aquario marino. L'Aquario, per se stesso, rappresenta una caratteristica attrattiva tra le molteplici istituzioni culturali della nostra città, per l'interessante mostra che offre del mondo ittico. Esso ha però stretta attinenza con il mercato del pesce, in quanto pescatori e pescivendoli ritengono indispensabile il suo trasferimento dall'attuale sede dell'edificio della Pescheria, i cui ambienti dovrebbero venir interamente utilizzati per la più razionale organizzazione del mercato ed in particolare per la realizzazione di un adeguato impianto di frigoriferi.

Illustrando ai lettori questo argomento, ci siamo proposti di svolgere un nuovo esame della situazione generale del mercato del pesce, che continueremo nei vari settori dello approvvigionamento del mercato e della vendita all'ingrosso e al dettaglio. Riteniamo utile incominciare dall'Aquario o, meglio ancora, dalla necessità di potenziare l'attrezzatura del mercato del pesce, costituendo questa l'esigenza fondamentale per il miglioramento del mercato stesso.

La questione è stata chiaramente esposta dall'assessore Geppi al Consiglio comunale, sulla scorta anche delle rivendicazioni presentate al Comune dai commercianti che operano nella Pescheria. La mancanza di depositi, cassette, attrezzi ma soprattutto di frigoriferi nel complesso dell'attrezzatura del mercato di Riva Nazario Sauro, si fa sempre più sentire per l'impossibilità di svolgere altrimenti una conveniente attività. Oggi mancano gli ambienti per questi servizi, ma se ne potrebbero avere in misura adeguata utilizzando quelli destinati all'Aquario. Col solo impianto di un moderno frigorifero, il prezzo del pesce diminuirebbe certamente in misura sensibile, e verrebbe inoltre garantita, per il miglior andamento del mercato, una costante disponibilità di pesce, in quanto al frigorifero stesso consentirebbe di conservare, sotto il diretto controllo igienico-sanitario del Comune, eventuali eccedenze nelle giornate di più abbondante pescato.

Un impianto del genere era del resto già stato ripetutamente progettato in passato, si può dire dal momento stesso dell'istituzione del mercato. A maggior ragione esso si rende indispensabile ora, dato il notevole aumento verificatosi nel commercio e nel consumo del pesce. Allorchè venne creato l'Aquario presso la Pescheria, i rivenditori di pesce erano nella nostra città soltanto 65; oggi il loro numero è più che raddoppiato e ben 80 di essi operano nella sola Pescheria. Mancando il frigorifero di uso comune, i rivenditori devono conservare il pesce in piccole quantità, usando le troppo costose stanghe di ghiaccio. Economia quindi di spese di trasporto nei magazzini e per la conservazione del pesce; possibilità di far rimanere a Trieste merce che altrimenti deve venir avviata all'esportazione e quindi possibilità di assicurare un minimo giornaliero di pesce da distribuire alle rivendite per il suo avviamento al consumo. La Pescheria disporrebbe inoltre di locali per i depositi delle cassette e di altri attrezzi, e il mercato diventerebbe veramente tale, pienamente funzionale.

C'è il problema del trasferimento dell'Aquario, istituzione questa di grande interesse, tanto è vero che è il museo più frequentato della città. Anch'esso abbisogna però di una più decorosa sistemazione, che ne consentirebbe la maggiore valorizzazione. Il Comune ha da tempo richiesto al G.M.A. di esaminare la possibilità di soluzione della duplice questione, segnalando l'opportunità di sistemare l'Aquario in una delle nuove costruzioni che verranno realizzate in città. In particolare è stata caldeggiata l'inclusione dell'Aquario nel progettato «Palazzo del mare» che dovrebbe sorgere in riva Tommaso Gulli, attiguo alla Pescheria, per offrire degna sede alla Capitaneria di porto.

E' possibile che quest'ultima soluzione abbia prossima attuazione. Abbiamo infatti notizia che il G.M.A., esaminata la proposta del Comune, avrebbe assicurato che essa verrà accuratamente vagliata già in occasione della imminente impostazione del bilancio per le opere pubbliche da eseguire nel primo semestre del prossimo anno. E' auspicabile che questo progetto si realizzi in un prossimo futuro, perchè esso darebbe luogo al completamento delle varie opere nuove che si sono realizzate o si stanno costruendo lungo le rive: dal nuovo ponte sul Canale alla «passeggiata triestina», dalla piscina coperta alle nuove sedi delle canottiere sul vasto pontile in cemento armato, un complesso di lavori che — se si realizzerà anche il «Palazzo del mare» — darà alle nostre belle rive un volto completamente nuovo e indubbiamente più attraente.

I timbri del Busz e una mozione dei postelegrafonici

A proposito dei famosi timbri del Busz, il Sindacato italiano lavoratori postelegrafonici, in una mozione del Consiglio direttivo, deplora che qualcuno abbia messa in dubbio la italianità di tutti i suoi organizzati «che rappresentano lo 80 per cento dei lavoratori postelegrafonici di Trieste, il cui attaccamento alla Madrepatria non può essere messo in discussione da alcuno». Interpretando l'ardente desiderio dei lavoratori ad esso aderenti, il Sindacato confida nell'opera delle autorità interessate acchè l'incresciosa questione venga al più presto risolta, in modo che nessuna differenziazione sussista fra il personale postelegrafonico ed il restante personale di ruolo delle altre amministrazioni statali.

Ottomila bambini quest'anno alle colonie

Delle colonie organizzate quest'anno dalla Presidenza di Zona, hanno beneficiato circa ottomila bambini, fra maschi e femmine. Ha luogo in questi giorni il ritorno in città dei partecipanti all'ultimo turno. Solamente nelle colonie di Pierbech e Casadorno i soggiorni si protrarranno fino alla fine del mese.

Quasi tutti i bimbi sono aumentati di peso, e i genitori e le autorità che hanno visitato le colonie sono rimasti soddisfatti del trattamento e delle cure usate verso i piccoli ospiti e dell'organizzazione in genere. Solo qualche caso di morbillo si è dovuto registrare nella colonia preventorio di Enego; il pronto intervento delle autorità preposte alla colonia e le cure mediche hanno impedito qualsiasi complicazione.

Gli enti che direttamente hanno contribuito all'organizzazione delle colonie sono: Opera figli del popolo, Pontificia Commisione di assistenza, Croce Rossa Italiana, Opera profughi giuliani e dalmati, Lega Nazionale, Gioventù italiana, Comune di Duino, Opera orfani di guerra, Opere asili infantili e opera colonie slovene.

La spesa complessiva per il mantenimento delle colonie stesse, che hanno avuto inizio i primi di luglio, si aggira sui 110 milioni di lire. Hanno contribuito alla spesa il Governo italiano, il G.M.A. e con viveri l'Amministrazione aiuti internazionali di Roma. Inoltre, cinque milioni sono stati raccolti fra alcuni enti cittadini e tre milioni e mezzo con contributi dei genitori degli assistiti.

ASSICURAZIONI SU UNA VOCE CHE AVEVA SUSCITATO ALLARME

I presunti errori di diagnosi

La Prefettura e l'Ordine dei Medici escludono che gli inconvenienti segnalati abbiano potuto verificarsi nella nostra città

Sulla nota questione dei presunti errori di diagnosi che sarebbero avvenuti nella nostra città, non si sa bene presso quale Istituto, a causa di difettoso funzionamento degli impianti radiologici, si sono avute ieri due prese di posizione da parte del medico provinciale dott. Graziadei e dell'Ordine dei Medici.

Ecco il primo comunicato diramato a firma del medico provinciale dott. Valentino Graziadei:

«La Prefettura comunica che, in seguito a sopraluoghi effettuati da organi tecnici agli impianti radiologici dei vari Enti di beneficenza ed assistenza della città, non sono stati riscontrati gli inconvenienti segnalati da un giornale del mattino. La popolazione pertanto può continuare a servirsi, come per il passato, senza preoccupazione, dei predetti Istituti. La Prefettura deve pertanto deplorare la ingiustificabile leggerezza con la quale sono state diffuse notizie del genere».

L'Ordine dei Medici, a firma del suo presidente prof. Macchioro, comunica:

«Il Consiglio dell'Ordine dei Medici, riunitosi per esaminare le asserzioni del giornale il «Messaggero Veneto» di data 8 m. c., e riprese da altri giornali locali, riguardanti gli Istituti radiologici cittadini, e preso atto delle informazioni raccolte sia in base a sopraluoghi delle autorità sanitarie che in base a pareri tecnici, i quali escludono la possibilità che episodi di tale natura sieno accaduti o comunque possano accadere presso Istituti o gabinetti radiologici specializzati, deplora la leggerezza con cui vengono diffuse certe notizie che allarmano ingiustificatamente l'opinione pubblica e compromettono il buon nome e il prestigio della classe medica cittadina. L'Ordine dei Medici si riserva di proseguire le indagini onde accertare l'origine delle notizie pubblicate».

Bandiera ammainata su una speculazione titina

Un ennesimo esempio d'intolleranza e spregio delle leggi vigenti, è stato dato ieri l'altro dai titini nella nostra città. In occasione della festa della Marina jugoslava essi hanno voluto pavesare di bandiere i piroscafi che effettuano le comunicazioni marittime fra Trieste e l'Istria, con grande sfoggio di bandiere stellate bianco-rosso-blu. La cosa ha sollevato non poca indignazione in porto, specie tra il pubblico, sempre numeroso, che affolla le rive nei pressi della Pescheria, dove erano attraccati per l'appunto i piroscafi jugoslavi «Makarska» e «Vida». Il primo dei due poteva inalberare le bandiere che voleva, in quanto nave jugoslava a tutti gli effetti; non invece il secondo, perchè iscritto al compartimento marittimo di Pirano, cioè della Zona B, e battente quindi bandiera triestina. Il «Vida», invece, portava a poppa i colori rosso-alabardati, sull'albero di trinchetto quelli jugoslavi e sul pennone di prua un tricolore italiano con la stella rossa, la bandiera che, fra l'altro, ricorda il doloroso periodo dei quaranta giorni del 1945 e tutte le altre tristi imprese commesse dai titini.

Numerosi cittadini hanno protestato contro quell'atto impudente, e sollecitando l'intervento della Capitaneria di porto, i cui funzionari hanno fatto immediatamente ammainare le bandiere del «Vida».

Con la pistola in pugno litigava con la moglie

«Vivere pericolosamente in due» è lo slogan con cui Amalia Pischianez in Bachi, di 42 anni, domiciliata a Grozzana 5, potrebbe liquidare i suoi anni di vita coniugale. Suo marito, Angelo, di 46 anni, non ha proprio la stoffa dell'innamorato coniuge dei romanzi, e ieri la donna, non potendone più delle sue continue percosse, si è rivolta alla Polizia del luogo. A un funzionario, la donna ha raccontato che da qualche tempo il marito sembrava avere il diavolo in corpo, e non lasciava passare giorno senza tormentarla. Le loro discussioni avvenivano in un'atmosfera drammatica, in quanto l'uomo, detentore di una pistola Beretta cal. 9, quando doveva trattare con lei, impugnava l'arma, minacciandola.

Udito il racconto della malcapitata, due agenti l'hanno accompagnata a casa, sottoponendo il suo alloggio a un'accurata perquisizione. La Bachi non aveva mentito, perchè i poliziotti hanno difatti rinvenuto l'arma. La pistola era depositata sul ripiano dell'armadio, accanto a una busta contenente 15 cartucce. Non occorreva di più per fermare il pericoloso marito, e gli agenti sono rimasti sul posto in attesa che l'uomo rincasasse. Alle 12.20 precise il Bachi, reduce dal lavoro, ha messo il piede in casa ed ha subito visto venirgli incontro i due angeli custodi, che l'hanno dichiarato in stato di fermo. Sotto scorta, egli è stato accompagnato al posto di blocco n. 12, dove funziona l'ufficio di polizia del villaggio, e interrogato. Il Bachi ha narrato che arma e cartucce erano venute occasionalmente in suo possesso. La prima l'aveva rinvenuta lo scorso anno, abbandonata su un terreno nei pressi di Pesek, e i proiettili li aveva trovati in una campagna nel periodo immediatamente successivo all'8 settembre del 1943. Portati gli ordigni a casa, aveva trascurato di riferire il ritrovamento alla polizia. Il Bachi è stato arrestato e stamane dovrà comparire alla Corte alleata di rinvio.

La fiammata la investì incendiandole il grembiule

Per prepararsi una tazza di caffè, Lidia Martino, di 36 anni, abitante in via dei Moreri 142, accendeva, verso le 17 di ieri, la spiritiera. Deposto il bricco sulla fiammella, la Martino, per controllare l'ebollizione della bevanda, non si è allontanata dal fornello. Aveva appena versato nell'acqua l'aromatica polvere quando, all'improvviso, la spiritiera è esplosa e una paurosa fiammata ha investito in pieno la donna, lambendole il volto e le vesti. La poveretta ha chiamato a raccolta tutto il suo sangue freddo e con uno strappo si è liberata del grembiule incendiato che aveva indosso, gettandolo in un canto; poi con le mani aperte ha incominciato a schiaffeggiarsi il volto e i capelli, che già erano intaccati dalle fiamme. Aiutata dai vicini, la Martino è riuscita a salvarsi dal bruciante pericolo, e poco dopo è stata affidata alla CRI, che l'ha accompagnata all'ospedale. La poveretta, che ha riportato ustioni al viso e al petto, è stata trattenuta nel reparto dermatologico del pio luogo.

Col fuoco ha avuto a che fare anche lo studente Franco Petronio, di 20 anni, abitante in viale XX Settembre 80. Verso le 18, egli si accingeva a cambiare le candele della sua auto e nell'eseguire il lavoro, dal motore si sprigionava una improvvisa fiammata, che gli lambiva la mano sinistra, producendogli ustioni di II grado.

Infortuni sul lavoro

Punteggiata d'infortuni sul lavoro, la giornata di ieri. Erano circa le 19.30 quando il bracciante Giuseppe Magnan, di 51 anni, abitante in via Pondares 5, stava lavorando nei pressi della galleria-rifugio di via G. Reni, intento a scaricare delle lamine di eternit da un carretto a mano. Ad un tratto, una delle ruote del veicolo scivolava in una buca e, per il sobbalzo, il carretto si rovesciava, seminando all'intorno le lastre, una delle quali andava ad abbattersi sulla mano sinistra dello sfortunato Magnan, producendogli la frattura esposta di un dito e lesioni multiple sull'intero arto. L'infortunato è stato adagiato su un'auto privata e accompagnato all'ospedale, dove ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Muniti di solide aste di legno, quattro operai — tra i quali Antonio Sovran, di 33 anni, da Bagnoli della Rosandra 163 — erano intenti a sollevare, verso le 11.30, un massiccio blocco di piombo, del peso di cento chili, depositato in un reparto dell'Ilva. Ma durante l'opera di rimozione, ad uno degli addetti il palo sfuggiva di mano, abbattendosi con violenza sul piede destro del Sovran. Il poveretto, che ha riportato una profonda contusione all'alluce, si è presentato all'ospedale soltanto due ore più tardi; è stato medicato e giudicato guaribile in 6-10 giorni.

La porta della prigione

Di una curiosa scena sono stati lunedì occasionali testimoni alcuni agenti di servizio a Servola. Verso le 18, i poliziotti notavano che sull'autocarro TS 7309, in sosta allo Scalo Legnami, quattro sconosciuti tentavano di caricare una massiccia porta in ferro, il cui peso, ad occhio e croce, s'aggirava sui tre quintali. Gli agenti s'avvicinavano ai sospetti, e gli identificavano per Antonio Simonovich, di 34 anni, da Portorose, abitante in vicolo del Castagneto 48; Giovanni Zotti, di 26 anni, abitante in via Battera 26; Biagio Godnig, di 60 anni, abitante in Salita De Marchi 1, e Mahailo Danic, di 24 anni, cecoslovacco, ospite del Campo profughi di San Sabba. Poichè nessuno dei quattro — nemmeno il Simonovich che guidava l'automezzo — ha saputo dare esaurienti spiegazioni in merito alla porta, questa è stata depositata presso la Caserma della Guardia di Finanza; l'autocarro è finito presso la sede di Polizia, e i quattro in una cella di sicurezza.

Com'è di prammatica, i ladri hanno perpetrato il solito colpo in un'auto incustodita. Ieri è stata la volta della «Topolino» FI 46635, il cui proprietario, Gino Trabotti, di 36 anni, da Udine, aveva lasciata incustodita, e con le portiere non chiuse a chiave, in via Ghega. Ritornato poco dopo, il Trabotti ha constatato che dall'auto era scomparsa una giacca di lana color noce, nelle cui tasche, erano 1200 lire. Lamenta un danno complessivo di 21 mila lire.

Trascurato dall'Acegat il viale D'Annunzio?

AFFOLLAMENTI ECCESSIVI NELLE FILOVIE - CORSE OGNI 18 MINUTI

Le comunicazioni filoviarie col viale D'Annunzio sono argomento di quotidiane lamentele da parte degli abitanti di quel vastissimo rione compreso fra Barriera, Montebello e Zaule. L'ennesima lettera pervenutaci protesta contro i disagi cui sono sottoposti migliaia di cittadini, sia per le vetture sovraccariche sia per le lunghe interruzioni tra una corsa e l'altra, soprattutto nelle ore serali. Alcuni cittadini affermano esplicitamente che l'Acegat continua a disinteressarsi di una situazione precaria che le è stata cento volte prospettata, e che lo stesso personale ha modo di constatare quotidianamente. L'eccessivo affollamento nelle ore di punta fa sì che quelle due linee siano persino prese di mira dai borseggiatori: lo testimoniano le cronache dei giornali. Vi sono delle ore in cui salire o scendere su una vettura è una impresa disperata; la adozione, ad esempio di quelle piccole e antiquate vetture che ormai andrebbero bene per un paese o per linee poco frequentate, rende la situazione anche più disastrosa per i passeggeri.

Dopo le nove di sera — segnala un altro lettore — le vetture passano ogni diciotto minuti: incredibile per una città come Trieste. Ma perchè tanto disinteresse per uno dei rioni più popolari e abitati specialmente dal ceto operaio? Non è possibile abbandonare un'intera zona della città — e ridurla alla condizione di paese — con un tram che passa ogni diciotto minuti, quasi con minor frequenza della tranvia per Opicina. «Le tariffe — commenta amaramente un lettore — sono più alte che in altre città, soprattutto se si considera che le tratte a Trieste sono brevissime e non certo confrontabili con Torino, Roma o Genova, senza dire che sono stati aboliti da noi i biglietti di doppia corsa e tutte le altre agevolazioni comunemente in uso. Giriamo queste proteste — che ci sembrano legittime, anche perchè i disagi li abbiamo controllati — alla Direzione delle Tranvie, confidando non restino lettera morta ma diano luogo a una spiegazione.

Due jugoslavi, fuggiti clandestinamente dal «paradiso» d'oltre cortina, si sono presentati spontaneamente alla Polizia. Dalla Jugoslavia sono stati espulsi con il solito pretesto di motivi politici, 3 apolidi, 7 jugoslavi, un polacco, tre bulgari e un tedesco.

LA VERTENZA DEI DIPENDENTI DA PUBBLICI ESERCIZI

Interrotta la riunione all'Ufficio del Lavoro

Un'altra grossa vertenza si profila in campo sindacale, a seguito della virtuale interruzione delle trattative avvenuta ieri presso l'Ufficio del Lavoro, nella discussione del nuovo contratto di lavoro per i dipendenti dai pubblici esercizi, caffè e bar. Si tratta di una vertenza sorta già nella primavera scorsa, allorchè le organizzazioni sindacali avevano denunciato il contratto di categoria, allora prossimo a scadere, e presentato nel contempo varie richieste per il miglioramento tanto degli istituti salariali che di quelli normativi del contratto stesso.

Le trattative tra le parti hanno avuto un lento e difficile sviluppo, e soltanto recentemente le organizzazioni sindacali hanno ottenuto l'intervento dell'Ufficio del Lavoro per l'acceleramento dei lavori. Nel corso di varie riunioni, svoltesi nelle ultime settimane, i datori di lavoro si erano prima riservati di esaminare le richieste delle organizzazioni sindacali; quindi avevano dichiarato di essere disposti ad accogliere la domanda di aumento della retribuzione per i banconieri, applicabile in proporzione alle altre qualifiche del personale.

Ieri invece tale concessione è stata ritirata, nel senso che i datori di lavoro intendevano concedere l'aumento ai soli banconieri e non al resto del personale. Ciò ha sorpreso i rappresentanti sindacali, anche perchè la controparte non aveva nemmeno atteso di conoscere le osservazioni dei rappresentanti dei lavoratori sulla prima offerta. Le organizzazioni sindacali pertanto non hanno ritenuto di discutere la nuova proposta padronale, e la riunione, dopo vari sondaggi fatti dai funzionari dell'Ufficio del Lavoro separatamente presso le parti in causa, è stata sospesa e rinviata a giovedì.

Viene frattanto annunciato che venerdì avrà luogo, presso la Camera del lavoro, l'assemblea generale dei lavoratori della categoria pubblici esercizi, caffè e bar, che si riuniranno in due turni, data la particolare situazione degli orari di lavoro, rispettivamente alle ore 10.30 e alle 17. E' da temere che in mancanza di una favorevole ripresa delle trattative, la controversia porti questa categoria di lavoratori in una grave agitazione.

Presso l'Ufficio del Lavoro è stato raggiunto ieri un accordo riguardante le declaratorie delle qualifiche dei pittori e artigiani decoratori specializzati e qualificati.

Domenica illuminazione della Grotta Gigante

Domenica prossima, 16 corr., avrà luogo l'illuminazione di chiusura della Grotta Gigante. L'ampia e maestosa caverna, ricca di imponenti e bellissime formazioni stalattitiche, sarà illuminata da potenti fari; i visitatori potranno percorrerla lungo i comodi sentieri, ammirandola così in tutta la sua estensione.

Per l'occasione è stato predisposto un servizio di corriere che dalla Stazione autocorriere di piazza Libertà raggiungeranno Borgo Grotta gigante (a pochi minuti dall'ingresso della Grotta). Le corse si susseguiranno ogni mezz'ora a partire dalle 12.30. La Grotta è raggiungibile pure da Villa Opicina in circa 40 minuti.

L'ingresso è fissato in lire 150; per ragazzi e soci del C.A.I. lire 100. In fondo alla caverna funzionerà pure un servizio postale.

La follia d'un ragazzo

Un caso molto pietoso: un bambino impazzito a dieci anni. Non faremo il nome dello sventurato ragazzo, nè quello dei suoi genitori. Era giunto a Trieste lunedì mattina dalla natia Capodistria con la mamma e il papà, i quali dovevano acquistargli qui gli abiti per la Cresima. Il bambino aveva trascorso la giornata festiva in un'insolita irrequietezza; si era chiuso in un ostinato mutismo, e a malavoglia aveva seguito i genitori sul vaporetto per Trieste. Appena in città, i tre sono andati a visitare una famiglia di parenti che abita nei pressi delle rive. Il ragazzo era taciturno, e durante il viaggio non aveva distolto per un solo istante gli occhi dal mare. Salutò appena gli zii e i cugini, e stavano servendogli la merenda quando nella sua mente le idee si sono capovolte. Con una manata ha scaraventato dalla tavola bicchieri e scodelle, avventandosi poi, con le labbra schiumanti, contro il mobilio, i cristalli delle finestre, le pareti. Hanno cercato di immobilizzarlo, credendo si trattasse di una momentanea crisi nervosa. Ma era qualcosa di più: gli occhi vuoti del ragazzo, la sua mente smarrita nella nebbia dei ricordi hanno convinto i genitori che un fattore orribile stava sconvolgendo la psiche del figlio. E' stata avvertita la CRI, e il medico ha lungamente sondato in quella infantile coscienza, prima di emettere il grave verdetto. Il ragazzo aveva la memoria confusa, le idee imprecise e l'intelligenza oscurata; non ricordava più il nome del padre nè quello del suo paese natio, e sorrideva sul suo strazio infinito. L'hanno accompagnato al manicomio.

Il bancone si ribaltò schiacciandogli una mano

L'essersi trovato ieri momentaneamente lontano dagli occhi materni, ha permesso al piccolo Omero Sulli, di 5 anni, da Santa Croce 301, di mettere in atto un progetto che accarezzava da tempo: di passare cioè qualche minuto su un bancone da fabbro, depositato nel cortile di casa. Il bimbo si è arrampicato come uno scoiattolo sul bancone, ed ha incominciato a rovistare tra i vari attrezzi depositativi. Ma a furia di camminare e saltellare sul ripiano, il Sulli ha finito col provocare il ribaltamento del bancone, ed è caduto a sua volta a terra. Per sua sfortuna, il bimbo è rimasto con la mano sinistra imprigionata sotto la morsa, riportando la frattura dell'arto. Accompagnato dal padre all'ospedale, l'Omero è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di 30-40 giorni.

† Ieri, munita dei conforti religiosi, è serenamente spirata

Bruna Sivitz - Sivizzi

di anni 69

Con animo angosciato ne dà il triste annuncio il marito GIOVANNI, unitamente alla figlia JOLANDA col marito ing. GIUSEPPE AIROLDI ed i nipoti tutti.

Un particolare ringraziamento ai signori medici del Sanatorio Triestino, a tutto il personale di assistenza ed in special modo alle Suore Angelica, Felice e Serafina, che si sono prodigate in tutti i modi per lenire le ultime sofferenze della cara estinta.

I funerali avranno luogo giovedì 13 alle ore 9, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Le sorelle SERAFINA vedova MANIN e BIANCA vedova WELTNER, con le nipoti MARIA PIA de MANIN, EDITTA RATTI e TATIANA ROVIS, prendono parte al grande dolore.

I nipoti CARLO GREGO, GIANNI ROTTINI, FULVIA, ELSA e GIANCARLO AIROLDI annunciano con dolore la morte della nonna

Bruna Sivitz - Sivizzi

† **Giovanni Perhauz**

orefice

si spense serenamente addì 10 corrente lasciando nel più profondo dolore la MOGLIE, i FIGLI e i parenti tutti, che ne danno il triste annuncio a quanti lo conobbero.

I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 16 dall'Ospedale Maggiore.

Un particolare ringraziamento vada al Primario prof. dott. Ervino Slavich per le sue zelanti cure prestate nonchè al personale tutto della Divisione III medica.

Trieste, 12 settembre 1951

N. 908/50 Gen.
N. 133807 Camp. pen.

Il Pretore di Trieste

con decreto penale 10 luglio 1951 ha condannato Meneghessi Francesco fu Uberto, n. 3-7-1928 a Solesine, ivi residente, per avere più volte e fino al 22-12-1949 in Trieste, venduto margarina per burro fresco, alla pena di lire 60.000 di multa e disposta la pubblicazione di estratto sul «Giornale di Trieste».

Trieste, 11 settembre 1951.

IL CANCELLIERE

Tribunale di Gorizia

Prima pubblicazione

E' stata chiesta dal Tribunale di Gorizia la presunta morte di MASSIMO ZUCH, deportato da Cormons il 14 marzo 1945. Chiunque avesse notizie del medesimo è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia, entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Dichiarazioni di morte presunta

II pubblicazione

Chiunque avesse notizie di PAULIN LUIGI fu Pietro, nato a Gorizia il 21 giugno 1910, prelevato da elementi jugoslavi il 28 novembre 1944 senz'avere più dato alcuna notizia di sè, è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Gorizia, 1 settembre 1951.

Avv. Testa

II pubblicazione

Chiunque avesse notizie di GUELI EMILIO fu Gerlando, prelevato da partigiani slavi il 2 maggio 1945, e GUELI EUGENIO di Emilio, prelevato il 4 maggio 1945, deportati per ignota destinazione, senza mai aver dato notizie di sè, le comunichi entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso al Tribunale di Gorizia.

Gorizia, 1 settembre 1951.

Avv. Testa

II pubblicazione

Chiunque avesse notizie di VISINTIN LUIGI di Angelo, nato a Farra d'Isonzo il 9 maggio 1912, catturato dai tedeschi in S. Andrat dell'Judrio e tradotto nelle carceri di Gorizia, da dove fu internato in Germania nel campo di concentramento di Dachau, senz'avere più dato di sè notizia, è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Gorizia, 1 settembre 1951.

Avv. Testa

LE GIORNATE MEDICHE TRIESTINE

In discussione il fegato

Si svolgerà nella seconda metà di questo settembre — e precisamente nei giorni 21, 22 e 23 — la quarta edizione delle «Giornate mediche». Si tratta — come è noto — di uno fra i più importanti convegni scientifici internazionali che si svolgono annualmente in Italia, ed è titolo di onore per la nostra città che a promuoverlo, a potenziarlo e a rinnovarlo ogni anno, sia la Scuola medica ospedaliera di Trieste, che, sotto assidua presidenza del prof. Lapenna, si è affermata come una delle più degne di considerazione in campo internazionale.

Si prevede che quest'anno la partecipazione dei medici alle «Giornate» triestine — in cui verrà dibattuto un tema scientifico fra i più interessanti: il fegato — sarà anche più considerevole che negli anni scorsi: e basta una scorsa al programma dei lavori e all'elenco degli oratori che hanno accettato di svolgere le loro azioni, per rendersi conto dell'importanza che il convegno assume dal punto di vista scientifico.

Fra gli invitati stranieri si notano nomi di grande fama, quali il prof. F. Howard Wescott di New York, il prof. G. Boudin di Parigi e il prof. F. Wuhrmann di Zurigo, mentre fra gli italiani che svolgeranno importanti relazioni si notano il prof. A. Dalla Volta e il prof. V. Pettinari di Padova, il prof. D. Campanacci e il prof. Butturini di Parma, il prof. G. Monasterio di Pisa, il prof. D. Maselli di Belluno, il prof. Dominici di Perugia, il prof. P. Colombo di Verona, il prof. Scotti Douglas di Pietra Ligure, il prof. G. Macchioro, il prof. E. Tagliaferro e il dott. A. Risolo di Trieste.

Il Comitato organizzatore delle «Giornate mediche» è presieduto dal prof. M. Carravetta, ch'è stato assiduamente coadiuvato dal segretario generale prof. E. Tagliaferro e dagli altri membri professori F. de Gironcoli, C. A. Lang, M. Lapenna, G. Robba ed E. Slavich. Del Comitato d'onore fanno parte le massime autorità civili di Trieste. Particolarmente curata è stata quest'anno l'organizzazione del congresso anche dal punto di vista logistico e ricreativo, grazie anche ai contributi finanziari offerti da enti e ditte cittadine, fra cui i CRDA, l'«Aquila», la Stock, la Dreher, la Cassa di Risparmio, i colorifici Veneziani e Dalla Zonca e la ditta Serravallo. Come di consueto, contemporaneamente al Congresso medico si svolgerà, nella sede dell'ospedale, la Mostra del medicinale, alla quale prenderanno parte quest'anno una trentina circa di ditte fra le più rinomate.

La cerimonia inaugurale si avrà alle 9 di venerdì 21 settembre, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore. I lavori avranno inizio alle 11, nella stessa sede: parlerà per primo il prof. A. Dalla Volta, di Padova, sul tema «La sofferenza epatica nella tireotossicosi». Fra i vari trattenimenti che saranno organizzati in occasione del congresso, ricorderemo il pranzo all'Albergo Excelsior, offerto dalla «Importex Chimici Farmaceutici», il rinfresco al Bastione fiorito del Castello, offerto dall'Istituto farmacoterapico triestino e dall'Azienda di soggiorno, un giro nel golfo e una visita alla Raffineria Aquila.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 20, nel cortile del ricreatorio G. Padovan, verrà nuovamente proiettata la seconda parte del documentario sulle colonie della Presidenza di Zona, comprendente le colonie di Candide, Sutrio, Zovello, Ravascletto, Treppo Carnico, Strigno, Enego, Sappada, Pierabek, Abetaia, Ovaro, Santo Stefano, Grado, e la colonia slovena di Rigolato. — Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 20: a San Sabba (campo profughi), a S. Giovanni (via delle Docce), a Gropada, a Muggia (campo sportivo).

★ DOMANI: Ore 16, riunione presso il Circolo studenti medi, piazza Ponterosso 5, II p., dei ragazzi che hanno partecipato al soggiorno «Premio del festival» a Graz.

Di una borsa di pelle, contenente libri religiosi, è stato derubato lunedì sera Bruno Volpe, di 26 anni, abitante in via Solitro 5. Egli aveva lasciato la borsa su una panca della Cattedrale di San Giusto.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 28.8, minima 22.0; pressione 765.4 in diminuzione; umidità 80 per cento; temperatura del mare 25.6.

Oggi: S. Teodolo, Macedonio. — Il sole sorge alle 5.38, tramonta alle 18.27. La luna sorge alle 17.7, tramonta all'1.20.

Maree: OGGI: alta ore 8.15, cm. 39 sopra il l. m.; bassa ore 13.55, cm. 20 sotto il l. m.; alta ore 19.30, cm. 29 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2, cm. 54 sotto il l. m.; alta ore 8.35, cm. 49 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 48; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 11 settembre 1951

MORTI: Perhauc Giovanni a. 55; Umari Nevio a. 4; Gusich Silvio a. 3; Schiavon Lucio g. 1; Bidoli ved. Bidoli Pierina a. 66; Bertoni Giacomo a. 28.

MATRIMONI TRASCRITTI: Cardone Romano tornitore con Crassan Nerea casalinga; Suttora dott. Tullio medico con Paulin Maria Rosa casalinga; Bertoli Romeo tubista con Zoli Carmen commessa; Biancato Riccardo manovale con Ielusich Vittoria casalinga; Suber Stellio agente P. C. con Cucaz Ida sarta; Baschiera Ugo commerciante con Ferrarin Anna casalinga; Zergol Mario pittore con Bole Carmen sarta; Zanni Mario molatore cristalli con Senafè Nives cartotecnica; Baldassi Giovanni impiegato con Urbanaz Amelia impiegata; Boschini Aldo agente P. C. con Mose Maria casalinga; Stoyles Roy John sold. eserc. inglese con Donvito Isabella commessa; Tosi Sergio impiegato con Sinigaglia Pia impiegata; Segalla Egone elettromeccanico con Porro Rosa Angela sarta; Chervatin Giovanni impiegato con Gulin Milena sarta.

MATRIMONI CELEBRATI: Shcherbacher Nicola musicista con Savic Ljubinka casalinga.

Un colpo di sole. Ritornata dalle colonie montane, Grazia Liriti di 9 anni, abitante in via Guerrazzi 9, è rimasta ieri per lunghe ore al sole. Verso sera, si è sentita male e i suoi congiunti hanno avvertito la CRI. Un medico accertava che la Grazia era rimasta vittima di un colpo di sole e l'ha fatta accompagnare al Burlo Garofolo.

Un sasso, scagliato da un ragazzo, è finito sulla testa del piccolo Danilo Musina, di 3 anni, abitante in via del Ghirlandaio 3, producendogli una vasta ferita da taglio al parietale sinistro.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Orchestra di ritmi e canzoni Armando Fragna; 12: Trio Alegiani; 12.30: Ritmi di successo; 13.25: Arcobaleno melodico; 14.10: Brani d'opera; 17.30: Programma dalla BBC: La storia del Cortisone; 18: Musiche campestri; 18.15: Trasmissione scambio tra la British Broadcasting Corporation e la Radio italiana: Musica leggera da Londra; 18.45: La voce di Paolo Silveri; 19: La voce dell'America; 19.15: Musica leggera; 20.30: Concerto Europa; 21: «La foresta pietrificata», dramma in due atti di Robert Scherwood; 22.50: Invito al valzer; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.54: Cronache musicali; 17: Orchestra Brigada; 19: Danze e canzoni; 19.26: Musiche richieste; 20.33: Il convegno dei cinque; 21.15: Paesaggi musicali; 21.30: Le avventure di Sherlock Holmes: «Il testamento dell'imprenditore»; 22.13: Orchestra Ferrari.

RETE ROSSA

13.20: Canzoni napoletane; 14: Musiche richieste; 14.30: Dischi; 17: Pomeriggio teatrale: Un'ora con Dumas figlio; 18: Per i ragazzi: Radiolillipút; 18.30: Canti spirituali negri; 18.45: Romanzo sceneggiato: «Farai un viaggio», di G. Anguissola; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Orchestra Angelini; 21.30: Concerto sinfonico, diretto da P. Argento; 22.50: Vecchie canzoni.

TERZO PROGRAMMA

21: I concerti di Mozart; 21.25: «De la musique avant toute-chose», programma di musiche di G. Fauré e C. Debussy; 22.40: Dibattito su «Neutralità nel mondo attuale».

NOTIZIARIO GIULIANO
(Venezia III, m. 219.5)

12.30: Varietà musicale; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per la Venezia Giulia.

SPETTACOLI

La rivista sul ghiaccio sabato alla Fiera

La «Scandinavian ice revue», la rivista sul ghiaccio che vanta il primato di essere stata l'unico complesso che abbia potuto rappresentare degli spettacoli su ghiaccio sulla linea dell'Equatore, grazie ai moderni e potenti impianti di refrigerazione, debutterà, presentata dall'ENAL, sabato prossimo, alle 21, al padiglione maggiore della Fiera di Trieste. Fanno parte della rivista scandinava un gran numero di stelle di prima grandezza, fra cui la coppia dei Silverthornes, campioni d'Inghilterra di pattinaggio artistico, la campionessa del mondo Melita Brunner, seconda nel pattinaggio artistico alla sola Sonia Henie, l'eccentrica Michelin Flon, riconosciuta come la più aggraziata pattinatrice del mondo, la piccola Lydia Cloots, i fratelli Vivash e la coppia Reg Moores e Nev Murray. I campioni del mondo di badminton, Terry Durkin e Buller Nielsen, ed uno stuolo di prestigiosi pattinatori ed affascinanti stelle internazionali del pattino, completano lo spettacolo.

La vendita dei biglietti avrà inizio nella mattinata di giovedì alle ore 10, mentre le prenotazioni dei posti continuano alla Biglietteria centrale (Galleria Protti) e, per i biglietti a riduzione, presso l'ENAL (via Mazzini 32, telefono 86-59). Speciali servizi autofilotranviari saranno in comunicazione con la Fiera, e verrà pure allestito un posteggio per auto, mentre nell'interno funzionerà un ampio servizio di bar e buffet.

All'Estivo della Ginnastica

Anche ieri sera si è ripetuto il successo della brillante commedia «Quando el zervel xe duro, el cuor xe tenero», nell'indovinata interpretazione di Fulvio Menotti, Luigi Tasca, Silvia Silvi, Virgilio Masè e Liliana Reis. Ha completato il programma l'ottimo virtuoso della fisarmonica Luigi Chetta. Oggi lo spettacolo si ripete a grande richiesta. Sullo schermo l'attesa ripresa Metro «In fondo al cuore», con C. Colbert, W. Pidgeon e J. Allyson.

L'annuncio della seconda serata del dilettante ha fatto accorrere cantanti, danzatori, musicisti, macchiettisti ecc. aspiranti divi alla direzione del Teatro. Si prevede un successo superiore alla precedente serata, che pure è stata riuscitissima. Gli interessati possono rivolgersi ancora per pochi giorni alla cassa del Teatro dalle ore 18 alle 19.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16: Jane Wyman, Marlene Dietrich in «Paura in palcoscenico». Un film Warner di A. Hitchcock.
NAZIONALE. Chiuso per restauro.
FENICE. 16.15, 18.10, 20.05, ult. 22: «Mondo equivoco», con Edmond O' Brien, Joanne Dru. Un drammaticissimo Columbia Pictures, basato su fatti realmente accaduti e che si consiglia di vedere dall'inizio.
ARCOBALENO. 16.30: L'ultimo capolavoro di Errol Flynn «L'avventuriero di New Orleans», il film dei torbidi amori e delle violente passioni, con Errol Flynn, Micheline Presle, Vincent Price e Victor Francen. Unico cinema della città con purificatori d'aria.
FILODRAMMATICO. Chiuso per restauro.
ASTRA ROIANO. 17: «Il diavolo nella carne», con John Carrol. E' un avvincente film Republic. Segue attualità Incom 640.
ALABARDA. 16: «Le avventure di Capitan Blood», con Louis Hayward e Dora Brawe. Domani: «Cristoforo Colombo», colosso in technicolor.
ARMONIA. 15.30: «Ragazze indiavolate», A. Sheridan, J. Carson, A. Smith. Grande successo e richiesta. Varietà Angelino.
GARIBALDI. 16: La vita coniugale al microscopio in: «Una sposa insoddisfatta», con Dorothy McGuire e William Lundigan. I visione.
GARIBALDI ESTIVO. 21.15: Il film per un matrimonio perfetto «Una sposa insoddisfatta», con Dorothy McGuire e William Lundigan. I vis.
IMPERO. 17: «Femmina diabolica», con Maria Felix. Segue Incom 636. Ultimo giorno. Domani: «Stasera sciopero».
IDEALE. 16 (ult. 22): «La lucciola», con Jeanette Mac Donald.
ITALIA. 16: «Al caporale piacciono le bionde», spassoso, comicità irresistibile, con Jean Porter, Robert Walker. I visione.
MARE. 16: «Avvenne... domani», con Linda Darnell e Dick Powell. Regia di René Claire.
SAVONA. 16: «Soldato di cioccolata», brio, musiche, spettacolo, con Nelson Eddy e Rise Stewens (Metro).
VIALE. 16: «Robinson Crusoè», ultime repliche. Imminente: «La strada finisce sul fiume». I visione.
VITTORIO VENETO. 16: «Le foglie d'oro». L'ultimo capolavoro Warner con Gary Cooper, Lauren Bacall, Patricia Neal, Jack Carson, Donald Crips.
AZZURRO. 16: «Sacrificio supremo», Merle Oberon, Brian Aherne. Successo. Columbia. Ultimo giorno.
BELVEDERE. 16: «La seduttrice», J. Fontaine, Z. Scott. Grandioso R.K.O.
MARCONI. 16, estivo 19: «Il richiamo del Nord», grande interpretazione di J. Bennett, H. Fonda.
MASSIMO. 16: «Il bandito fantasma», eccezionali avventure, con George Raft e Dennis Moore.
NOVO CINE. 16: «Il canto dell'India», con Sabù. Ultime repliche. Imminente «Il ranch delle tre campane», in technicolor.
ODEON. 16: «La Bisarca», un film scintillante e indiavolato, interpretato da tutti gli assi della risata, del cinema, del teatro e della radio.
RADIO. 16: «Per te ho ucciso», la storia di un amore che non aveva il diritto di esistere, con Joan Fontaine, Burt Lancaster.
VITTORIA. Estivo 19, (ult. 22): «La donna senza amore», con Evelyn Keyes, Glenn Ford.
CASTELLO DI S. GIUSTO. 20 e 22: «Continente nero», technicolor R. K.O.. BASTIONE FIORITO: Dancing dalle 21.30, orchestra Manzetti.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69) — Il meraviglioso giardino — Birreria — All'HERMITAGE DANCING: orchestre dei m.i Safred e Pittana.
TEATRO ESTIVO GINNASTICA. Via Ginnastica 47. Ore 20.30, sulla scena: Complesso Menotti-Tasca in «Quando el zervel xe duro... el cuore xe tenero!». Chetta con la sua fisarmonica. Sullo schermo: una commedia Metro G. M. con Claudette Colbert e Walter Pidgeon: «In fondo al cuore». Numerati alle biglietterie della Galleria Protti e di piazza Goldoni Ingresso L. 150, rid. L. 100. Si ripete il primo tempo.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.30: «Il castello sull'Hudson», con Ann Sheridan e John Garfield.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli, ore 19.45 e 21.45 (cassa 19.30): «Tre settimane d'amore», Notti di sogno; technicolor con A. Faye, J. Payne, C. Romero e la dinamica C. Miranda.
ESTIVO FABIO SEVERO. 20.30: «Tarzan e la fontana magica», con J. Weissmüller. Seguirà: «L'auto di Topolino», di W. Disney.
BROCCHETTA ESTIVO. Inizio 19.45, ult. 21.45 (cassa 19.15): «L'ultimo duello», con John Carroll, Carol Bruce.
SCOGLIETTO ESTIVO. 20.30: «Giorno di festa», con Jacques Tati. Si ripete il I tempo.

Gite e soggiorni

ASS. XXX OTTOBRE - SEZ. C.A.I. Con partenza sabato nel pomeriggio gita nelle Dolomiti occidentali e salita della Marmolata. Informazioni per la gita in Austria (Salisburghese) in sede sociale, via Rossetti 15.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' N. 6.

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera o. 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8 via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.
UDINE giornaliera ore 7.30.
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA

CANAZEI via Frassenè - Passo Rolle - Predazzo - Moena sabato ore 6.30.
RAVASCLETTO via Arta - Sutrio giornaliera ore 6.30.
SAPPADA - SESTO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera o. 6.15.
S. MARTINO CASTROZZA via Feltre - Fiera Primiero domenica ore 6.30.
S. VIGILIO MAREBBE - CORVARA mercoledì, sabato ore 6.15.
TREPPO CARNICO via Paluzza giornaliera ore 6.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

GRAZ via Velden - Klagenfurt - Pack mercoledì, sabato ore 6.30.
KITZBUEHEL via Grossglockner - Zell am See sabato ore 6.
INNSBRUCK via Sappada - Brunico - Brennero mercoledì sabato ore 6.45.
LIENZ via Hermagor-Kötschach giovedì ore 6.15.
SALISBURGO via Mallnitz - Badgastein - Hofgastein sabato ore 7.15.
VILLACO - VELDEN - KLAGENFURT giornaliera.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni N. 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

LUCIANO TAJOLI

canterà VENERDI' SERA al

Piccolo Mondo

in una GRANDE SERATA POPOLARE

a beneficio dei bambini poliomielitici

UNA PRIMA MONDIALE AL FESTIVAL DI VENEZIA

«La carriera del libertino» di Igor Strawinsky alla «Fenice»

Venezia, 11

Cosa significa opera in musica? Alla base del nuovo lavoro di Igor Strawinsky — che un pubblico convenuto da oltre Alpe e d'oltre Oceano ha ascoltato al teatro «La Fenice» con ben giustificata ansia ed attenzione — sta una precisa, calibrata risposta a tale fondamentale istanza estetica. Un desiderio, direste, da parte dell'autore, di «rinverginare» un concetto abusato, il proposito di pulire, con meticolosa esattezza, una «forma» che i secoli e le esperienze degli illustri hanno alterato e manomesso.

Non occorre certamente andare a ripescare l'atto di nascita dell'opera in musica per accorgersi che dalla sua compiuta stesura formale Strawinsky ha inteso valutare ed onorare il modello tipico. Siamo, dunque, come inquadratura generale, nel pieno rigoglio della formula settecentesca. E qui potremmo aggiungere subito, se non temessimo di mortificare l'opera strawinskyana che davvero non lo merita, che il motivo polemico indurrebbe a constatazioni tali da incrinare; in se stesso, il carattere dell'opera medesima. Lo ascoltatore meno provveduto, seguendo il «*Rake's progress*» («La carriera del libertino»), ha l'impressione di assistere ad una arcaica cerimonia melodrammatica «sentita» con lo spirito di oggidì. I presupposti erano allineati, in partenza, nella scelta del libretto, nel gusto del soggetto, nelle proporzioni e nel tratto espressivo dei personaggi. Quando accennavamo, giorni or sono, ad un tacito suggerimento mozartiano non eravamo in errore. La posta settecentesca, per la quale Strawinsky partiva rapidamente, col ricco suo bagaglio di prove e di generose contraddizioni, non era un prestito, nè un avvio. Sarebbe ozioso e rischioso chiedersi se Strawinsky creda o no a questi elementi. Ieri forse non ci credeva; oggi forse sì. O, per la [...]no, sembra di sì [...] risuo[...]

[...] ca. E[...] si a [...] esigenze, [...] possono profilarsi dubbi e perplessità. Un divario profondo — oltre le apparenze — esiste tra i tre atti.

Osserviamone, appunto, la sostanza musicale, l'inventiva, il melos. Per Strawinsky il fatto «citazione» non ha importanza. E non ha importanza, soprattutto, dall'epoca del suo amoreggiamento con il Settecento nostrano ed austriaco. Pensate a *Jeux de cartes*. Ebbene, anche qui la «citazione» — che è pure reminiscenza e puntuale arieggiamento melodico — è all'ordine del giorno. Ma non urta. Passa da Bellini a Cimarosa, da Mozart a certa cantabilità liederistica schubertiana senza ignorare, ahimè, lo Strauss del «*Cavaliere della rosa*», di «*Arianna a Nasso*» e del «*Borghese gentiluomo*». Nel primo atto (musicalmente il più bello e sciolto) questo patrimonio altrui è per Strawinsky un punto di partenza. Nel secondo atto diviene qualcosa di assorbito e di personalizzato. Al terzo atto perde mordente e si dilunga, anche fastidiosamente talvolta, in rallentate meditazioni. Eppure l'interesse dell'opera permane vivo. Perchè il «melos» — valga quello che valga — è convogliato entro una superba e scaltrissima abilità di mestiere. Da anni Strawinsky ci aveva abituato alle sorprese. Ma questa volta ha battuto in volata se stesso. Non saprei immaginare qualcosa di più incredibilmente «bravo», ma senza esibizionismi. La materia musicale ha una vita strumentale stupenda; il suono è bello, sciolto, vivo; il ritmo — che non rinnega i palpiti strawinskyani perfino del vecchio «Sacre» — articola la partitura, ancorchè certe volute insistenze, certe desiderate e costanti ribattiture possano dare impressione, del tutto erronea, di uniformità e di conformismo nei confronti della propria fantasia. La partitura di questo «*Rake's progress*» va, dunque, additata quale impareggiabile fonte di misura, di discrezione, di magistero, di consumatezza. Possiamo aggiungere che non crediamo di avere rintracciato elementi «conduttori», eccetto quello pianistico che accompagna gli arrivi di Nick Shadow. Possiamo aggiungere che l'inventiva — oltre gli spunti segnalati sopra — cammina lesta e sveglia, spesso felice, sempre in stretta aderenza con l'azione scenica.

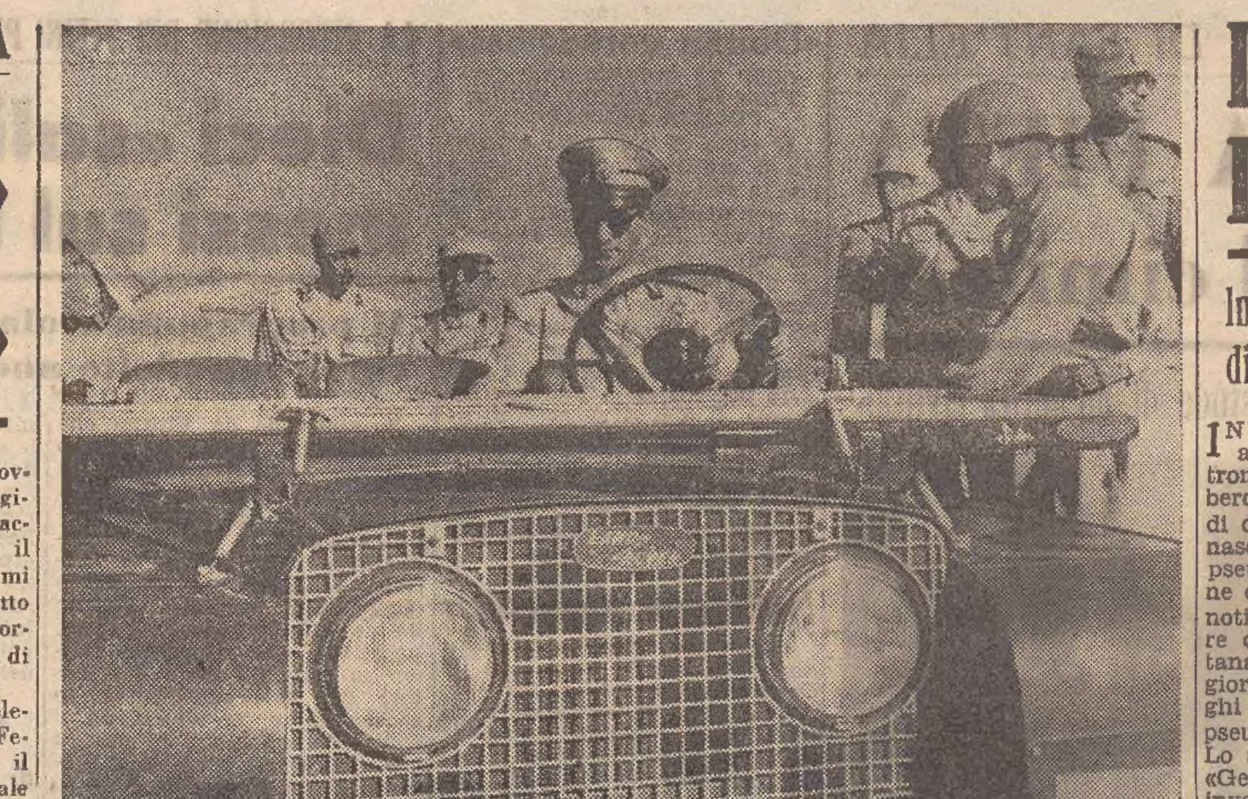
Non staremo a tornare sul fatto librettistico che già abbiamo menzionato in un precedente scritto. Ma dobbiamo ricordare invece le pagine importanti che affiorano dall'opera. Si è detto che il primo atto è il più riuscito. Il contemplativo duettino tra Anna e Tom ha un sospiroso sapore che efficacemente ci immette nell'azione. L'arrivo di Nick ha ricche risorse ritmiche che si ripercuotono nella sua aria e nel quartetto. E nel finale della scena vi è una non so qual malinconia, raccolta e trattenuta nel vago sottofondo strumentale. Ben impiantato il coro della seconda scena gravitante sulla cavatina di Tom, languida nei riecheggiamenti strumentali. La terza scena, alla quale non è difficile predire un particolare successo, è costituita dalla grande aria variata di Anna: la fase contemplativa belliniana, la fase rievocativa liederistica, la fase decisiva mozartiana con riferimento a «Don Giovanni». Nel secondo atto vanno notati il piglio del duetto finale della prima scena (Tom e Nick), la squisitissima delineatura del personaggio di Baba (non tanto nel terzetto quanto nel finale col pomposo eppur accorato movimento di «sarabanda») e l'aria della stessa Baba dove Strawinsky torna ad essere il cesellatore sapido e gustoso di «orientalismi» ironici di lepide rievocazioni paesane e cortigiane. Dal punto di vista della caratterizzazione del personaggio (non dimentichiamola, chè siamo in sede di teatro musicale), questa barbuta moglie di Tom è tratteggiata con estro geniale, con sagomatura di raro spirito. Certe lungaggini della scena della «macchina meravigliosa», al finale del secondo atto, le ritroviamo nel terzo dove pure non sono poche le pagine svelte e brillanti. Gli interventi corali non attenuano, però, il fastidio dell'aria di Sellem che vende all'asta i beni di Tom, nè la scena della partita — che si svolge al cimitero — ha rilievo drammatico sufficiente, quantunque i momenti indovinati siano parecchi: le frasi di Tom, fiorite di virtuosismi melismatici esemplati dal patrimonio vocale settecentesco, l'accompagnamento esclusivamente pianistico del duetto tra Tom e Nick, e l'impazzimento di Tom con una fe[...]

[...]biettiva sull'ultima fatica strawinskyana. In assoluto: la sensazione che l'opera in musica sia restata al punto in cui era prima. Nè ci confortano, in materia, le dichiarazioni dell'autore, sollecitamente e giustamente tesaurizzate dal Festival veneziano in apposita pubblicazione. Le tappe del teatro musicale sono quelle che sono; la laboriosa esperienza strawinskyana non ha mutato una situazione se volete increscìosa, certamente ansiosa. In rapporto alla personalità del più grande compositore dei nostri tempi: la conferma del suo straordinario ingegno che esorbita, ieri come oggi, dai limiti che egli stesso ama porsi, capace, quindi, di dare vita a pagine belle (dico belle, non dico interessanti, divertenti, importanti; il che è tutt'altra cosa, il che è cosa diminutiva) che possono o non possono coincidere con l'istanza in discussione. Qui, nel «*Rake's progress*», le pagine belle ci sono; la loro consistenza, il loro pregio supera gli ingredienti espressivi proprio perchè il livello sa essere alto; la esistenza di dette pagine si adegua, il più delle volte, alle contingenze sceniche; sicchè la forma vagheggiata — l'opera in musica — si atteggia talvolta compiutamente. La storia della musica — e quindi anche del teatro musicale — è ricca di pagine belle. Qui il posto di Strawinsky è, oggi, sicuro, per quanto concerne il «*Rake's progress*». In quanto alle fasi vertiginose, dalle quali essa prende corpo e misura, ebbene esse — come suol dirsi — non riguardano più — sembra — i tempi poverelli ed asciutti nei quali tutti vegetiamo.

Dell'esecuzione veneziana del «*Rake's progress*» è doveroso riferire in tono del tutto favorevole per quanto concerne la compagnia di canto. Bravissimo protagonista il tenore Robert Rounseville, di vigorosi mezzi vocali; ineguagliabile Elisabeth Schwarzkopf in una parte modellata alla bellezza e alla soavità del suo canto. Di grande autorità Jennie Tourel, una Baba querula e petulantissima. Ottimo il baritono Otakar Kraus, quale Nick senza eccessivi mefistofelismi e leporellismi. Ed egregi Raffaele Ariè, Hugues Cuenod e gli altri. Orchestra e coro del Teatro alla Scala hanno validamente collaborato alla realizzazione dell'importantissimo spettacolo. Sul podio l'autore, preoccupato visibilmente dalla propria partitura, ha guidato la recita non senza qualche sfasatura ed oscillazione, ma ha conferito, d'altronde, alla rappresentazione quei tratti che anche il più consumato collezionista di serate teatrali ama ricentellinarsi col pensiero, a posteriori, parecchio tempo dopo. Alla realizzazione scenica ha provveduto con efficaci raggiungimenti — sobri e un tantino accademici — Gianni Ratto, il bozzettista; bellissimi i costumi di Ebe Colciaghi — soprattutto quelli per Baba e Anna —; ordinata e coerente la regìa di Carl Ebert.

Il pubblico imponente, elegantissimo che gremiva «La Fenice» e nel quale si notava il fior fiore del mondo musicale italiano e straniero, ha fatto a Igor Strawinsky, accoglienze entusiastiche.

RENATO MARIANI



MALGRADO LA SEMPRE CRESCENTE GRAVITA' DELLA SITUAZIONE NEL PAESE, LO SCIA' DI PERSIA NON HA VOLUTO MANCARE QUEST'ANNO ALLE MANOVRE DELLA SCUOLA UFFICIALI DI TEHERAN. ECCOLO MENTRE GUIDA UNA JEEP IN DOTAZIONE AI CADETTI

IL MISTERO PSICOLOGICO DI GERARDO DE NERVAL

In un'epoca in cui ogni scrittore cercava avidamente fama e notorietà, il poeta di «Chimères» si teneva gelosamente nascosto nell'ombra degli pseudonimi

IN UN'EPOCA in cui tutti gli autori davano fiato alle trombe e, potendolo, si sarebbero fatti precedere dagli araldi della Fama, Gerardo amava nascondersi nell'ombra degli pseudonimi e nelle terze pagine di giornali poco letti e poco noti. Non appena aveva sentore di venir scoperto, si allontanava rapidamente da quei giornali come un ladro dai luoghi del furto e mutava gli pseudonimi come abiti logori. Lo si sarebbe potuto chiamare «Gerardo delle Notti» ed era, invece, Gerardo de Nerval.

Sul mistero psicologico del poeta di «Chimères», sul segreto di quest'anima tormentata e sensibile ai richiami antitetici del misticismo e della magia, ha proiettato nuova luce d'indagine L. H. Sebillotte. Si sa che i manoscritti di Gerardo sono zeppi di annotazioni e di postille iniziatiche, emblematiche, messe apposta per confondere i profani. Dal suo lento e paziente lavoro di decifrazione Sebillotte ha ricavato la tesi, enunciata tuttavia con cautelose riserve, che il poeta fosse afflitto da un'impotenza sessuale intermittente e soggetto ad una dissociazione dell'amore dal desiderio, dovuta ad un eccesso di cerebralismo.

Si rifugiò nel sogno

L'origine di codesta deficienza psico-fisiologica dovrebbe ricercarsi nel traumatismo che gli causò la morte della madre, rimasta sconosciuta al poeta. (E' noto che Gerardo venne allevato da un prozio in un paesello dell'Ile de France). Non volendo ammettere con se stesso la sua penosa debilitazione, l'infelice si rifugiò ostinatamente nel sogno, e concentrò le sue speranze in una vita futura e migliore, utilizzando, a fini personali, l'antichissimo culto della madre, questo oscuro e augusto culto consacrato nelle mitologie primitive di tutti i popoli, anticipatrici delle religioni rivelate.

Prima di addentrarci nella esauriente analisi di certi manoscritti enimmatici non sarà inutile rileggere assieme le commosse pagine commemorative che gli dedicò un suo intimo. Sotto l'immediata impressione della tragica fine dello amico, Gauthier nei «Portraits littéraires» si sofferma a parlare delle traduzioni di Gerardo dal tedesco. La versione in francese del «Faust» è un capolavoro; l'olimpico Goethe, dopo averla letta, scrisse al traduttore, *non traditore*: «Non mi sono mai compreso e conosciuto tanto bene quanto attraverso la vostra versione». Nerval, familiarizzatosi con Goethe, Uhland, Bürger, Tieck, si era immerso volentieri nelle nebbie pesanti delle fantasmagorie teutoniche, un mondo di spiriti, di folletti, di streghe, di coboldi, di gnomi, e aveva certo bevuto qualche sorso di quel vino incendiario che Mefistofele, oste pericoloso faceva zampillare dalle tavole delle taverne. Codesta «tedescheria» di de Nerval era unicamente intellettuale, mentale, vale a dire una forma di romanticismo estetico, che però non influiva sui modi espressivi, tipicamente «mediterranei» del poeta.

La simbologia, il grande scoglio ermetico contro cui urtano i commentatori. Ne volete un esempio? In margine ad un manoscritto di «Artémis» si legge questa enimmatica scritta: «D. M. Lucius-Aghato-Priscius». La decifrazione non è semplice. D. M. sono le iniziali della formola latina «Diis Manibus», vale a dire «agli Dèi Mani (i Mani, gli spiriti familiari, domestici, tutelari). I tre nomi successivi sono l'adattamento al maschile di tre sante: Lucia, venerata a Siracusa, Agata a Palermo, e Priscilla sepolta nelle omonime catacombe romane. Perchè il poeta ha ridotto quei tre nomi al maschile? Per riferimento a se stesso e per atto di ammirazione, di devozione, di omaggio.

Spiega Jean Richer, altro acuto studioso e interprete dell'enimma nervaliano: «mediante una specie di secondo battesimo mistico Gerardo si mette così sotto la protezione e sotto la tutela delle tre sante del fuoco e dell'abisso, attribuendosene i nomi». Perchè «del fuoco e dell'abisso»? Perchè Lucia soffrì il martirio dell'accecamento e quindi s'immerse nelle tenebre fisiche, perchè Agata, venerata in tutta la Sicilia e specialmente a Catania, è invocata contro le eruzioni dei vulcani (è quindi una creatura abissale, tellurica) e perchè infine Priscilla, inumata nelle catacombe, è anch'ella una santa «sotterranea». In conclusione, alterando il significato dell'agiografia, e interpretandola secondo l'estrosità del suo esoterismo delirante, egli ha fatto delle tre vergini cristiane (ed anche di Santa Rosalia che trascorse la vita nelle caverne) le sue guide avernali in un simbolico e allegorico viaggio all'Ade.

E' dunque inesatta la pretesa di fare del poeta esoterico uno zelatore del cristianesimo, tutto al più si può concedere che de Nerval lo contempli con occhi d'esteta (ma di esteta allucinato). Gerardo non può esser detto poeta cristiano perchè, nel suo sincretismo, non riconosce alcun primato alla vera religione predicata dal Messia. Come diceva argutamente Gauthier, «de Nerval era troppo riguardoso verso gli antichi numi».

Fin qui l'artista. Diremo ora dell'uomo: era affabilissimo, generoso, disinteressato, altruista. Capace di vendersi il soprabito e battere i denti per il freddo, pur di acquistare una spilla con turchese o un anello cabalistico; uccel di bosco, istintivamente randagio e nomade, si adattava, per spirito di umanità, a sostare a lungo nella casa di un amico bisognoso di conforto. Con un tempo del diavolo percorreva chilometri a piedi per far inserire un «soffietto» o addirittura una lunga recensione in un giornale autorevole sopra il libro di un collega.

Non sentiva invidia, e non aveva oppositori. Tutte le strade gli erano aperte: i giornali, le riviste più «riservate» gli offrivano ospitalità, anche il teatro lo avrebbe volentieri accolto; non gli mancavano quindi i mezzi per procurarsi da vivere agiatamente, ma il poeta sdegnava la meschinità del guadagno. Comunque non si deve ricercare nelle strettezze economiche il motivo della sua tragica fine che è ancora avvolta in un'aura «gialla» di mistero poliziesco. Suicidio o assassinio? Gauthier parla decisamente di suicidio, ma la tesi del delitto ha sempre avuto convinti sostenitori. In ogni caso il drammatico epilogo di una vita tutta proiettata nel sogno, nella fiaba, nell'allucinazione, fu davvero «alla Poe» e avvenne in un triste giorno di gennaio del 1855 (ci avviciniamo al centenario), in una strada dal nome malfamato, patibolare: «rue de la Vieille Lanterne».

Lugubre spettacolo

Cediamo la parola a Gauthier che ebbe il penosissimo privilegio di contemplare, con altri pochi, il lugubre spettacolo. «In un freddo mattino di gennaio — scrive l'autore del «Capitan Fracassa» — ci apparve la strada abominevole. In fondo ad essa, attraverso una stretta fessura, un pallido raggio di sole faceva rilucere sulla piazza del Châtelet la statua della Fama, patinata di oro, che sovrasta alla fontana come un vano simbolo di gloria. Senonchè, particolare raccapricciante, sul pianerottolo della scala sudicia e lubrica che salimmo, saltabeccava e volitava, nella sua funebre livrea di beccamorto, un corvo domestico. Il funesto pennuto sembrava rivolgere ancora al suicida con il suo gracchiare, un invito, ahimè, già ascoltato. Chissà che il fosco piumaggio dell'uccello, il suo malaugurato verso e l'aspetto sinistro del luogo non siano apparsi a quell'anima da tanto tempo in preda alle allucinazioni come un assieme di concordanze cabalistiche e determinanti? Chi può dire che nell'aspro sibilo del rovaio invernale, il poeta non abbia creduto d'intendere una voce imperiosa bisbigliargli: *E' l'ora?*». Gerardo si era (o lo avevano) impiccato ad una inferriata.

V. E. BRAVETTA

I RICORDI DI PAUL SCHMIDT, DOCUMENTO DI ONESTA E INGENUA OBIETTIVITA'

Il Trattato di Versailles fu liquidato un anno prima dell'avvento di Hitler

La tesi, per tanto tempo accettata, che ci rappresenta una Germania sistematicamente maltrattata ed umiliata dai suoi vincitori dopo la prima guerra mondiale, è chiaramente smentita dall'evidenza della realtà storica

NELLA memorialistica di guerra e d'anteguerra, che ormai forma una biblioteca, occuperanno un posto tutto loro i voluminosi ricordi di Paul Schmidt, interprete del Ministero degli Esteri tedesco per più di due decenni, dal 1923 al 1945; interprete fidatissimo, di primo ordine, che prese parte a tutte le grandi conferenze diplomatiche di Capi di Governo, Ministri e Capi di Stato del suo paese, da Stresemann a Hitler. Il libro è stato pubblicato in italiano sotto il titolo Da Versaglia a Norimberga («L'Arnia»), titolo cronologicamente inesatto nella prima parte, e propriamente anche nella seconda, poichè al processo di Norimberga lo Schmidt ebbe pure da lavo[...] come interprete. [...] a Versailles, c'entra [...]ente, e per parecchio, [...] inquantochè poco me[...]a metà del volume è [...]l lavoro svolto dallo [...]n conferenze attinenti [...]zione del Trattato di [...] la Germania. E già questa prima parte, ha un interesse straordinario. Abbiamo qua per bocca di un tedesco, testimonio schietto e immediato, la prova di ciò che i pochi i quali hanno studiato storicamente quel periodo già sanno, mentre il gran pubblico ignora ancora: essere una leggenda, un «mito», che nel quindicennio dal Trattato di Versailles all'avvento di Hitler la Germania sia stata sistematicamente maltrattata e umiliata dai vincitori. Con onesta ingenuità, e talora con meraviglia non dissimulata, Schmidt ci attesta — ripetiamo; come testimonio immediato — l'umanità di spiriti, che, almeno dopo l'occupazione della Ruhr, presiedette ai rapporti degli Alleati con la Germania e alla liquidazione — il termine non è esagerato — del Trattato di Versailles.

La prima grande esperienza di ciò Schmidt la fece alla conferenza di Londra dell'agosto 1924, circa la messa in esecuzione del Piano Dawes per le riparazioni. Erano previste sanzioni per il caso che la Germania si venisse a trovare in «flagrant defaut». Determinare che cosa s'intendesse per «inadempienza flagrante» era delicatissimo: ne dipendeva la ripetizione o meno di episodi come la occupazione della Ruhr (che ancora durava). Ebbene, il punto di vista della Germania fu accolto, decidendosi che la violazione flagrante implicasse la palese malafede.

Altra scena, più grandiosa e significativa, perchè svoltasi in cospetto di tutto il mondo: la entrata della Germania alla Società delle Nazioni. Dopo avere raccontato le difficili trattative e la comprensione e la pazienza di cui dettero prova Briand e Chamberlain per superare le difficoltà tedesche, Schmidt arriva al giorno — 10 settembre 1926 — in cui i delegati tedeschi, con Stresemann alla testa, fecero l'ingresso solenne nella «Salle de la Réformation» (non esisteva ancora il palazzo proprio della Lega):

«Gli applausi acquistarono presto la violenza di un uragano. Da tutte le parti le grida di «bravo» si univano ai battimani, mentre i tre delegati tedeschi raggiungevano i loro posti attraversando a fatica la sala, dato che tutti volevano stringer loro la mano. Nelle tribune il pubblico andava in delirio, tra sventolii di cappelli e di fazzoletti, grida di «bravo Stresemann» ed evviva in tutte le lingue. Fu una scena come non se ne erano mai viste alla Società delle Nazioni, e come non ebbi più modo di vederne in una assemblea internazionale di quel genere. L'accoglienza che i popoli di tutto il mondo riservarono alla Germania fu veramente, per dirla in una parola di cui s'è abusato, una cosa «unica».

Al discorso di Stresemann rispose Briand, con la sua famosa «voce di violoncello». Gli applausi scrosciarono più forti che mai quando egli disse:

«Cosa significa questo giorno per la Francia e per la Germania? Voglio dirvelo io: è finita la lunga teoria di conflitti duri e sanguinosi, che macchiano le pagine della nostra storia; sono finite tra noi le guerre, finiti i lunghi veli di lutto. D'ora in poi, non devono esserci più nè guerre, nè brutali azioni di forza. Lasciamo libera la via alla conciliazione, alla giustizia arbitrale e alla pace! A voi però, Signori rappresentanti della Germania, io vorrei dire solo una cosa ancora: i nostri popoli non hanno più bisogno di offrirsi rispettive prove di eroismo e di forza. L'uno e l'altro hanno raccolto a piene mani la gloria sui campi di battaglia della storia. D'ora innanzi è loro sacrosanto diritto volgersi verso altri successi, su terreno diverso».

E Schmidt onestamente commenta: «Fu un grande avvenimento per tutti noi; per me, uno dei più grandi di tutta la mia carriera. Dopo le scene cui avevo assistito quella mattina, non era più possibile aver dubbi: le nazioni d'ogni parte del mondo, superati i risentimenti della guerra e le inquietudini del dopoguerra, ci avevano accolto senza riserve nella loro comunità. Questa era una realtà precisa, per nulla diminuita dal fatto che, sotto vari aspetti, noi restavamo ancora in condizioni di inferiorità per le conseguenze della guerra».

Anche queste ultime condizioni di inferiorità erano destinate a scomparire. Lo sgombero anticipato renano venne: più tardi di quello che Briand e Stresemann avrebbero voluto; ma pur tuttavia cinque anni avanti il termine stabilito dal Trattato.

Un grande evento

«Stresemann aveva compiuto un'opera che poteva ben considerarsi un «record» per un Ministro degli Esteri: senza potersi appoggiare ad un esercito e soltanto con la sua grande arte politica, egli era riuscito per via pacifica, con un lavoro infaticabile e senza riguardo a sacrifici personali, ad indurre uno Stato armato fino ai denti a sgomberare il territorio del Reich. Perfino Goering (con cui talora si poteva parlare assai apertamente di certe cose) una volta mi ha dato completamente ragione in questa opinione. Il «record» fu però non solo di Stresemann, ma di Briand assieme, di due grandi europei, cioè. Essi avevano insieme e liberamente deciso lo sgombero, creando con ciò quella condizione di cose che sola poteva condurre alla collaborazione pacifica dei due popoli».

L'anno dopo Stresemann non c'era più e Briand rimpiange con Schmidt la scomparsa di lui. E anche la sua non tardò molto (marzo 1932). «La tenera pianticella della pace fra la Germania e la Francia — commenta lo Schmidt — non potè più esser curata da loro negli anni della crescita, e protetta dalle tempeste del tempo; essa dovette essere affidata a uomini di buona volontà, ma meno esperti, e più tardi all'arbitrio di dilettanti».

Un altro passo

Pure, anche dopo la morte di Briand, fu compiuto un altro grandissimo passo di conciliazione verso la Germania: l'abolizione quasi totale — che fu poi totale di fatto — delle riparazioni residue, a Losanna, con l'accordo del 9 luglio 1932. Ancora una volta, Schmidt riconosce la grandezza del successo tedesco. Ma constata anche quanto poco questo e i successi precedenti fossero apprezzati in Germania. E crede di poterne dare la spiegazione col fatto dell'essere venuti in ritardo:

«La crisi e i suoi fenomeni concomitanti, disoccupazione e miseria delle masse, avevano ormai segnato tracce troppo profonde nell'anno che era trascorso dall'annuncio della moratoria di Hoover, e le masse disperate erano già state spinte nelle braccia degli estremisti con troppa forza, perchè fosse possibile ancora una valutazione serena dei risultati della politica estera tedesca e della comprensione di cui le altre grandi Potenze, sia pure cedendo alla forza degli avvenimenti più che alla generosità, avevano dato prova».

La spiegazione, comunque non vale per la condotta di Hitler, a cui ogni nuova concessione delle Potenze occidentali, non fece che stimolare la follia cesarea, fino alla guerra e alla catastrofe.

LECTOR

[...]GIOSA CARRIERA DI CÉCILE AUBRY

[...]MUTATO IL FASCINO [...]la piccola «Manon»

Nizza, settembre

[...]mmo per la prima [...]izza quando la squa[...] [...]non s'imbarcava per [...]scene sulla nave. Ca[...] [...]lazzante sui calzoni [...]iali neri sugli occhi [...] alle labbra, Clouzot [...]bordo seguito da una mo[...] che si sarebbe presa per sua figlia e che era *Manon*. Cécile Aubry aveva allora diciott'anni. Ne mostrava quindici, con la sua aria di bimba viziata, musona e testarda, illuminata di colpo da un sorriso birichino. Pullover di lana blù chiaro, calzoncini molto corti, capelli biondi ondeggianti sulle fragili spalle, sembrava, sotto il sole di quel mattino nizzardo, una giovanetta in vacanza...

Un'ora dopo, essa aveva indossato un vestito lungo verde a pallini bianchi, strappato alla spalla, quello che le abbiamo visto nelle scene finali del bel film di Clouzot.

Cécile Aubry debuttava. Sul ponte del battello che già filava verso il largo, essa ci raccontava la sua storia così recente, la fortuna che aveva avuto quando, tra le centocinquanta candidate, la piccola sconosciuta era stata scelta per questa prima grande parte. Ne era felice e spaventata... Spaventata del suo «direttore» — le cui collere sono alla misura del talento — degli apparecchi che spiavano i suoi gesti, la sua voce, del sole stesso che essa non aveva ancora appreso a guardare in faccia!

Veniva dalla danza, aveva fatto del disegno e cominciava a studiare l'arte drammatica con René Simon, quando Clouzot l'aveva scritturata. Non la più piccola base del «mestiere»: una debuttante allo stato puro.

Il tirocinio fu istantaneo, convincente ma spesso duro. Si sa che Clouzot non risparmia i suoi interpreti, soprattutto quando si tratta di formarli. Ma dopo *Manon*, Cécile Aubry fu scritturata da una casa americana per girare *La rosa nera* con Tyrone Power e Orson Welles.

La ragazzina dai calzoncini blu era diventata una vedetta. L'America l'ha festeggiata e così quasi tutte le capitali di Europa quando ha assistito alle prime di *Manon*.

Oggi è divenuta la settima moglie di *Barbablù* nel film di Christian Jaque presentato al Festival di Venezia.

Queste tre grandi parti non l'hanno punto cambiata. Indubbiamente sa quello che vale, ma ha conservato il suo fascino infantile, le sue mossette di bimba viziata; e certamente, nella casa che abita da quando è nata, le sue bambole devono confidarle ancora qualche volta i loro segreti...

Quello che farà domani? Ha l'età nella quale tutto è possibile e attende molto dalla vita, dal suo mestiere da se stessa. Ha illustrato *Aucassin et Nicolette*, un libro che le piaceva. Vorrebbe far del teatro, recitare *Ondine* di Giradoux, o *La Nymphe au coeur fidèle* della Kennedy. Sembra che tutto le sia dovuto, la sua riuscita, le sue ambizioni, come ai bimbi i giocattoli che reclamano.

Ma Cécile Aubry ha mostrato, ancora una volta, che la fortuna si deve meritare...

N. d. T.

I CERVELLI FINI

In questo glorioso secolo del numero sono tanti e poi tanti i contatori di somma autorità insediati alle leve di comando della macchina sociale ed economica, che se si volesse una organizzazione mondiale veramente rappresentativa della nostra epoca mentale, non ci sarebbe che da resuscitare ed eleggere presidenti i cavalli matematici di Elberfeld. Come tutti sanno, questi famosi profetici cavalli dell'ante 1914, addizionavano, sottraevano, moltiplicavano ed estraevano radici cubiche ecc. ecc. Gli scienziati, che si recavano a visitare quelle celebri scuderie, tornavano convinti della sincerità degli esperimenti meravigliosi, pur credendo solo alle attitudini matematiche e non all'intelligenza dei cavalli che si dicevano pensanti. Ci fu anzi un vecchio scienziato che non volle più andare in vettura per strade pericolose, perchè riteneva ormai probabile di trovare più che un vetturino ubriaco un cavallo che si applicasse a estrarre la radice cubica del numero della vettura.

Comunque viviamo l'età del numero, ed ecco una delle operazioni di attualità più interessanti dovuta a vati della statistica, i quali riferendosi al racconto di Erodoto che 100.000 schiavi lavorarono 20 anni sotto il bruciante sole di Egitto per costruire la grande piramide di Cleofe, calcolano sulla base di 12 ore al giorno e sette giorni la settimana, che occorsero 8.700.000.000 di ore di lavoro. Questo calcolo, probabilmente giusto, vuol dare una misura facilmente percepibile alle viste medie dello sforzo che l'occidente compie per il suo riarmo. Se infatti si stima a 1.75 dollari il salario medio, i 74 miliardi di dollari recentemente votati dal Congresso americano per spese e crediti militari del corrente anno finanziario rappresentano 42 miliardi di ore di lavoro, ossia cinque volte più di quante ne occorsero per la costruzione della leggendaria piramide di Cleofe.

Si è sempre saputo che la guerra costa assai cara ma negli strani tempi che viviamo cominciamo a renderci conto che la pace, o almeno il mantenimento della pace, costa egualmente assai caro. Superfluo rilevare che ciò che rende così dispendioso il riarmo, inteso come assicurazione contro la guerra, è il costo enorme di tutti i materiali strategici, del cui «crescit eundo» ci si può far un'idea calcolando, sempre secondo i vati della statistica, che mentre al tempo di Giulio Cesare, ciascun nemico ucciso sul campo costava, in lire attuali, un 9000 lire, nella prima guerra mondiale il prezzo è salito a 12 milioni di lire, e nella seconda guerra mondiale a 840 milioni di lire!

Nessuno osa pensare quale sarebbe la cifra in una nuova guerra perchè, come dice il generale Eisenhower, essa significherebbe la fine della civiltà e il ritorno dell'uomo allo stato selvaggio.

Intanto i governi per procacciarsi il denaro necessario a coprire le spese favolose delle micidiali piramidi moderne hanno messo a punto una gigantesca e laboriosa macchina fiscale, che, data la tremenda e accanita concentrazione di poteri dello Stato moderno, arriva a tutto e a tutti e fa apparire quasi un gioco di fanciulli i più potenti ed efficienti sistemi tributari escogitati e applicati nel passato.

Tutto quello che possiamo farci è di augurare che i Governi ricordino la nota massima dell'imperatore Tiberio, il quale, esaltando Omero che chiamava i supremi magistrati pastori di popoli e citando Platone che definiva la politica arte pastorizia, ammoniva che le pecore bisogna saperle tosare senza scorticarle.

Saggia massima che purtroppo non è stata sempre messa in pratica, perchè, nel mentre in politica non si può usare troppa malizia con i popoli che ne sanno sempre di più, tutto il contrario è in materia fiscale Una esperienza di secoli prova infatti che non ci sono su questa terra scarpe abbastanza grosse da portare cervelli così fini in astuzie, raggiri e sotterfugi che arrivino in definitiva a tenere in iscacco il fisco, che ne escogita e ne inventa sempre di più, come ci ricorda la epigrammatica popolare di tutti i paesi e la storia aneddotica di tutte le epoche.

Giulio Cesare durante la conquista della Gallia rimase colpito dallo spettacolo di prosperità che si offriva ai suoi occhi grifagni nell'attuale Champagne che è stata regione eminentemente pastorale prima di diventare viticola e patria del famoso spumante. Gli abitanti dell'odierno dipartimento dell'Aube in particolare, gli apparvero straordinariamente ricchi di bestiame. Gli venne così subito in mente di imporre loro un tributo commisurato a ogni gregge di almeno mille montoni e pecore. Ma quegli astuti pecorari credettero di sottrarsi al tributo frazionando i loro ovini in 999 capi. Vana astuzia. Giulio Cesare mandò a male l'inganno decretando che fra gli animali fosse annoverato anche il pastore, cosicchè il gregge diventava precisamente di 1000 capi, compreso il montone a due gambe.

La memoria di questa straordinaria amenità fiscale perdura ancora, a distanza di tanti secoli, in mezzo agli operosi abitanti dei paesi fra la Marna e la Senna, i quali, beffeggiati dai vicini come montoni dell'Aube rispondono con una curiosa canzone popolare chiamata «Internazionale dei montoni dell'Aube», per significare (avendo in mente anche il Governo) che i montoni irritati possono all'occasione diventare dei lupi.

Ma quale mezzo più straordinario e burlesco di quello escogitato in un momento di estremo bisogno, dal re d'Inghilterra Guglielmo II? Che lo crediate o no è della storia che questo re in bolletta, non sapendo più a quale santo votarsi per far denaro, un giorno del 1091 ordinò la mobilitazione di 20.000 uomini per invadere la Normandia.

Allorchè queste truppe furono pronte per imbarcarsi il re impose a ogni soldato una tassa di dieci scellini in cambio del servizio militare. Naturalmente ciascun soldato fu ben lieto di versargli i caritatevoli dieci scellini e lasciare in pace la Normandia.

E' pure della storia che pagato il tributo i fortunati 20.000 uomini vennero tutti congedati e rimandati a casa cantando e ballando.

Ma questo accadde una sola volta e solo in Inghilterra.

BENIAMINO DE RITIS

Libri ricevuti

Dopo il saggio pubblicato lo anno scorso da Einaudi, su *Eloisa e Abelardo*, dovuto a uno dei più illustri medievalisti francesi, il professore alla Sorbonne *Etienne Gilson*, questa biografia di *Enid McLeod*, *Eloisa* (ed. Rizzoli, trad. dall'inglese di N. Ruffini, lire 650) viene a colmare una lacuna, che non è soltanto del pubblico italiano ma, come è detto nella prefazione, di tutti i pubblici di tutti i secoli, che di Eloisa hanno fatto una specie di eroina romantica che compare per un certo periodo a fianco del grande Abelardo e poi scompare fra le mura di un monastero. In realtà Eloisa fu «non soltanto la donna più famosa del suo secolo ma di tutto il Medioevo» e la sua affascinante personalità, la sua eccezionale dottrina risaltano in pieno dalla biografia di Enid McLeod frutto di undici anni di ricerche rese difficili dalla scarsità dei documenti esistenti intorno alla badessa del Paracleto.

* * *

Il giornalista americano *John Gunther*, noto come uno dei più abili e intelligenti giornalisti politici moderni e conosciuto dal pubblico italiano per la sua inchiesta «Oltre la cortina» (ed. Bompiani) pubblica ora da Garzanti *L'enigma di Mac Arthur* (trad. di C. Spinelli, lire 900). Frutto di un lungo viaggio in Giappone e in Corea e di una serie d'interrogazioni poste a personaggi illustri (a cominciare dallo stesso Mac Arthur) o a umili bottegai giapponesi e contadini indiani, questo libro non solo si propone di spiegare lo enigma della complessa personalità del «Cesare asiatico», ma traccia anche un vasto quadro della vita nel Giappone occupato, del fronte coreano, della situazione cinese e indocinese, sullo sfondo di tutti i grandi problemi che agitano l'Estremo Oriente.

Mettete a frutto le vostre abitudini

L'abitudine è dieci volte più forte della stessa natura. Tutti voi potete sfruttarla a vostro vantaggio procurandovi, ad esempio, una eccezionale forza di volontà. Il più grande psicologo americano ha scritto in proposito un libro prezioso, con una serie di consigli pratici che troverete condensati in Selezione di settembre.

non basta sapone e dentifricio!
occorre usare anche
i confetti di clorofilla
O-NOX
deodoranti della persona
Nelle migliori Farmacie

IL LUTTO DI TRIESTE PER LE DUE VITTIME DI SANT'ELIA

PAROLE DI CRISTIANA PIETÀ pronunciate dal Sindaco al cimitero

«Nessuno di noi può dimenticare di appartenere ad un popolo erede e custode di un'antica civiltà»

In un'atmosfera commossa, e con la partecipazione di autorità e popolo, si è compiuto iermattina il solo atto umano e cristiano della tragedia di Sant'Elia: le esequie delle due vittime. Vi ha partecipato, con fraterna solidarietà, l'intero popolo triestino: mentre i negozi abbassavano le saracinesche in segno di lutto, e gli operai di tutti gli stabilimenti sospendevano il lavoro per quindici minuti, una piccola folla varcava il sacro recinto del Cimitero di Sant'Anna per rendere omaggio agli scomparsi.

Due guardie della Polizia Amministrativa montavano il servizio d'onore all'ingresso della cappella, dov'era stata allestita la camera ardente. Una coltre di fiori, inviati dai congiunti e da anonimi cittadini, si stendeva sui due feretri, intorno ai quali i congiunti erano raccolti in preghiera. Una parete di fiori recintava, più dei muri, il piccolo gruppo dolente; erano le corone inviate dal Comune, dalla Missione Italiana, dalla Lega Nazionale, dal Partito Repubblicano Italiano, dal Partito Comunista e dalla SAIMA, cui il de Pompeo apparteneva.

(«Giornalfoto»)

Poco prima delle nove, i due feretri sono stati sollevati dai catafalchi e trasportati sullo spiazzo antistante la cappella, dove un sacerdote e un frate dovevano impartire la benedizione. Al centro dell'arco formato dalle corone, sovrastate dalle bandiere della Lega Nazionale e del Partito Repubblicano Italiano, sono state deposte le bare, e intorno si sono schierati i congiunti e, idealmente, la città intera. Erano infatti presenti il Prefetto Palutan, il Sindaco Bartoli, l'on. Tanasco, il dott. Fenzi in rappresentanza del Conte di Carrobio, capo della Missione italiana assente da Trieste, con il dott. Moriguello del Ministero del Lavoro e il dott. Guido Gerini; il Presidente della Deputazione provinciale Cleva, il vicepresidente di Zona prof. Schiffrer, il Prosindaco ing. Visintin, il segretario generale del Comune dott. Sacchi, il Presidente della Lega Nazionale de Dolcetti, il dott. Novelli della Camera del Lavoro e il signor Tominez dei Sindacati Unici, gli assessori Venier e Benussi, il direttore della SAIMA e funzionari della Società, dirigenti e rappresentanze delle tipografie Smolars e Werk e della Cooperativa Cotten, le consigliere comunali comuniste Weiss e Casali, il dott. Bracci segretario del PRI, il dott. Quittan del Comune e rappresentanti di altri Partiti e Associazioni.

Dopo la benedizione impartita ai feretri, si è composto il lungo corteo aperto dalle corone, le bandiere, le bare, i congiunti e subito dopo le autorità, con in prima fila il Prefetto e il Sindaco, l'on. Tanasco e il dott. Fenzi. Dopo le rappresentanze, veniva la folla anonima che aveva voluto essere presente per portare il suo tributo di commossa partecipazione alla sciagura. Il mesto corteo si è avviato verso la chiesetta, dove, alla presenza degli intimi e delle autorità, è stata impartita l'assoluzione. Dopo il rito funebre, le bare, portate a braccia, sono state deposte sul piccolo sagrato, e dall'alto della scalinata il Sindaco ha pronunciato parole cristiane di carità e di pace, e agli assenti un monito che scaturisce dalla pietà e dall'amore, non dall'odio.

«Davanti al mistero ed alla maestà della morte, — ha detto il Sindaco con voce commossa — *il nostro pensiero non può ricorrere e seguire che sentimenti di pietà e di perdono, e la nostra voce non può che elevarsi in muta preghiera a suffragio delle innocenti vittime, unendosi alla preghiera ed al pianto dei superstiti colpiti da una grande improvvisa tragedia.*

«Pietà e culto per i morti, che i lontani responsabili del duplice delitto avrebbero volentieri risparmiato al cuore generoso della nostra Trieste. Ma nessuno di noi può dimenticare di appartenere ad un popolo erede e custode di una antica civiltà che, prima ancora che il Cristianesimo illuminasse e nobilitasse il pianto e il dolore ed onorasse benedicendo come fa ancora oggi — con l'acqua lustrale e l'incenso le salme dei nostri morti — custodiva gelosamente il senso, il culto della pietà, pietà che le ondate barbariche, anche quelle dei nostri giorni, non riuscirono a spegnere nel mondo cristiano assieme al canto senza fine della «caritas». Pietà per i vinti, pietà per i morti, pietà per i vivi, anche per coloro che hanno barbaramente ucciso i nostri fratelli.

«Miei concittadini e fratelli — ha continuato Bartoli —, *armate la mano di un ragazzo a dodici-quattordici anni, e ne ritroverete a venti o a ventiquattro l'assassino, magari col tragico suggello e lo schema della legalità, come è avvenuto per l'orribile delitto di S. Elia. Pretendereste, da un ignorante giovane della lontana Lika, Bosnia o Macedonia, che agisse diversamente, se a lui, armato, fu detto ed assicurato che al di là di una linea segnata in terra considerata propria, anche se da lui sconosciuta — linea segnata da poveri uomini schiacciati dal compromesso e dal calcolo — vivono belve in veste di uomini, e non un popolo di alta civiltà e bontà come il nostro? Come il popolo italiano?*

«Chi ha armato il soldato: la legge o piuttosto l'odio? Orbene, da questi miseri resti, occultati agli occhi dei consanguinei, da questi poveri morti nostri concittadini, sale un monito ed un voto: tornino la giustizia e la pace fra gli uomini, e come naturale premessa cessi lo odio fra i popoli! Ciascuna Nazione abbia quello che la storia e la Provvidenza, attraverso secoli di sacrifici, hanno loro consacrato. Con la comprensione e l'amore, ritornerà su tutti i popoli anche la pietà per i deboli, i vinti, i defunti, e anche nel popolo vicino — ancora lontano dal Cristo e dalla Libertà — ritorneranno il rispetto ed il culto per i morti, ed allora questi morti non faranno più paura ai vivi. E' quella pietà che noi stessi abbiamo invocato a nome di Trieste, su queste innocenti vittime e su tutti i nostri morti ancora lontani, sepolti in terra sconsacrata, senza croce e senza fiori e senza suffragi.

«Questa nostra testimonianza di compianto e di lutto — ha detto il Sindaco — vuole essere, e lo è di certo, espressione genuina dell'animo gentile dell'intera città che, protestando vibratamente il suo animo cristiano ed italiano contro gli orribili delitti (che hanno sollevato in tutta Italia lo sdegno del popolo), vuole pure esprimere ai doloranti congiunti la nostra piena solidarietà e la nostra promessa di suffragio per l'anima dei loro cari tragicamente scomparsi. Noi sentiamo il dovere — perchè tali delitti non abbiano a funestare oltre il nostro pacifico popolo — di richiamare i governanti militari della Zona A ad una migliore tutela del nostro popolo, ai suoi assurdi e provvisori confini, chiedendo, assieme alla sicurezza, il pieno rispetto della tradizione e consuetudine della nostra popolazione, che i propri morti non suole bruciare, ma accompagnare con reverenza attraverso le strade della città in segno di pubblico tributo, di memoria di pianto e suffragio.

«Agli uomini, cui spetta il governo provvisorio della terra italiana della Zona B — ha concluso Bartoli — ricordiamo che la giustizia di Dio (anche se la si nega) non conosce confini e violenze, ma scende implacabile tosto o tardi sul capo dei fratricidi. E a voi cari morti, la terra vi sia leggera ed il vostro sacrificio affretti il giorno della nostra vera pace e della nostra vera libertà: per il pianto, le preghiere dei vostri figli, fratelli e parenti, per il compianto di un intero popolo, dormite il sonno eterno, sotto le grandi ali del Dio di misericordia. Così sia».

E' quindi avvenuta la tumulazione delle salme. La bara di Pierina Bolletti, portata a braccia e seguita dai valletti comunali con le ghirlande e dall'intero corteo, è stata traslata al campo quinto, dove è andata a raggiungere sua madre, nella tomba di famiglia; successivamente, il feretro di Vittorio de Pompeo è stato traslato al campo quarto e inumato nella tomba di famiglia. La gente ha sostato in riverente silenzio intorno ai due tumuli, sui quali i valletti comunali hanno sistemato le corone e i mazzi che Trieste ha offerto alle due vittime. Alla mesta cerimonia non era presente nessun funzionario del Governo Militare Alleato.

«Donne coraggiose»

COSI' SI INTITOLERA' UN FILM DI BRIGNONE SULLA POLIZIA FEMMINILE

E' stato di passaggio a Trieste il regista Guido Brignone con la sua assistente Liana Ferri, per prendere contatti con le locali autorità alleate e quelle cittadine, nonchè con le autorità di Polizia e in particolare con quelle della Polizia femminile ,allo scopo di gettare le basi per la preparazione di un film da girare a Trieste e che avrà per sfondo la Polizia femminile. Il film si propone di illustrare l'opera svolta dalla Polizia femminile

La casa produttrice è la Manenti Film di Roma, e molto probabilmente il titolo del film sarà «Donne coraggiose».

Notiziario scolastico

L'Ispettore scolastico comunica che nelle scuole elementari le iscrizioni avranno luogo nei giorni dal 24 al 29 settembre e gli esami della sessione autunnale dal 25 al 29 settembre. Si richiama l'attenzione dei genitori interessati sulle disposizioni in merito all'obbligo scolastico, avvertendo che sono obbligati a provvedere all'iscrizione dei bambini che alla data del 1 ottobre p. v. avranno compiuto i sei anni di età e che potranno essere iscritti anche i bambini che entro il 31 dicembre 1951 avranno compiuto i sei anni, con esclusione assoluta di quei bambini che compiranno tale età dopo la data sopra indicata.

Le iscrizioni all'Istituto tecnico industriale «A. Volta» scuola tecnica e scuola professionale femminile sono aperte. Gli esami di riparazione per la promozione e di licenza dalla scuola professionale femminile e dalla scuola tecnica avranno inizio il 17 c. m. alle 8, secondo il diario esposto all'albo dell'Istituto.

Si rende noto che le iscrizioni per l'ammissione dei bambini alle scuole materne comunali avranno inizio il giorno 20 settembre a. c. All'atto dell'iscrizione dovranno essere prodotti: il certificato di nascita, il certificato di vaccinazione antivaiolosa e antidifterica e quello di sanità oculare. Alle scuole materne sono accolti i bambini che alla data suddetta abbiano compiuto il terzo anno di età.

LA RITORSIONE DEI TITINI PER IL NOTO SCIOPERO

Dieci «salinaroli» messi sul lastrico

Il programma scolastico jugoslavo verrà introdotto anche in Zona B?

Si apprende da Pirano che le autorità jugoslave hanno disposto improvvisamente, la scorsa settimana, il licenziamento in tronco di 10 lavoratori occupati in qualità di capicultori nelle saline di Sicciole. L'odioso provvedimento costituisce, secondo quanto hanno fatto intendere gli stessi jugoslavi, una ritorsione contro lo sciopero degli scaricatori del sale, verificatosi lo scorso mese a Portorose e contro le agitazioni di natura economica che accompagnarono ai primi di questo mese lo annuncio delle nuove tabelle di paga stabilite in base al nuovo sistema finanziario introdotto recentemente dai titini in Zona B. A quanto risulta, i licenziati non avevano preso parte allo sciopero di Portorose, in quanto l'agitazione era stata promossa esclusivamente dagli scaricatori del sale; assieme ai loro colleghi essi si erano semplicemente presentati alla direzione della salina per far rilevare che le nuove tabelle paga erano state compilate senza tener conto della anzianità di lavoro e delle qualifiche specifiche dei salinaroli. Non ci fu insomma che una moderata protesta collettiva, che si concretò del resto col pieno appoggio del consiglio operaio.

Ai titisti peraltro, abituati a dettar legge ai lavoratori, e soprattutto irritati per il concomitante sciopero degli scaricatori, le legittime richieste dei salinaroli non andarono a genio. Ci fu quindi nei giorni successivi un'acurata inchiesta di polizia durante la quale numerosi lavoratori vennero sottoposti ad interrogatori a Pirano ed a Capodistria. L'inchiesta si è conclusa con l'incriminazione di sette capicultori, i quali, naturalmente senza prova alcuna, sono stati indicati quali istigatori dello sciopero e dell'agitazione, e proposti per il licenziamento. Il giorno dopo le autorità hanno deferito la questione al consiglio operaio, il quale doveva semplicemente ratificare la decisione presa in sede superiore. In seno al consiglio degli operai, composto in maggioranza da elementi titini, ci fu un'energica opposizione da parte di tre membri, i quali il giorno dopo si videro pure essi colpiti dal licenziamento.

Come risulta dalle motivazioni trascritte sui decreti di licenziamento, i licenziati sono accusati di essere «al soldo di De Gasperi», «agenti del CLN», «fascisti», «sabotatori», «nemici del popolo lavoratore» e così via. In realtà si tratta di lavoratori che hanno al loro attivo in media da 20 a 30 anni di servizio in salina, e di padri di famiglia con figli a carico. I licenziati sono inoltre tutti di nazionalità italiana, e questo fatto indica chiaramente che il motivo del grave provvedimento è di natura politica.

Tra tutti i lavoratori addetti alla salina, la rappresaglia jugoslava ha provocato notevole impressione, tant'è vero che nel corso di una riunione collettiva promossa dagli jugoslavi nessuno ha osato intervenire in difesa dei compagni licenziati. Tanto più che i titisti hanno minacciato per i prossimi giorni nuovi licenziamenti.

L'indirizzo materialistico nei programmi scolastici è stato riaffermato nei giorni scorsi dai rappresentanti del potere popolare» durante il cosiddetto «seminario» degli insegnanti tenutosi nei giorni scorsi a Capodistria. Nel corso delle riunioni sono state pure preannunciate radicali modifiche ai programmi vigenti, specie per quanto riguarda l'insegnamento della storia greco-romana e la letteratura italiana nelle scuole medie. E' evidente che i titini, senza tener conto del parere degli insegnanti chiamati a consulto, tendono ad uniformare in tutto e per tutto le scuole della Zona B a quelle della Jugoslavia. Si teme che i profondi mutamenti di indirizzo nelle scuole medie e nei licei, e la sempre più stretta dipendenza delle scuole dal potere politico, inducano diversi insegnanti ad abbandonare il loro posto, e gli alunni a rivolgersi ad altre scuole fuori della Zona B.

Congresso mondiale di sordomuti in Campidoglio

Dal 19 al 23 settembre si terrà in Roma, con una solenne seduta d'apertura in Campidoglio, il Congresso mondiale dei sordomuti, organizzato dall'Ente nazionale sordomuti. Il comitato organizzatore è presieduto dal nostro concittadino cav. Vittorio Ieralla, commissario governativo dell'Ente nazionale sordomuti.

L'appello ufficiale di convocazione del Congresso mondiale dei sordomuti venne diramato il 31 marzo 1951. I consensi e le adesioni sinora pervenute hanno confermato la grande importanza con cui i Governi, le rappresentanze nazionali dei sordomuti e gli uomini di scienza guardano a questo Congresso, che vuole impostare nel campo internazionale i problemi della categoria in tutti i loro aspetti, indicando, alla luce delle realizzazioni, della scienza e della pratica, le soluzioni più idonee. Tenuto conto dell'equivalenza sociale conquistata dai minorati dell'udito in tutti i paesi civili, congiunta ai progressi della pedagogia emendatrice, il Congresso avrà il particolare scopo di 1) esaminare la situazione dei sordomuti e dei sordi nei vari paesi; 2) continuare le realizzazioni sociali e morali conseguite; 3) studiare il problema del recupero sociale per l'inserimento totale e dignitoso nella vita produttiva ed intellettuale; 4) avviare lo studio della legislazione comune; 5) invitare i rispettivi Governi ad adottare i provvedimenti più consoni a favore della categoria; 6) studiare il problema dell'emigrazione nei confronti dei sordomuti; 7) gettare le basi per una stabile Federazione mondiale e Federazioni continentali dei sordomuti alle dipendenze dell'UNESCO.

Trieste sarà presente al Congresso mondiale con una rappresentanza, guidata dal presidente regionale sig. Attilio Nessi.

Assistenza scol[...] della Lega Naz[...]

Presso la sezione edu[...]
la Lega Nazionale, Co[...]
Corso 9, ha avuto inizi[...]
zione delle domande [...]
stenza scolastica agli [...]
sognosi. I formulari [...]
domanda possono ess[...]
dai soci presso la Sez[...]
tutti i giorni dalle or[...]
e dalle ore 16 alle 18. [...]
per la presentazione d[...]
de scadrà improroga[...]
giorno 22 settembre.

IN PRETUR[...]

Assolto l'au[...] per il ribaltamento de[...]

Ieri mattina in Pre[...]
rievocato un drammat[...]
te automobilistico, avv[...]
agosto 1948 sulla strad[...]
ghere. Una corriera, [...]
passeggeri, guidata da[...]
rio Manzini, era finita [...]
to costeggiante la str[...]
tredici persone erano [...]
rite, fra le quali una [...]
to gravemente, tanto da rimanere paralizzata e semicieca. L'autista era stato interrogato dalla Polizia, che lo aveva denunciato per imperizia di guida, e ritenuto responsabile dei danni subiti dai passeggeri. A causa di diversi rinvii e aggiornamenti, il processo ha avuto luogo appena dopo tre anni. Nel frattempo, a favore del Manzini, si veniva ad aggiungere la perizia della commissione tecnica, la quale provava che l'autista non poteva essere ritenuto colpevole, in quanto la disgrazia era dovuta al fatto che la capolama della balestra anteriore s'era spezzata.

Ieri il giudice ha voluto accertare se il Manzini, almeno, fosse al corrente, al momento di montare in macchina, delle condizioni precarie dei meccanismi. L'autista ha detto di essersi assicurato, prima di partire, del funzionamento del motore, ma di non aver guardato la balestra, dato che queste verifiche non sono d'uso. Ancora una volta i tecnici hanno dato ragione all'imputato, ed il Pretore, dopo l'arringa dell'avvocato Attilio Cohen, ha deciso di mandarlo assolto da ogni accusa. Resta tuttavia in sospeso la procedura contro i supposti responsabili dell'incidente, che ha recato danno alle persone che viaggiavano su quel pullman.

Pretore: Burattini; P. M. Carlini; Difesa: Attilio Cohen.

Pellegrinaggio a Pompei. Col treno turistico organizzato dalla Parrocchia della B. V. del Soccorso,partenza da Trieste il 28 corrente alle 15.30, arrivo a Pompei il 29 alle 7.30; partenza da Pompei per Napoli alle 18 e da Napoli il 30 alle 16.20; arrivo a Trieste il lunedì alle 6.30. Spesa: per il treno lire 3680, per distintivo, visita scavi e giro in torpedone a Napoli lire 600, eventuale pernottamento lire 850 in camere a due letti, lire 700 in camerate. Prenotazioni presso la sacrestia.

Al Padiglione della Fiera

DA SABATO 15 SETTEMBRE 1951
PER LA PRIMA VOLTA IN EUROPA

SCANDINAVIAN ICE REVUE

LA MERAVIGLIOSA RIVISTA SUL GHIACCIO CHE HA ENTUSIASMATO I PUBBLICI DI TUTTO IL MONDO

50 vertiginosi pattinatori
30 affascinanti bellezze anglo-americane
4000 posti a sedere

Riduzioni del 30 per cento agli iscritti all'Enal e alle comitive provenienti da fuori Trieste, purchè abbiano almeno 30 partecipanti

Le prenotazioni si effettuano presso la Biglietteria Centrale (Galleria Protti) e, per i biglietti a riduzione, presso l'Enal (Mazzini 32, tel. 8659).

VENDITA DEI BIGLIETTI DA GIOVEDI' (ORE 10)

SPECIALI SERVIZI AUTO - FILO - TRAMVIARI
POSTEGGIO AUTO NEL RECINTO DELLA FIERA
SERVIZIO DI BAR E BUFFET

SABATO 15 SETTEMBRE — ORE 21
SPETTACOLO INAUGURALE
DOMENICA 16 SETTEMBRE
2 rappresentazioni - Alle ore 16 e alle 21

IMMINENTE
UN GRANDE FILM
NON SIATE TRISTI PER ME
AL CINEMA ?

LE RICADUTE DI UN DELINQUENTE ABITUALE

Dice che alla stazione sognava la vecchia volpe piena di vizi

Ma questa volta il giudice non ha perdonato

Il maggiore americano Grabb, che con alto senso di giustizia presiede in questo periodo estivo la Corte superiore alleata, s'è trovato ieri a dover esaminare il caso di un volgare delinquente verso il quale, in precedenza, aveva usato particolari riguardi, onde indurlo a cambiare vita e dargli la possibilità di rimettersi e avviarsi verso la via del bene. Vani però sono stati i suoi nobili e generosi tentativi, poichè il soggetto, anzichè far tesoro dei benevoli ammonimenti, ha voluto persistere nel suo peccaminoso cammino.

Si tratta di tale Eugenio Caris, di 48 anni, più volte processato e condannato dai tribunali di Venezia, Padova e Trieste per una pena complessiva di dieci e più anni di reclusione. Il Caris, allo scopo di raggiungere la libertà, aveva qualche anno fa voluto optare per la Jugoslavia sicchè, in uno scambio di prigionieri tra i due Paesi, le autorità italiane lo avevano consegnate alle autorità jugoslave di confine. Il Caris s'era però ingannato nei suoi propositi, dato che le autorità jugoslave, anzichè rimetterlo in libertà, lo rinchiusero in un campo di lavoro da dove, superato un lungo periodo di tormenti, riuscì a fuggire e raggiungere la nostra città. Per i suoi precedenti le autorità del G.M.A. lo tennero in detenzione per 14 mesi e quindi gli concedettero la libertà vigilata. Nel frattempo il Caris aveva tentato varie vie per ottenere un trattamento di favore ed essere considerato quale profugo, per poter beneficiare dell'assistenza dell'I.R.O. ed emigrare in America, nel Canadà od in Australia.

Infatti il Caris riuscì nel suo intento, anche per l'intervento del presidente della Corte alleata, il quale, confidando nelle sue promesse di emendarsi, ottenne di iscriverlo nell'elenco dei profughi e farlo ospitare nel campo di Villa Opicina. Sul passato del Caris era stato dato un colpo di spugna, ed egli aveva quindi la possibilità di emigrare e rifarsi una vita di galantuomo. Purtroppo il vecchio proverbio che la volpe perde il pelo ma non il vizio, doveva trovare conferma nel caso del Caris. Infatti, un pomeriggio dello scorso agosto, il Caris, sceso in città, si avviò verso la stazione centrale; qui giunto, si mise a passeggiare lungo la pensilina, per osservare l'andirivieni dei viaggiatori. Su di un binario stava fermo il treno Orient-Simplon, giunto da Parigi e diretto a Belgrado. Il Caris notò subito, con i suoi occhi di falco, un signore il quale, sceso da una vettura di prima classe, s'era messo a camminare lentamente, forse per sgranchirsi un po'. Dalla tasca posteriore dei pantaloni dell'ignoto viaggiatore spuntava la punta di un portafogli di color rosso. Il Caris ebbe un moto di cupidigia e venne preso da un prepotente desiderio impadronirsi di quel portafogli rosso, nelle cui pieghe doveva trovarsi un vistoso importo. Deciso al furto, il Caris seguì il viaggiatore, e quando lo vide risalire nella vettura gli fu subito dietro e, mentre esso stava per infilare la porta di uno scompartimento, lesto gli sfilò dalla tasca l'oggetto dei suoi desideri. Il viaggiatore però ebbe uno scatto, ed avendo intuito il colpo afferrò immediatamente il briccone, consegnandolo ad una guardia di finanza prontamente accorsa al suo richiamo. Il Caris, colto in flagrante, non potè negare, tanto più che sotto la giacca aveva ancora il portafogli rosso. Del resto il bottino sarebbe stato ben misero poichè, oltre una quantità di documenti personali intestati al nome di Stanislao Frank, il portafogli non conteneva che 200 lire.

All'udienza il Caris ha ampiamente ammesso il malfatto. Disse che in quel pomeriggio, dopo essersi recato a fare visita a certa Bruna, abitante in via San Michele, s'era recato alla stazione per ingannare il tempo: osservare l'arrivo e la partenza dei treni è il suo spasso preferito: giova a sognare e desiderare paesi lontani. Ad un tratto vide il viaggiatore del treno di lusso, ed ebbe immediata l'impressione trattarsi di persona molto danarosa. Poi, quel pezzettino di portafogli dal colore rosso che occhieggiava dalla tasca posteriore dei pantaloni lo magnetizzò, e si decise al colpo.

Il magg. Grabb ha voluto quindi ricordare al Caris che la sua colpa non poteva andare impunita. Tutti i precedenti tentativi fatti per indurlo a cambiar vita avevano avuto un risultato molto rattristante. Gli era stata data, con molti sforzi, la possibilità di mutar sistema di vita. Di questo beneficio egli non ha voluto usufruire e pertanto, pollice verso, era costretto a condannarlo. Poi il magg. Grabb ha pronunciato la sentenza: due anni di reclusione dal giorno dell'arresto. Il Caris ha aperto le braccia rassegnato. Presidente magg. Grabb; Prosecutor dott. Savona.

MOSTRE D'ARTE

Un pittore istriano a Venezia

Presso la Galleria Sandri di Venezia si è recentemente conclusa con un lusinghiero successo da parte della critica la prima personale di Aldo Cerdonio di Pola.

Cerdonio non è più un giovanissimo. Studiò con Saetti negli anni immediatamente precedenti alla guerra, ma il richiamo alle armi, la destinazione ai fronti africani, la prigionia non gli consentirono un debutto che avrebbe potuto essere anche assai promettente. Le opere presentate a Venezia sono recenti: la meno recente risale al 1948. Ciò vuol dire che, nell'attività pittorica di Aldo Cerdonio, bisogna inserire una parentesi di almeno dieci anni. Ma tale parentesi pesa fino ad un certo punto su di una personalità viva che mostra di voler bruciare le tappe, decisa a trovare la propria via. Si spiega così come in tre anni di lavoro abbia mutato tre volte maniera: non si tratta di incoerenza, ma semplicemente di un processo di superamento di esperienze che l'artista aveva già scontato nel proprio intimo, senza che la pratica del dipingere, troppo a lungo sospesa potesse tener dietro agli acquisti di una personalità che si arricchiva progressivamente e registrarne gli avvenuti mutamenti.

Le opere meno recenti (ma la cronologia «interna» di codesti saggi non corrisponde esattamente a quella segnata dal calendario), denunciano chiaramente il disagio dell'artista, che, nel ritrovarsi i pennelli in mano, tende per prima cosa a controllare le proprie «forme», vale a dire l'efficienza dei propri mezzi con «tiri di assaggio». Impegnando piuttosto l'occhio e la mano e i riflessi che non la propria personalità totale.

Ricuperata la propria «forma» migliore, l'artista entra nella seconda fase, che, senza rivoluzionare il linguaggio che gli è familiare (ed è quello che fu comune appannaggio dell'arte «moderna» italiana nel periodo tra le due guerre), mira ad un approfondimento del significato umano del quadro, ottenuto d'altronde con una maggiore parsimonia di mezzi e con più sintetica e pungente notazione.

E' ancora tra queste tele che noi indicheremo i pezzi più convincenti e di maggiore «sostanza». (Il Ricia, «figura maschile con paesaggio» ecc.), mentre i saggi più recenti, che tendono a «una maggiore concentrazione e profondità di ricerca in una realtà più pacata e meditata», mostrano come l'artista sia oramai perfettamente «allineato». La preponderanza del segno come grafia sul fatto coloristico denunciano una scoperta volontà di rinunciare a ogni trucco o abbellimento e l'intendimento di «ricreare la realtà» dominando la «natura», anzichè esserne dominati.

E' ancora troppo presto per dare un giudizio definitivo su queste prove, che non stanno al termine di un itinerario ben tracciato che si svolge quasi per necessità, ma dischiudono una nuova via a chi forse si credeva in un vicolo cieco. Questa mostra della Galleria Sandri è per altro sufficiente a mostrarci che Cerdonio ha in mano delle buone «chances» ed ha fiato bastante per arrivare lontano. E' molto probabile che non si fermi.

Gio

Calorose accoglienze in Sicilia a sessanta insegnanti triestini

Sessanta insegnanti triestini sono in questi giorni ospiti della Sicilia, mèta prescelta questo anno dall'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia per il tradizionale viaggio di studio, che ha assunto però il valore e il significato di «un pellegrinaggio di fede e di amore» che, nell'avvicinamento dei maestri dei due estremi lembi della Patria, vuol rinsaldare il vincolo perenne che lega indissolubilmente le genti di Italia. Così infatti l'iniziativa dell'Associazione insegnanti è stata definita dal nostro Sovraintendente scolastico prof. Rubini, in un messaggio indirizzato alla scuola siciliana.

Guidati dal presidente, maestro Viezzoli, gli insegnanti triestini hanno già visitato Palermo, Caltanissetta e Trapani; proseguiranno il viaggio attraverso Agrigento, Catania, Siracusa e Messina. Le accoglienze loro tributate con calorosa spontaneità dai colleghi siciliani, sono veramente commoventi. Allo sbarco in Sicilia, a Palermo, tutte le maggiori autorità dell'isola hanno porto il benvenuto ai rappresentanti di Trieste, che sono stati particolarmente festeggiati nel corso di un ricevimento nella sede del Provveditorato agli studi, al quale hanno partecipato insegnanti, studenti e scolari con una manifestazione di fervido patriottismo.

L'incontro fraterno ha toccato, a Trapani, città posta all'estremo limite della Sicilia e d'Italia, il vertice dell'entusiasmo: le strade della città erano letteralmente tappezzate di manifesti tricolori inneggianti a Trieste italiana, e l'accoglienza delle autorità è della cittadinanza agli ospiti è stata calorosa e simpatica. Negli indirizzi di saluto è stata affermata la necessità di intensificare le reciproca conoscenza tra rappresentanti delle regioni italiane più distanti tra loro, e la speranza che presto Trieste possa essere nuovamente e pienamente partecipe della vita nazionale. L'incontro tra insegnanti, ai quali è affidata l'educazione e la formazione dei giovani, acquista un'importanza che trascende lo scambio di cortesia, in quanto rappresenta un approfondimento negli insegnanti stessi della conoscenza delle genti e delle terre d'Italia, che essi poi trasmettono agli allievi. In tal senso i maestri dell'Associazione della Venezia Giulia hanno auspicato la visita alla nostra città da parte degli insegnanti siciliani.

NAVI IN PORTO

all'11 settembre 1951

Porto vecchio: B. 3 «Argo» (it.); B. 7 «Andriana L.» (gr.); B. 8 «Britannia» (br.); B. 10 «Ekaterini» (gr.); B. 15 «Titania» (it.); B. 23 «Agios Nicolaos» (gr.); B. 24 «Florina» (gr.); B. 32 «George E. Badger» (am.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Maria Lusa R.» (it.); B. 38 «Pietro Andalò» (it.), «Hopa» (tur.); B. 39 «Santa Cruz» (pa.); B. 40 «Sfinge» (it.); B. 41 «Gerusalemme» (it.); B. 42 «Risano» (it.); B. 43 «Zadar» (jug.); B. 45 «Elin Horn» (nor.); B. 46 «Skopje» (jug.); **M. Bers.:** «W. H. Thomas» (am.); **Ars. Lloyd:** «V. Pisani» (it.), «Polifemo» (it.), «Rapallo» (it.), «P. Gori», (it.); **Dock:** «N. Georgios» (gr.), «La Valette» (br.)

ELARGIZIONI VARIE

Per onorare il nuovo parroco della chiesa di S. Vincenzo de' Paoli da alcune signore lire 3500, da un gruppo di donne dell'A.C. 20.000, da M. Zonta 1000 e dalla famiglia Polizzi 1500 a favore della chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Giulio Destradi dalle famiglie Malusà-Volpi 2000 pro Unione ital. ciechi; dalla famiglia Rizzatto 1000, dalla famiglia Pressen 2000 pro Vill. Fanc.

In memoria del comm. Guido Cacciottoli da Ester e Mario Malazzi 1000 pro Esuli istr.; dal dott. Roberto Ersini 1000 pro C.R.I.

In memoria di Lorenzo Mosetti dal dott. Filippo Artelli 1000 pro Lega Naz.; da Francesco Videri 1000, dal rag. Livio Videri 1000 pro Istituto Poveri; dal dott. Lapo Legat 1000 pro C.R.I.

In memoria di Luciano Tamburini dall'ing. Aldo Marassi 1000, dal dott. Cornelio Carniel 1000, dal dott. Luciano Steindler 500, da Mario Cocci 2000, da Alberto Merson 500, da Ugo Jesurum 200, da Bruno Tognoli 700, da Raffaele Patrono 1000, da N. N. 1000 pro fondo X Clan Seniores G.E.I.

In memoria di Eugenio Arocchi da Candida e Giorgio Negri 1500 pro E.C.A.

In memoria di Augusto de Falszegy da Maddalena Pregassoni 500 pro Unione ital. ciechi.

In memoria di Giuseppe Tosolin da alcuni amici mazziniani 1000 pro Unione ital. ciechi.

In memoria di Romano Gorani nel I anniv., dai familiari 1000 pro Centro tumori.

In memoria della nostra cara mamma per il suo compleanno dai figli Rita e Mario Bassani 1000 pro Orfani di guerra.

In memoria di Vittorio di Pompeo e Pierina Bolletti da N. N. 2000 pro Ist. Volta (fondo G. di Pompeo).

In memoria di Vittorio di Pompeo da Marta e Giulio Traubner 1000 pro Ist. Volta (fondo G. di Pompeo).

In memoria die dott. ing. Luigi Mazorana dalla famiglia del farmacista Giorgio Bertoli 1000 pro C.R.I.

In memoria di Lorenzo Mosetti da Ida Horak 500 pro Madri Ausiliatrici; da Paola Kandias 500 pro chiesa S. Rita.

In memoria del prof. Giovanni Piutacco nel III anniv., dalla sorella e cognato Nina e Francesco Mersi 500 pro Ist. Poveri, 500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Francesco Trampus dalla famiglia Cremascoli 1000 pro Vill. del Fanc., 1000 pro Ist. Rittmeyer, 1000 pro Infanzia abband.; dalle famiglie Baroncelli-Gelletti 1000 pro Vill. Fanc., 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Rina e Bruno Baroncelli 500 pro Vill. del Fanciullo.

Festeggiando il compleanno di Gigi R. da Aldo, Alberto, Gastone, Gino, Edy, Giuseppe e Lodovico 1500 pro Unione ital. ciechi.

Da Attilio Civita 1535 pro Unione taliana ciechi.

Da un gruppo di amici padovani e triestini 1120 pro Lega Naz.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5950 (5940), Generali 6300 (6315), Ras 1785 (1790), Bastogi 1433 (1435), Cantoni 17115 (17000), Olcese 4040 (3990), Cucirini 7600 (—), U. Manif. 302000 (314000), Rossi 13975 (13950), Fisac 429 (430), Fibre 3604 (3555), Snia 2667 (2650), Finsider 480 (483.50), Ilva 192 (191), Catini 860 (853), Ansaldo 175 (—), Breda 39 (37.50), Fiat 491 (487.50), Sade 872 (867), Edison 1830 (1835), Seso 1925 (1920), Sip 1072 (1067), Vizzola 2090 (2115), Merid. 860 (863), Terni 216 (217.50), Eridania 13240 (13275), Anic 188.25 (—), Saffa 798 (795), Italgas 19.50 (19 3/8), Pirelli Ital. 941 (940), Pirelli e C. 922 (923).

TRIESTE

Generali 6270 (6280), Assicuratrice 755 (770), Ras 1775 (—), Crda 215 (—).

Valute libere: Sterlina 8400-8525, marengo 6650, unitaria 1580, dollaro 652-660, svizzero 152.

Scuola di Radiotelegrafia "Guglielmo Marconi,,
TRIESTE — VIA SAN FRANCESCO N. 33
DIRETTA DAL GR. UFF. PROF. PIETRO CRESCIA
27 anni di attività — 275 brevettati e tutti occupati
ha aperto le iscrizioni per un corso normale ed uno accelerato, in considerazione delle continue richieste di personale brevett to.
Per informazioni e iscrizioni presso la sede di via San Francesco N. 33, dalle ore 11 alle 13 e dalle ore 16 alle 18.

OGGI CINEMA GARIBALDI ed ESTIVO OGGI
LA VITA CONIUGALE AL MICROSCOPIO
UNA SPOSA INSODDISFATTA
20th CENTURY FOX

Dott. Ettore Bettin
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 escluso il sabato
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Il Dott. M. Schubert
medico chirurgo dentista
HA RIPRESO L'ATTIVITA'
Riceve per appuntamenti dalle ore 9-13 e 16-19
Via S. Zaccaria 3-I, tel. 95-150

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie
PELLE e VENEREE
Riceve dalle 11.30-1' e 18.30-20
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 8030
Ore 11-13, 17-19; festivi 11-12

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 2-45.66

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 15-20 - Festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 Telefono [illegible]
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 Telefono 2-34-19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa). Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione, viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, Via della Maddalena 50, ROMA. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

VERSO IL RIARMO DEL GIAPPONE PER LA DIFESA DEL PACIFICO

L'«ARMATA DEI SERGENTI» NUCLEO DEL FUTURO ESERCITO

Fu Mac Arthur con la famosa circolare n. 5 a compiere il primo passo per l'inserimento di Tokio nella strategia occidentale - Un corpo comandato da dottori e avvocati - Spianata la via al ritorno degli ex ufficiali del Mikado

II

Il problema di riarmare il Giappone così da trasformarlo in elemento autosufficiente anche dal punto di vista della sicurezza, si propose allo S.C.A.P. (Supreme Command of Allied Powers) di Tokio prima che scoppiasse la guerra in Corea. Il riarmo era una evidente necessità dettata dalla situazione politica dell'Estremo Oriente; l'espansionismo sovietico, che si affaccia al Pacifico controllando sin d'ora due terzi delle coste asiatiche su quell'oceano, richiedeva urgentemente la saldatura del baluardo difensivo fra le Aleutine e Okinawa (Riu Kiu). Nè il compito di difendere il Giappone poteva essere assunto dagli Stati Uniti. L'8.a Armata americana, cioè l'intero corpo di occupazione, rappresenta il limite massimo raggiungibile nell'economia della distribuzione delle forze statunitensi.

Il 7 marzo 1950, quando l'aggressione comunista in Corea non era neanche lontanamente supposta dai servizi d'informazione alleati, il gen. Mac Arthur diramava un documento di eccezionale importanza, la circolare n. 5, con la quale permetteva — in qualità di comandante in capo delle forze d'occupazione in Giappone — la «liberazione anticipata» dei cosiddetti criminali di guerra.

In Occidente l'importanza della decisione di Mac Arthur non fu compresa, perchè in Occidente si conoscono poco e male la mentalità e la psicologia dei giapponesi. La circolare n. 5 costituiva il primo, indispensabile passo verso il riarmo del Giappone e fu un passo squisitamente politico. Mac Arthur, nonostante tutti gli errori commessi, rimane uno dei pochi occidentali assolutamente esperti in cose dell'Estremo Oriente, zona nella quale egli ha trascorso due terzi della sua lunga carriera, da quando — giovane capitano — fu mandato a Tokio in qualità di «attaché», al giorno in cui vi ritornò — trionfatore — in sella al bianco cavallo personale dello sconfitto Mikado.

La circolare n. 5 fu dunque la premessa indispensabile per rompere il ghiaccio del rapporto vinti-vincitori, perdurando il quale non era nemmeno pensabile l'inserimento del Giappone come entità attiva nella strategia difensiva dell'Occidente.

Prima d'allora — e tale situazione durò fino all'8 luglio 1950 — non si poteva seriamente parlare di «forze armate giapponesi». Nell'arcipelago asiatico esisteva solamente una polizia civile, molto più simile — per inquadramento, armamento e fisionomia — a un grosso corpo di vigili urbani che a una polizia vera e propria. Effettivi: 125 mila uomini, più 10 mila della polizia marittima, più 4 mila della polizia ferroviaria. Armamento: pistole, carabine, qualche arma automatica. La polizia marittima disponeva, per proteggere l'enorme sviluppo costiero delle 4 mila isole dell'arcipelago, di 329 battelli, fra cui solo 60 cannoniere da mille tonnellate di stazza, armate di mitragliatrici.

Per un paese di oltre 80 milioni di abitanti, 139 mila uomini male armati non erano certo un presidio sufficiente, neppure contro i pericoli interni (e infatti la polizia doveva fra l'altro tener d'occhio i comunisti). Ed era perfettamente inutile aggiungere al computo i 250 mila pompieri effettivi e i 500 mila pompieri volontari di cui dispone il paese: essi hanno già abbastanza da fare a combattere gli incendi che, con le eruzioni vulcaniche e i terremoti, sono le principali calamità del Giappone.

L'arte militare moderna, com'è noto, si sta distaccando sempre più dalla formula dell'«esercito di mobilitazione», durata fino alla seconda guerra mondiale, e si rivolge invece all'esercito «di professione», reclamato dal sempre più accentuato tecnicismo della guerra e dalla complessità degli strumenti bellici. Perfettamente inutile, dunque, pensare a un impiego efficace, in caso di guerra, di 750 mila pompieri trasformati in altrettanti soldati privi di preparazione professionale specifica.

Con la lettera dell'8 luglio 1950 al Primo Ministro Yoshida, autorizzante la costituzione della «National Police of Reserve», Mac Arthur intendeva porre le basi per un futuro esercito giapponese. Gli americani hanno subito dato un nome pittoresco alla N.P.R.: «Army of Sergeants», l'esercito dei sergenti. Definizione a doppio senso, questa frase indica la qualità dei componenti della N.P.R. (ex ufficiali o sottufficiali dell'esercito imperiale) e la speranza americana che la N.P.R. possa ripetere il miracolo che in Germania fu compiuto dalla famosa «Landswehr», il piccolissimo esercito dal quale uscirono i quadri preparatissimi della «Wehrmacht».

La N.P.R. è stata concepita con l'intenzione di tenere presenti le tradizioni giapponesi e di applicare il «way of life» del soldato americano. La conseguenza è questa: che il corpo è risultato «americanizzato» al 90 per cento, e giapponese per il restante 10 per cento. Insomma, nella N.P.R., di giapponese c'è solamente la faccia gialla degli uomini e la loro lingua (e quest'ultima per metà, perchè insegne, ordini, cartelli sono sempre scritti anche in inglese).

Senza dubbio, la «Polizia di riserva» è nata precipitosamente, è stata concepita nella confusione di idee provocata dall'improvviso attacco nordista in Corea. Ordinandone la costituzione, lo S.C.A.P. si preoccupò delle apparenze. Si trattava di non dare un aspetto eccessivamente marziale al nuovo corpo. Perciò Masuhara, l'uomo chiamato a dirigere il piccolo «Ministero della guerra» giapponese, incaricando il gen. Hayashi del comando del corpo, coniò un'apposita definizione per indicarne le funzioni, definizione che tradotta dal giapponese suona press'a poco così: «Comandante in capo dell'insieme». Vediamo che cosa si intende per «insieme».

In termini militari, cioè senza circonlocuzioni, si tratta di quattro divisioni di fanteria dislocate in quattro regioni, i distretti di Tokio, Osaka, Fukuoka e Sapporo. Le quattro divisioni sono comandate naturalmente da generali; ma per la stessa ragione per cui il signor Hayashi viene chiamato «comandante dell'Insieme», i generali di divisione del risorto esercito nipponico per ora si chiamano ufficialmente «capi di giurisdizione». Bisogna scendere alle funzioni di comandante di reggimento per ritrovare la parola «rentaicho», che nelle forze armate giapponesi ha sempre indicato il grado di colonnello. E le vecchie denominazioni sono rimaste per tutti i gradi inferiori a quello di colonnello.

Il reggimento è previsto su un organico di circa 4 mila uomini, divisi in quattro battaglioni di mille uomini ciascuno. Gli effettivi attuali sono però incompleti, perchè le unità reggimentali sono più di venti, ma il totale degli uomini è ancora quello fissato dalla famosa autorizzazione 8 luglio 1950 del gen. Mac Arthur, cioè 75 mila.

Quattromila ufficiali inquadrano la N.P.R. Uno dei punti deboli del neonato esercito giapponese è forse proprio questo. Gli americani, giustamente, non hanno osato mettere le nuove unità nelle mani degli antichi quadri effettivi dell'esercito imperiale, e hanno fatto ricorso a quelli che da noi si chiamano ufficiali di complemento, pensando che il «virus» del militarismo probabilmente non alligna in costoro più di quanto alligni in tutti i buoni borghesi del mondo, cioè molto poco. Un servizio della diffusissima rivista americana «Life» fu dedicato alla N.P.R.: la «galleria» delle fotografie è una rassegna di avvocati, dottori, professionisti ed ex ufficiali di complemento. Per esempio, il comandante del campo di Sapporo (isola di Hokkaido) è il «rentaicho» Matsuichi Kuryiama, ex avvocato. Numerosi gli ex piloti dei famosi caccia «Zero», che tanto filo da torcere diedero agli americani nelle battaglie aeronavali del Pacifico.

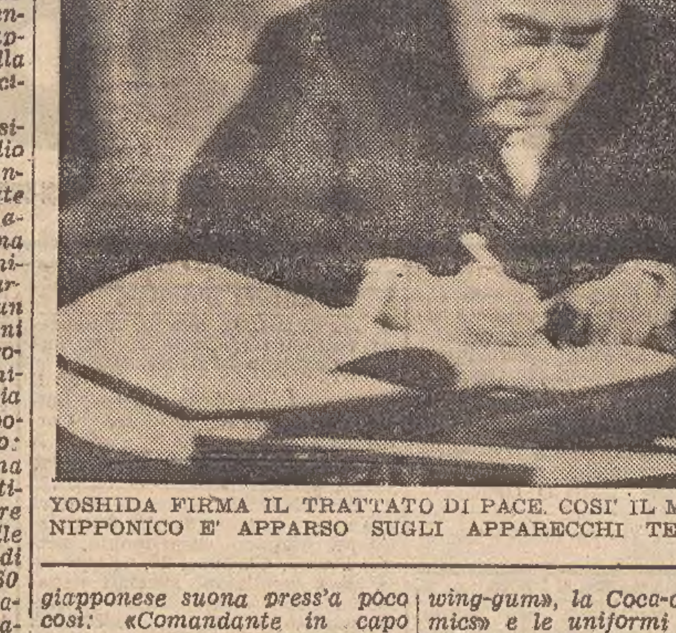
Un inquadramento esclusivamente affidato a ufficiali di complemento non può che essere transitorio. E' stata perciò creata una scuola di allievi ufficiali con istruttori americani, che ha già sfornato i primi 50 sottotenenti in servizio effettivo. Il prossimo corso, l'anno venturo, ne darà 250. Durante il primo esperimento, gli americani si sono accorti che occorreva una maggiore considerazione delle esigenze «giapponesi» degli allievi. Perciò, con una rapida trasformazione, saranno abbandonati molti degli schemi americani imposti in un primo tempo, e si lascerà luogo alle tradizioni proprie del soldato giapponese. Gli istruttori statunitensi si sono resi conto che non bastano il «chewing-gum», la Coca-cola, i «comics» e le uniformi cachi per americanizzare i giapponesi, e che è molto meglio lasciarli fare a modo loro, specialmente in quelle che sono le piccole, radicate abitudini del soldato.

Le voci ufficiali, a Tokio, inclinano a un certo ottimismo, nei giudizi sulle possibilità di sviluppo della N.P.R., destinata a fungere da nucleo fecondo del futuro esercito giapponese. Un funzionario di Tokio dichiarò infatti al giornalista francese Philippe Dandy che «un milione di giapponesi possono essere mobilitati in tre mesi e in sei mesi ricevere l'istruzione necessaria per diventare discreti soldati». Affermazione un po' ottimistica, perchè mette nel conto quei 750 mila pompieri di cui dicevamo prima e i poliziotti civili. Anche ammettendo che questo milione di soldati sia mobilitabile, resta il problema: chi li inquadrerà?

Un esercito di un milione di uomini richiede almeno 40 mila ufficiali e altrettanti sottufficiali. La nuova scuola creata dagli americani riuscirà a dare un gettito annuale massimo di mille sottotenenti. Quattromila ufficiali — abbiamo detto — prestano servizio attualmente nella N.P.R. Dove si andranno a prendere gli altri 35 mila ufficiali necessari per comandare un milione di uomini? Evidentemente non c'è che una soluzione: ricorrere alla riserva naturale costituita dagli ex ufficiali effettivi dell'esercito imperiale, finora tenuti in quarantena.

La circolare n. 5 ha reso possibile ciò, compiendo il primo passo verso la riabilitazione e l'utilizzazione dei militari di professione nipponici. Per questo la disposizione firmata da Mac Arthur il 7 marzo dell'anno scorso costituisce un documento basilare del futuro del Giappone e una svolta nella storia dell'Estremo Oriente.

FRANCO FUCCI



YOSHIDA FIRMA IL TRATTATO DI PACE. COSI' IL MINISTRO NIPPONICO E' APPARSO SUGLI APPARECCHI TELEVISIVI

GROMYKO COLTO DALL'OBIETTIVO MENTRE CONCEDE UN AUTOGRAFO DURANTE LA CONFERENZA DI SAN FRANCISCO

RIVELAZIONI MIRABOLANTI AL PROCESSO DI BUCAREST

TITO RINUNCIO' A TRIESTE durante... un incontro con Sforza

Le solite piene "confessioni,, delle "spie,, italiane

Bucarest, 11

Al processo di Bucarest il dott. Petre Toba, Ministro dell'Igiene nel Governo dell'ex Re Carol e deputato liberale al Parlamento nel 1946, ha dichiarato oggi che nel 1949 il Maresciallo Tito aderì segretamente a lasciare Trieste all'Italia. Toba, che è uno dei dieci imputati di alto tradimento sotto processo al tribunale militare, ha detto di aver appreso il segreto dal prof. Bruno Manzoni, da lui definito il capo di un'organizzazione di spionaggio italiana in Romania.

Sette degli imputati sono stati interrogati oggi ed hanno confessato. L'atto di accusa afferma che sin dal 1936 operava in Romania un'organizzazione di spionaggio agli ordini delle autorità cattoliche. Secondo precedenti confessioni, dopo la espulsione dei dignitari cattolici la guida dell'organizzazione spionistica fu assunta da diplomatici italiani.

Toba ha dichiarato oggi alla Corte di essere stato il principale agente di Manzoni, il quale nel 1949 gli disse che americani e inglesi avrebbero assegnato all'Italia il Territorio di Trieste. A questo fine — ha detto Toba — gli americani, a quanto gli confidò Manzoni, organizzarono una riunione segreta fra Tito e il conte Sforza a bordo di una nave in Adriatico. In questa riunione Tito acconsentì a lasciare Trieste all'Italia.

Altri imputati hanno dichiarato oggi che l'organizzazione spionistica italiana consegnava a inglesi e americani tutti i risultati della sua attività. Eraldo Pintori, ex-impiegato della Legazione italiana a Bucarest, ha dichiarato stamane alla Corte che l'allora Incaricato d'Affari Giuseppe Purini comunicava le informazioni a britannici e americani. Lazar Stefanescu, ex-ispettore generale romeno delle scuole, ha pure affermato che l'organizzazione era al servizio degli americani.

Il Vescovo Augustin Pacha e Josef Schubert e Adalbert Borz, di cui l'atto di accusa afferma che furono elevati al rango di vescovi in segreto quale segno di riconoscimento per la attività spionistica, hanno dichiarato alla Corte che agirono in obbedienza agli ordini del Vaticano. Pietro Ernesto Clementine, sacerdote della chiesa italiana di Bucarest all'epoca dell'asserita attività spionistica, ha fornito altri particolari sul funzionamento dell'organizzazione.

A Savannah nella Georgia, l'Arcivescovo Patrick O'Hara, ex Nunzio Pontificale espulso dalla Romania nel 1950, ha definito «tutto un tessuto di menzogne» l'atto d'accusa del processo iniziatosi ieri a Bucarest, che coinvolge il suo nome in una faccenda di tradimento e spionaggio. Secondo l'atto d'accusa O'Hara avrebbe promesso che aerei americani avrebbero paracadutato armi e viveri in caso di rivolta contro il Governo romeno. «Questa è una menzogna — ha detto O'Hara —. Dove li prenderei, gli aerei americani? Non so nulla di alcuna organizzazione in Romania, tranne la Chiesa cattolica. E la Chiesa cattolica non è mai stata coinvolta in alcuna forma di spionaggio o tradimento in alcun paese».

INSANABILI IN FRANCIA I DISSIDI FRA I PARTITI DI MAGGIORANZA

Sul Governo Pleven incombe di nuovo il pericolo della crisi

I gollisti e i comunisti sono pronti ad approfittare della situazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 11

La situazione interna francese si trova a un punto di grave tensione. Il dibattito sul problema scolastico, che ha messo più volte in pericolo l'esistenza del Gabinetto Pléven, si è concluso con la rottura fra i socialisti e i democristiani, la rottura cioè dei due partiti che, dalla liberazione in poi, avevano camminato fianco a fianco e formato i pilastri della maggioranza di centro. Il dibattito sulla situazione sociale ed economica, che s'inizierà giovedì a Palazzo Borbone, rischia di provocare la rottura fra i democristiani e i gruppi radicali e moderati.

Tale dibattito si presenta pieno d'insidie per il Governo: i comunisti sono decisi a presentare, alla fine, una mozione di censura che condanni le misure salariali e gli aumenti dei prezzi decisi ultimamente dal Gabinetto. Se i socialisti e i gollisti dovessero unire i loro voti a quelli dei comunisti, il Governo uscirebbe battuto e la crisi sarebbe aperta. Che una maggioranza contraria a Pléven si possa formare nessuno lo esclude.

L'interesse dei comunisti, in tale faccenda, è più che evidente: essi creerebbero confusione e disordine e si trascinerebbero a rimorchio i socialisti nella vasta azione di agitazioni sociali che si propongono di realizzare nelle prossime settimane. Anche fra i socialisti la tentazione di provocare una crisi è forte. Se una crisi dovesse scoppiare in questo momento, mentre il progetto di legge sulla scuola libera si trova all'esame del Senato e dovrà tornare alla Camera per una seconda lettura, essi otterrebbero di rinviare alle calende greche l'applicazione del progetto stesso.

In tal modo i socialisti si prenderebbero una rivincita, dopo la bruciante sconfitta dei giorni scorsi, ma, nello stesso tempo, essi si assumerebbero la responsabilità di una crisi pressochè insolubile e contribuirebbero ad affrettare il processo di travaso delle forze moderate nel gollismo. La loro, sarebbe, perciò, una vittoria effimera e a doppio taglio.

Rimangono i gollisti. In seno alla direzione del movimento e in seno al gruppo parlamentare gollista regna molta incertezza sulla tattica da seguire. Una crisi aperta in condizioni drammatiche come le attuali sarebbe, senza dubbio, una manna per il movimento. Una volta di più il regime darebbe la prova della sua debolezza e della sua incoerenza e le idee sbandierate dal gen. De Gaulle, che prenderà domani la parola davanti alla stampa anglo-americana, farebbero molta altra strada nel paese.

Ma la crisi comporterebbe, anche per i gollisti, un rischio: essa provocherebbe, automaticamente, il rinvio dell'applicazione della legge scolastica. Ora i gollisti hanno assunto fin qui la parte degli strenui difensori della scuola libera e si metterebbero in una difficile posizione presso l'opinione pubblica che simpatizza con loro, se dovessero compromettere, per ragioni puramente tattiche, la vittoria recentemente colta.

Queste considerazioni sono ispirate tanto per i socialisti che per i gollisti, dalla logica. Ma, come fanno osservare molti commentatori, le passioni politiche prendono spesso il sopravvento sulla logica.

Il Presidente del Consiglio René Pléven, si è ieri sera rivolto per radio all'opinione pubblica francese, spiegando le ragioni dei recenti provvedimenti sociali ed economici. Oggi egli ha ricevuto i rappresentanti di alcuni gruppi politici, fra cui i socialisti, ed ha mostrato loro i pericoli e le conseguenze gravi che una crisi avrebbe in pieno periodo di negoziati internazionali.

E' probabile che egli riesca a ottenere un rinvio della crisi, ma, a lungo andare, non potrà evitarla, perchè questa è una crisi di maggioranza e la situazione politica francese sta ormai evolvendo a grandi passi verso nuove combinazioni e nuove soluzioni. L'avvenire politico della Francia si presenta irto d'incognite e pieno di sorprese.

BRUNO ROMANI

Re Giorgio VI necessita di cure ai polmoni

Londra, 11

Buckingham Palace ha annunciato stasera che Re Giorgio VI tornerà dalla Scozia per sottoporsi ad una ulteriore cura dei polmoni. Un comunicato firmato dai medici di Corte aveva annunciato, all'inizio dell'estate, che il Sovrano soffriva di infiammazione catarrale ai polmoni.

L'annuncio odierno ha seguito il breve viaggio del Re a Londra per una visita — senza precedenti, data l'etichetta di Corte — ad un medico specialista che ha il proprio gabinetto nella Wimpole Zoreet e che ha proceduto ad una radiografia. Il Sovrano era venuto a Londra in treno e poi era rientrato a Balmoral in aereo.

Le elezioni in Grecia

Papagos non intende governare con altri partiti

Atene, 11

Il Ministero degli Interni ha annunciato i seguenti risultati delle elezioni di domenica per 3861 sezioni elettorali su 3910: Votanti 1.535.772; Raggruppamento ellenico (Papagos) 533 mila 159 (34,6 per cento); E.P.E.K. (Plastiras) 364.375 (23,7 per cento); Liberali (Venizelos) 301.417 (19,6 per cento); E.D.A. 173.095 (11,2 per cento); Populisti (Tsaldaris) 101.832 (6,6 per cento); Socialdemocratici (Papandreu) 31.871 (2 per cento); Socialisti (Svolos) 4278; Raggruppamento agrario 22.599. Gli scrutini delle sezioni militari non sono ancora pervenuti.

Benchè i risultati definitivi non siano ancora noti, si può fin da ora prospettare in maniera approssimativa la composizione della nuova Camera. In essa il raggruppamento di Papagos finirà per avere circa il 38 per cento dei seggi, l'E.P.E.K. il 26 per cento e i liberali il 20 per cento, poichè questi tre partiti saranno i soli a beneficiare del secondo scrutinio, che è riservato a quei raggruppamenti i quali ottengono più del 17 per cento dei voti. In tal modo essi verranno a rappresentare circa il 90 per cento dell'Assemblea.

Non si vede però in che modo potrà stabilirsi tra loro una collaborazione. Il Maresciallo Papagos ha infatti più volte ripetuto che non avrebbe accettato alcun compromesso o collaborazione. Tuttavia, non avendo ottenuto la maggioranza assoluta, è probabile che il suo partito applicherà un ostruzionismo sistematico contro qualsiasi coalizione governativa, in attesa di giungere prima o poi ad una inevitabile chiarificazione.

L'unica combinazione possibile è quindi l'alleanza tra Venizelos e Plastiras. Resta in tal caso però la questione dei campi di concentramento. Molti comunisti, infatti, hanno dato il loro voto al generale Plastiras appunto per ottenere la liquidazione di tali campi, che era stata promessa dal leader centrista, non ritenendo che il Fronte democratico E.D.A. avrebbe mai raggiunto una tale posizione da permettergli di prendere un provvedimento del genere.

Nel nuovo Parlamento si attende anche con interesse la presentazione delle tre principali personalità del Fronte democratico: il gen. Sarafis, il gen. Hadyimihalis e il sindacalista Glezos. Tutti e tre sono internati attualmente nel campo di concentramento di Aghios Eustratios. Glezos è anche condannato a morte; egli è forse il solo comunista dei tre, in quanto i due generali hanno sempre negato di essere comunisti.

La "Dante Alighieri,, in favore di Trieste

Verbania, 11

Oggi, giornata conclusiva dei lavori del 46.mo congresso della «Dante Alighieri», ha preso la parola l'ing. Pesace, del Consiglio della «Dante», il quale ha risposto a tutti gli oratori intervenuti nelle precedenti sedute.

Il congresso ha approvato quindi la relazione finanziaria e infine ha parlato il sen. Di Giovanni, il quale ha raccomandato alla «Dante» una iniziativa per appoggiare moralmente l'opera delicata e difficilissima che il Governo italiano sta svolgendo in difesa dei nostri sacrosanti diritti a Trieste italianissima.

Alla chiusura del congresso è stata all'unanimità scelta la città di Ravenna quale sede del prossimo congresso della «Dante». Nel pomeriggio 300 delegati hanno preso parte alla grande crociera sul lago Maggiore offerta dal comitato verbanese della «Dante Alighieri».

Il riarmo della Germania

NOTA INTIMIDATORIA di Mosca alla Francia

Mosca, 11

Il Ministro degli Esteri sovietico Viscinski ha ricevuto questo pomeriggio l'Incaricato di affari francese a Mosca Jean Brionval, al quale ha consegnato una nota di 11 pagine concernente la Germania.

La nota costituisce una ripetizione delle note del 15 dicembre 1950 e del 20 gennaio 1951, e richiama nuovamente l'attenzione della Francia sui pericoli di un riarmo della Germania occidentale.

La nota afferma che la Francia agisce in contrasto con lo spirito del patto franco-sovietico, favorendo la rinascita del militarismo tedesco e la creazione di un'alleanza militare con le «forze aggressive della Germania occidentale». Il Governo sovietico — prosegue la nota — non può ignorare le possibili conseguenze di questa politica e invita nuovamente il Governo francese a riflettere sulle responsabilità che con esse si assume.

BUONE PROSPETTIVE per l'emigrazione nel Canadà

Milano, 11

Il presidente nazionale della Associazione per la Venezia Giulia e la Dalmazia, padre Orlini, di ritorno da un viaggio nel Canadà ha illustrato, questa sera presso la Camera di commercio le possibilità dell'emigrazione giuliano-dalmata verso quel paese. Alla riunione ha partecipato un folto gruppo di profughi giuliani

Padre Orlini ha specificato che i settori dove maggiore è la domanda di mano d'opera in Canadà sono quelli della pesca e dell'industria conserviera del pesce, delle miniere, dello sfruttamento dei boschi. Vi è anche una larga richiesta di meccanici, motoristi ed aggiustatori in tutto il vasto campo delle piccole e medie industrie. Ricercatissimi sono i boscaioli per l'abbattimento degli alberi nelle regioni dove si è iniziata da poco la bonifica agraria.

Un forte gruppo di diverse migliaia di tecnici e lavoratori italiani sarebbe possibile inviare nel Canadà anche per la costituzione di cantieri per pescherecci e nel settore della confezione delle reti e dei cordami.

SINDACO DENUNCIATO per violazione di domicilio

Modena, 11

Il Sindaco di Pavullo, on. Mario Ricci, è stato denunciato all'autorità giudiziaria unitamente a quattro guardie del suo Municipio per violazione di domicilio aggravata. I carabinieri, dai quali è partita la denuncia, hanno accertato che il Sindaco aveva dato ordine alle guardie di recarsi in ore notturne nel domicilio di numerosi abitanti di Pavullo, per notificare loro avvisi di accertamento sul reddito e sull'imposta di famiglia.

Le guardie, interrogate, hanno affermato di aver ricevuto l'ordine dal Sindaco, il quale a sua volta si è giustificato affermando che i termini stabiliti dal decreto legge per le notifiche scadevano entro la mezzanotte del 30 giugno ed egli riteneva pertanto suo diritto inviare i messi entro tale ora, anche se di notte. Come noto, invece, senza esplicito mandato dell'autorità giudiziaria, non si può accedere al domicilio di privati dopo il tramonto.

CONTINUANO IN UNGHERIA LE VIOLENZE DEL REGIME COMUNISTA

Migliaia di persone strappate nella notte dalle loro abitazioni

Con le deportazioni in massa si vuole liquidare la vecchia classe dirigente

Londra, settembre

La notte sul 21 maggio scorso, centinaia di cittadini di Budapest furono prelevati durante una retata in grande stile effettuata dalla polizia segreta. Intere famiglie vennero arrestate e, dopo aver ottenuto poche ore per raccogliere le cose più indispensabili, furono portate in treno a Debreczen. Qui i bambini furono separati dai genitori; gli adulti furono caricati su carri merci muniti dell'autorizzazione di entrare nella zona proibita lungo la frontiera con l'Unione Sovietica, che presero la via verso nord-est. Di essi non si seppe più nulla.

Questo fu il primo atto — scrive l'«Economist» — di una lunga tragedia di deportazioni in massa. Un secondo convoglio partì il 23 maggio e da allora sempre nuovi scaglioni di deportati hanno lasciato Budapest tre volte la settimana. Nonostante le affermazioni ufficiali in contrario, fonti attendibili informano che ancora poche settimane fa treni carichi di deportati partivano da Budapest, mentre analogne operazioni venivano condotte nelle altre maggiori città dell'Ungheria. Sembra anzi che le retate siano state effettuate anche nei piccoli centri e nelle campagne.

La procedura è sempre la stessa, salvo nei dettagli. La polizia arriva di notte con un «mandato di espulsione». Gli espulsi ricevono un breve periodo di tempo — nei casi più fortunati 24 ore, in altri appena pochi minuti — per raccogliere i loro effetti personali, il cui peso pure può variare da qualche quintale fino a pochi chili, poi vengono inviati con autocarri a uno scalo ferroviario e qui caricati su carri merci.

Per quanto si sa — dice il giornale inglese — ad eccezione della prima retata, i deportati sono rimasti, almeno finora, in Ungheria. Di regola vengono trasferiti nella zona tra Szolnok e Debreczen. Nei casi migliori, i vecchi e i bambini vengono alloggiati presso contadini, che sono tenuti responsabili del loro mantenimento. Gli altri vengono chiusi in campi e adibiti al lavoro coatto nella costruzione di opere pubbliche o nelle fattorie statali.

La prima ammissione aperta e diretta di tali deportazioni fu fatta il 15 giugno, dopo che le stazioni radio estere avevano reso noti i fatti con abbondanza di particolari. In quella data un portavoce governativo annunciò che 924 famiglie erano state deportate. Si trattava, egli disse, di «sei ex principi, di 52 ex conti, 41 ex baroni, 10 ex ministri e 12 ex segretari di Stato di Horthy, 85 generali, 325 altri ufficiali dell'esercito, 67 ufficiali della gendarmeria e della polizia, 30 industriali, 45 banchieri, 53 direttori di fabbriche, 93 grossisti e 105 ex proprietari terrieri, deportati con le loro famiglie».

Il portavoce fece intendere che l'operazione era ormai conclusa. Ciò invece era falso. Il numero delle vittime, già al tempo in cui fu fatta questa dichiarazione, non era probabilmente inferiore ai 15 mila, nè esso comprendeva soltanto ex aristocratici, alti ufficiali, o altri eminenti sostenitori o beneficiari dell'antico regime. Si sa che nel numero figuravano molte persone non certamente in vista, come piccoli commercianti o industriali, medici, insegnanti, parecchi sacerdoti e un rabbino. In breve, l'intera classe dominante dell'Ungheria prebellica, i capi come i gregari, in quanto non si è identificata positivamente e attivamente con il nuovo regime, sta venendo rastrellata ed eliminata con un processo di rapida o lenta estinzione. Molte persone colpite dall'ordine di espulsione si sono suicidate, e le condizioni in cui vengono tenuti i deportati provocano una mortalità estremamente elevata.

I motivi che hanno indotto gli attuali governanti comunisti dell'Ungheria a compiere questo passo sembrano essere dettati da freddo calcolo e da considerazioni a lunga scadenza. Di immediato pericolo per lo Stato non è nemmeno il caso di parlare. I deportati sono nella loro maggioranza «dipendenti» di varie persone i cui precedenti per riflesso, hanno fatto segnare i loro nomi nelle liste nere (molte di queste persone sono morte o sparite da tempo nell'Unione Sovietica). Inoltre tutti i generali, ministri, ecc. «horthisti» furono sottoposti nel 1945 e 1946 a un vaglio minuzioso da parte di un ostile «tribunale popolare», che condannò a morte o a lunghi periodi di detenzione qualsiasi persona a carico della quale risultasse anche il più piccolo fallo. Il fatto che molti superarono tale prova costituiva una garanzia della loro innocenza, e inoltre da quel tempo ogni loro mossa fu controllata dalla polizia onnipresente.

D'altra parte, contro nessuno di essi il Governo ha mosso la accusa di qualche anche minimo delitto, e nemmeno ha imbastito storie di cospirazioni, le quali, in verità, ben difficilmente avrebbero potuto sembrare anche lontanamente verosimili, data la tarda età di molti deportati, e il sesso e la personalità degli altri. Il Governo ha invece invocato un paragrafo della legge ungherese sul servizio militare del 1939, che dava alle autorità il potere, con la proclamazione dello stato di emergenza, di prendere in custodia e di espellere da certe zone «persone pericolose e restie al lavoro ed elementi nocivi alla vita politica, sociale ed economica». A quanto pare, lo «stato di emergenza» è quello proclamato il 1.o agosto 1939 e mai più revocato.

Il provvedimento deve essere stato allo studio già da tempo, perchè il 28 febbraio scorso Gerö, presidente del Consiglio economico nazionale e uno dei due o tre uomini in Ungheria che hanno qualche voce in politica, fece un pubblico riferimento ai «rimasugli della classe sfruttatrice, un numero considerevole» dei quali, egli disse, non erano impiegati produttivamente, ma trascorrevano il loro tempo «speculando, minando la nostra posizione economica e spargendo le varie menzogne e calunnie degli imperialisti contro la nostra democrazia popolare». «Ovviamente — egli dichiarò — noi dobbiamo porre fine a questa situazione con mezzi radicali e fare sì che questi elementi siano trasferiti dal campo della speculazione a quello del lavoro produttivo».

Kovacs, capo del Consiglio presidenziale, sembrò riecheggiare quest'allusione il 22 maggio scorso, quando annunciò che «il debole atteggiamento liberale verso il nemico deve essere liquidato». «Gli elementi fuori classe ed infidi — egli disse — devono essere tenuti occupati sotto controllo in lavori specializzati. Non è senza importanza per noi sapere dove sono nascosti il nemico e gli elementi equivoci. Noi dobbiamo scegliere il loro luogo di lavoro ed essi non devono infiltrarsi dove vogliono». E' impossibile dire se qualche avvenimento specifico abbia determinato il Governo a mettere in pratica il piano da tempo ideato.

Dopo le deportazioni fu annunciato che le abitazioni degli espulsi erano state assegnate a lavoratori stakanovisti e con famiglie numerose. Se ciò è vero e gli appartamenti non sono stati invece occupati da russi, il Governo avrà probabilmente pensato che le espulsioni sarebbero servite a prendere due piccioni con una fava: avrebbero estinto definitivamente gli ultimi superstiti di una classe che non parteggiava per l'attuale regime, e al tempo stesso avrebbero ridotto il malcontento verso il Governo, che nell'ultimo anno si era fatto sentire chiaramente tra gli stessi lavoratori dell'industria.

Che questa seconda ipotesi sia la più probabile lo dimostra il fatto che proprio in questi giorni le deportazioni sono state riprese non più nella capitale, ma nelle città di provincia e persino nei villaggi e che le retate colpiscono ora in massa i contadini, che in Ungheria, come dovunque, sono i più difficili a piegarsi alle imposizioni del bolscevismo.

D. C.

Testimoni a Viterbo

Il fotografo Meldolesi ascoltato dai giudici

Viterbo, 11

Il «grande silenzioso» Giuseppe Cucinella si è deciso oggi a fare alcune nuove rivelazioni con una lunga lettera, inviata dal carcere, alla Corte d'assise di Viterbo. La lettera riempie due facciate di un foglio protocollo ed è stata compilata da uno scrivano di «Santa Maria in Gradi» sotto dettatura dell'imputato

In essa Cucinella sostiene di non avere partecipato alla strage perchè ammalato. E dice: «Una sola persona, l'avv. Anselmo Crisafulli, pur conoscendo la mia posizione, mi istigò ad addebitarmi la responsabilità del delitto, assicurando che poi avrebbe pensato lui a liberarmi da ogni guaio. Il comportamento dell'avvocato non è stato leale e per questa ragione io ho revocato il mandato affidatogli. Per rispetto alla toga che indossa questo avvocato, non aggiungo altre accuse; non si dirà così che io sia spinto da un sentimento di odio contro il mio difensore».

L'avv. Crisafulli si è riservato di spiegare la condotta di Cucinella nella sua arringa. E' stato quindi chiamato sulla pedana il primo teste della giornata: il fotografo Ivo Meldolesi che ha parlato dell'intervista con Giuliano, cui egli partecipò insieme con Jacopo Rizza e Italo D'Ambrosio.

PRESIDENTE: «Quante fotografie faceste al bandito?».

MELDOLESI: «Circa duecento. Io girai il cortometraggio e D'Ambrosio scattò le fotografie».

PRESIDENTE: «Dove si trova attualmente questo materiale fotografico?».

MELDOLESI: «Nel mio ufficio si trovano tutte le fotografie e una copia del cortometraggio. L'originale l'ho spedito ad un produttore francese».

PRESIDENTE: «La pellicola fu mai visionata?».

MELDOLESI: «Una volta a Roma alla presenza del comm. Rizzoli e del produttore D'Amato. Assistettero alla proiezione altri miei amici e collaboratori».

PRESIDENTE: «E' vero che ricompensaste con un milione le persone che vi avevano messo in contatto col bandito».

MELDOLESI: «Se avessi avuto tanto denaro, me lo sarei tenuto. Detti solo una piccola somma a coloro che ci avevano presentato i due accompagnatori».

Al termine dell'udienza è stato proposto dai difensori di proiettare, al cospetto dei giudici, il film girato sulle montagne di Montelepre. Il P. G. si è dimostrato contrario alla richiesta e la Corte si è riservata di prendere successivamente in esame la proposta. L'udienza è stata rinviata a domani.

RESPINTO DALLE AMANTI E DALLA PROPRIA FAMIGLIA

Si uccide dopo aver tolto la vita alla moglie e alle due giovani figlie

La Spezia, 11

Un grave fatto di sangue, che si è concluso con la morte di quattro persone, è avvenuto oggi nelle prime ore del pomeriggio in una località posta su una collina a qualche chilometro dalla città, e precisamente in via Costa di Fabiano 11, dove abita la famiglia di Antonio Marra, napoletano, di 44 anni. Nel 1948 il Marra aveva abbandonato i congiunti per andare a convivere con una sua amante, insieme alla quale mise ben presto fine alla liquidazione che aveva riscosso dall'Arsenale dal quale si era fatto licenziare. Ridotto alla miseria, il Marra commise un furto ma fu arrestato e condannato.

Uscito dal carcere nel febbraio scorso tentò di ritornare in famiglia ma trovò la decisa opposizione della moglie e dei quattro figli. Egli allora strinse una nuova relazione con altra donna, ma ben presto anche questa fu interrotta per ragioni di indole economica.

Ridotto alla fame, riprese a perseguitare i familiari minacciandoli di gravi rappresaglie se non lo avessero ripreso in casa e ieri sera, in via Fieschi, incontrate le sue bambine, mostrò loro una pistola dichiarando che con essa avrebbe ucciso tutti. La minaccia si è oggi tradotta in tragica realtà. Il Marra, portatosi nell'abitazione della famiglia, dopo una violentissima discussione, estraeva la pistola sparando sulla moglie, Eleonora Mancini, di 46 anni, e sulle due figlie Giuliana di 15 anni e Norma di 12 uccidendole. Rivolta quindi l'arma contro se stesso, si sparava alla tempia.

Nessuno ha assistito all'impressionante scena. Quando i vicini, attirati dagli spari, si decisero ad entrare nell'abitazione, trovarono quattro corpi senza vita distesi sul pavimento in mezzo a larghe chiazze di sangue.

SALVATO IN EXTREMIS mentre tenta di suicidarsi

Torino, 11

L'inquilino di uno stabile di corso Principe Oddone che fiancheggia la ferrovia Torino-Milano, si trovava stamane verso le 9 sul balcone, quando notava disteso sui binari un uomo. Immediatamente si lanciava giù per le scale, si inerpicava sulla scarpata, e riusciva a trascinare fuori dai binari il corpo di un giovane svenuto, proprio mentre sopraggiungeva veloce il diretto proveniente da Aosta.

Rianimato e trasportato in questura, egli dopo aver declinato le sue generalità: Costantino Caceletto, di 31 anni, narrava ai funzionari la triste odissea della sua vita. Rimasto orfano a 9 anni ed essendo privo di parenti, venne ricoverato in un pio istituto ove gli fu insegnato un mestiere. A 19 anni venne richiamato alle armi, e in Jugoslavia ebbe traforati da due pallottole entrambi i polmoni. Alla fine della guerra rientrò in Italia, ma la sua infermità gli impedì di assumersi un qualsiasi lavoro. Disoccupato, sfinito, stanco della vita, il disgraziato aveva deciso di farla finita, e stamane, raccolte le sue ultime forze (non mangiava da più giorni) si era sdraiato sui binari in attesa della morte.

GIORNALE SPORT

OGGI TURPIN SI GIUOCA IL TITOLO

ROBINSON FAVORITO dagli scommettitori per 9 a 5

New York, 11

Alla vigilia dell'incontro che vedrà di fronte Randolph Turpin, campione mondiale dei medi, e Ray Sugar Robinson, che tenterà di riconquistare il titolo perduto, la quota dell'americano si è stabilizzata fra 9 e 11 contro 5. Benchè a favore di Robinson, tale quota ha segnato un netto ribasso, dall'arrivo a New York, or sono tre settimane, del mulatto inglese. Prima erano accordate a questi scarse possibilità di ripetere il successo di Londra e i «bookmakers» non esitavano a offrire scommesse a 8 contro 1.

Tale rivalutazione sanziona la buona impressione prodotta dall'inglese in allenamento. Se, da una parte, nel campo di allenamento di Pompton Lakes, Robinson ha meravigliato gli spettatori venuti ad assistere alla sua preparazione (3300 negli ultimi due giorni), pur non compiendo nulla di speciale, dall'altra parte Turpin, che è al suo primo viaggio in America, ha sorpreso rivelando qualità che non si supponevano in lui. Gli specialisti, che si sono recati fino a Grossinos (km. 150 da New York), hanno scoperto un atleta in perfette condizioni, che emana una impressione di forza eccezionale. Il campione mondiale ha un torace da peso massimo, braccia paragonabili a quelle di Jack Dempsey, e una resistenza rimarchevole, simile a quella di un fondista. Secondo le parole del medico della commissione di pugilato, che l'ha visitato, Turpin ha un perfetto controllo di sè stesso, e sembra che conosca meglio di ogni altro le proprie qualità e possibilità, e che le apprezzi al giusto valore.

Imparare è stata la principale preoccupazione di Turpin, che non è che un neo-professionista e che prosegue coscienziosamente l'apprendistato. Cercare la buona tattica è invece la preoccupazione di Robinson, la cui volontà di riconquistare il titolo dei medi si manifesta e nella conversazione e nella preparazione. A Londra, Robinson, in pessima forma, era stato sopratutto impotente contro lo stile personalissimo di Turpin. Quindi egli si è sforzato ora di scoprire un mezzo per controbattere il comportamento dell'avversario, ed afferma di averlo trovato. Nei circoli vicini al campione negro si confida che egli abbatterà Turpin, attaccandolo al corpo. Dopo 70 riprese di allenamento «Sugar» si presenterà in perfette condizioni e i suoi sostenitori affermano che il Robinson attuale è di molto superiore quello che superò La Motta, Belloise, Villemain e Gavilan e che egli prenderà la rivincita.

Siamo ormai alla vigilia: i due uomini si dichiarano pronti. Robinson è fiducioso e Turpin tranquillo. Intanto cresce a New York la fretta per questo grande avvenimento pugilistico, il maggiore di questo ultimo decennio. Per domani sera è previsto un incasso di più di 750.000 dollari. Robinson, benchè sfidante, avrà il 30 per cento e Turpin il 25 per cento, il che, tradotto in cifre, vuol dire circa 168.000 e 140.000 dollari. I prezzi dei biglietti variano da 30 a 5 dollari.

Nuovo astro all'orizzonte

Anche Ike Williams liquidato da Gil Turner

Filadelfia, 11

Gil Turner, l'imbattuto medioleggero di Filadelfia, ha continuato la sua spettacolosa ascesa ed ha riconfermato la sua decisione di incontrare il campione del mondo Kid Gavilan, mettendo fuori combattimento tecnico Ike Williams all'ultimo dei dieci «rounds» concordati. E' questa la ventiquattresima vittoria consecutiva di Turner e la ventesima per k. o. negli ultimi due anni. Quando l'arbitro ha arrestato il combattimento mancavano ventotto secondi al gong di chiusura, e l'ex campione dei leggeri era alle corde, tutto intento ad assorbire una serie di formidabili legnate, le cui sola forza gli impediva di afflosciarsi al suolo.

Una donna attraversa la Manica

La cercano in mare ed ella è sulla riva francese

Sangate (Francia), 11

Attraverso la fitta nebbia e il mare agitato, Florence Chadwick ha varcato oggi a nuoto la Manica, prima donna a compiere l'impresa dall'Inghilterra alla Francia. Elysé Debruyne, vice sindaco del minuscolo porto di Sangate, è stato fra i primi a stringere la mano alla trentaduenne stenografa californiana, che ha preso terra alle 14,40, dopo aver lasciato Dover alle 22,27 di ieri sera. A causa delle difficoltà di linguaggio le autorità di Sangate credettero di comprendere sulle prime che la nuotatrice fosse la danese Elsa Andersen. Ma una telefonata alla costa inglese servì a chiarire presto la questione, e alla Chadwick andarono gli onori che spettavano alla Chadwick.

E' stata una battaglia che ha messo in luce il coraggio della ragazza americana. Mai, dal 1875 allorchè si iniziarono i tentativi di traversata, una donna aveva compiuto il percorso Inghilterra-Francia. E nessuno dei sette uomini cui da quella epoca è riuscita l'impresa si trovarono di fronte a una situazione tanto scabrosa. Gli esperti rilevano che la nebbia e le correnti avverse fanno della prodezza della Chadwick la più grande impresa forse mai compiuta in questo campo da quando il capitano Matthew Webb riuscì nell'intento 76 anni or sono. Gli uomini dei quattro motoscafi di scorta hanno rivelato che per 6 ore, delle 16 ore e 22 minuti di traversata, la Chadwick ha sofferto a causa delle esalazioni dei motori. Più volte si è sentita male, ma ogni volta si è ripresa. La Chadwick è tornata nel pomeriggio a Dover, felice per la riuscita dell'impresa, che ha tentato malgrado il consiglio contrario degli esperti.

La Chadwick non è riuscita a battere il record assoluto del percorso Inghilterra-Francia, detenuto con 15 ore e 31 minuti da Tom Blower, che proprio stamane ha dato inizio al tentativo di traversata del Canale nelle due direzioni. La Chadwick aveva progettato di arrivare a Cap Gris Nez, invece le correnti l'hanno portata molto più a nord. In prossimità dell'arrivo la Chadwick, entrata in un banco di nebbia, aveva perduto il contatto col proprio battello di scorta, il quale aveva dato l'allarme. Un centinaio di battelli, fra cui quelli della polizia, si erano portati nella zona senza rintracciare la nuotatrice, che è arrivata a terra improvvisamente, fra la stupefazione di pochi villeggianti che si trovavano sulla spiaggia. Essa, dopo aver stretto la mano al sindaco aggiunto di Sangate, è subito ripartita per l'Inghilterra a bordo del battello di scorta.

La Chadwick non è riuscita a battere nemmeno il primato complessivo per la traversata nei due sensi, avendo combinato, fra il record stabilito lo scorso anno per la traversata Francia-Inghilterra in 13 ore e 20 minuti e il tempo odierno, 29.42' contro 26.27' del gigante egiziano Hassan Abd El Rehim. Il record femminile della Chadwick è stato, è necessario rilevare, battuto quest'anno dalla giovane inglese Brenda Fisher che ha registrato 12.40.

Tom Blower è partito alle 6,10 di stamane per il tentativo di doppia traversata. E' uno dei pochi che abbiano nuotato il Canale nei due sensi. Il dott. George Brewster, che a 62 anni si proponeva di battere il «primato di età» della traversata, ha rinunciato al tentativo dopo che due volte il suo battello-pilota si è arenato presso Cap Gris Nez. Ha riferito che quando ha lasciato la costa per far ritorno a casa il nuotatore cubano Josè Cortinas era a cinque chilometri dalla sponda, in direzione dell'Inghilterra.

Calciatori del Modena denunciati alla Federazione

Modena, 11

In una riunione pubblica alla quale hanno presenziato alcune migliaia di sportivi è stata approvata la linea di condotta del consiglio direttivo della squadra del Modena, di denunciare, come avvenuto questa sera, alla segreteria federale i seguenti giocatori: Braglia, Diotallevi, Brighenti I, Manenti e Barbieri «per pretese irregolari sul reingaggio in contrasto alle norme vigenti approvate dalla federazione stessa». I giocatori si erano pure astenuti domenica di giocare a Vicenza costringendo la direzione del Modena a sostituirli con altrettante riserve.

L'atleta moscovita Yacov Moskatchenkov ha stabilito a Kharkov due nuovi primati: quello dell'ora, percorrendo km. 18,868, e quello dei 20.000 metri in 1.3'45".

UNA SETTIMANA DI AFFERMAZIONI

I nuotatori triestini prima di Napoli

Siamo ormai arrivati agli ultimi episodi della stagione natatoria. Giovedì, a Napoli, le ragazze concluderanno, con le gare riservate alla quarta ed ultima giornata, il campionato di società di Serie A, e due giorni dopo, sempre nella piscina marina del Molo Silio, i migliori nuotatori e le più brave nuotatrici italiane si contenderanno i titoli del campionato assoluto. Queste due ultime giornate di gara chiuderanno praticamente la stagione natatoria federale.

Domenica scorsa intanto si sono svolte in parecchie località le semifinali della Coppa Scarioni, la grande ed ahimè troppo trascurata manifestazione propagandistica. A Verona, dove si sono disputate due gare, il triestino Cumin si è classificato secondo. E' veramente un buon risultato per il giovane nuotatore della Fiamma che è un vero debuttante nel campo natatorio, ma la finale gli sarà preclusa, in quanto alla stessa saranno ammessi i soli vincitori della seconda fase interregionale.

A Torino erano impegnate invece le cadette della Triestina per la finale del campionato di società di Serie B. Sono ritornate amareggiate dall'ingiusto trattamento subito da parte di una giuria non proprio ineccepibile, la quale ha cominciato con l'ammettere alle gare la R. N. Bolzano, che per regolamento ne doveva essere esclusa, e che alla fine si classificava prima. Vincitrici della staffetta 3 per 100 mista, si vedevano affibbiare un tempo superiore a quello della squadra seconda classificata, mentre nell'altra staffetta, pur arrivando ancora davanti alla squadra torinese, i cronometristi sentenziavano il medesimo tempo per le due formazioni. Quanto ciò fosse importante lo si deduce dal fatto che la classifica del campionato veniva data dalla somma delle quote tabellari corrispondenti ai tempi impiegati, e che alla fine della giornata pochi punti dividevano le prime tre squadre.

Le ragazze rossoalabardate si classificavano così al terzo posto, dietro la Bolzano Nuoto, con la quale aveva pareggiato nel corso delle semifinali, e la R. N. Torino, che è stata la maggior beneficiata dal male operato delle giurie. Si sono distinte Eva Andriani, che ha segnato sui 200 a rana il suo record personale con un buon 3.22.4, ed ancora la Penso, anche lei su un buon limite (1.32 nei 100 dorso) e così la Carniel, l'Alessio e la Colucci, brillanti protagoniste delle varie gare in programma. Domenica ancora, molto interessanti, si sono conclusi i campionati universitari di nuoto e pallanuoto di cui si parla in altra parte.

A completare, non ancora a concludere, la bella serie dei successi riportati quest'anno dai nuotatori e dalle nuotatrici locali, arriva a buon punto domani, la quarta ed ultima giornata del campionato di Serie A femminile. La Triestina ha già un vantaggio incolmabile sulle altre squadre partecipanti, per cui la giornata di domani servirà a dare il crisma ufficiale ad una vittoria già sancita. Ed accanto alle alabardate, guidate dalle azzurre Calligaris, Gamacchio e Benini gareggeranno anche le più modeste, ma non per questo meno meritevoli di elogio, giovani dell'Edera. Stefanin, che ha già avuto la soddisfazione di una chiamata per la nazionale giovanile, Rigamonti, Tont, Cuppo, Bruschina, Minutti, Fartek, ecc., un gruppo di ragazze attentamente curate dal bravo Barzellato che si ripromette di ottenere dalle stesse ancora sempre migliori risultati.

A distanza di soli due giorni dalle ragazze, si metteranno in treno anche i migliori nuotatori locali, che sabato e domenica saranno impegnati, come abbiamo già detto, nei campionati assoluti. In questo campo, salvo che per Massaria e Grilz, non ci sono molte probabilità di successo. Il livello medio del nuoto triestino è ancora il più alto di Italia, e ce ne dà conferma la vittoria riportata dalla Triestina nel campionato di Serie A. Ma in quanto a valori assoluti siamo un poco scarsi. Si tratta di una deficienza che i dirigenti del nuoto locale sperano di poter ben presto colmare con la piscina coperta, che i nuotatori triestini si sono bravamente guadagnata con la lunga serie dei successi riportati in ogni campo ed in ogni tempo dell'attività natatoria.

M. V.

SCOPRIMENTO D'UNA TARGA A PINO GREZAR

TRA L'INTER E LA SAMPDORIA la Triestina si va preparando

Negli ambienti della Triestina, la partita di Milano continua a essere oggetto di commenti. I giuocatori che compongono il reparto arretrato, ad esempio, ammettono esplicitamente d'essere stati in completa balia degli attaccanti dell'Inter durante il fatale quarto d'ora del primo tempo che costò alla Triestina tre reti. La maggior colpa del primo gol ricade sui custodi di Lorenzi e Skoglund che avrebbero dovuto impedire ai tre neroazzurri di preparare, quasi indisturbati, l'azione che ha rotto il ghiaccio, così come l'oppositore di Armano ha sulla coscienza il secondo gol e quello di Nyers il terzo. Ma è un fatto che tutto il reparto difensivo saltò in aria quando l'Inter, dopo il quarto d'ora iniziale d'attesa trovò la giusta carburazione. E' stato attribuito alla grande mobilità e all'altissima classe degli attaccanti interisti lo sconcerto di cui s'è impossessata la difesa triestina, ma è pur vero che nella ripresa questa si è alquanto rinfrancata, impedendo, con una più stretta marcatura, che la rotta del primo tempo si ripetesse.

E' molto probabile insomma che nella partita di Milano la difesa alabardata abbia pagato il doveroso scotto al noviziato e che la situazione non abbia a ripetersi. D'altro canto, non sempre la Triestina sarà alle prese con avversari della forza dell'Inter. Qualcuno ha chiesto a Kaiml come gli paresse l'Internazionale e il boemo ha risposto strizzando l'occhio e schioccando la lingua, poi, anche lui ha commentato che per fortuna di squadre di quelle proporzioni non ce ne sono molte.

La sorte designa come secondo avversario della Triestina la squadra che con l'Inter ha condiviso gli onori della prima giornata, vale a dire la Sampdoria vincitrice per 4-0 di quella Lazio che non è l'ultimo arrivato del nostro campionato. Tuttavia i giuocatori rossoalabardati dicono che altro è l'Inter e altro la Lazio, altro lottare a San Siro e altro a Valmaura. Si spera, oltre che nella migliore tenuta della difesa, anche in un più alto rendimento delle mezze ali, che saranno ulteriormente preparate, mentre basta che le due giovani ali forniscano la stessa prestazione di Milano, e così i mediani Carnier e Petagna, i quali hanno alimentato l'attacco con palle utili tutte le volte che sono stati chiamati in causa.

La partita d'allenamento di oggi potrà dare indicazioni sullo stato di preparazione dei giuocatori. Per oggi Guttmann ha convocato allo stadio 24 uomini fra cui Belloni, che in questi giorni è stato trasferito dal Distretto militare di Milano a quello di Udine, e Petrozzi che alla prova di mercoledì scorso fornì una sorprendente dimostrazione di freschezza: lo allenatore vedrà oggi se non sia il caso di utilizzarli al più presto e forse già domenica prossima.

Apprendiamo che il Comune ha disposto che, in occasione della prima partita interna della Triestina, venga scoperta la targa in onore all'indimenticabile calciatore triestino Pino Grezar, caduto nella tragica fiammata di Superga del maggio 1949. Alla cerimonia, che avrà luogo durante il riposo della partita Triestina-Sampdoria, presenzieranno tutte le maggiori autorità cittadine e sportive. Nella stessa giornata di domenica verranno pure inaugurati i nuovi spogliatoi e i servizi dello stadio, eretti dietro la tribuna.

Migliorini permane grave

Milano, 11

Le condizioni del giocatore dell'Inter, Giovanni Migliorini, che è rimasto ferito in un incidente automobilistico, permangono gravi. L'intervento chirurgico per asportare un grumo di sangue dalla calotta cranica non ha potuto essere effettuato dato il suo stato di depressione, ma verrà ritentato domani.

Oggi Triestina - Bolzanetese per la serie A di hockey

Allo scopo di evitare una duplice onerosa trasferta alla squadra della Bolzanetese, la Triestina ha aderito alla richiesta degli hockeisti genovesi di anticipare a stasera la gara in calendario per sabato prossimo. Oramai ai rosso-alabardati, vistasi preclusa definitivamente la possibilità di raggiungere il Monza e di superarlo poi sulla linea del traguardo, non rimane che la consolazione della piazza d'onore, ma anche per attingere questa meta essi dovranno guadagnare l'intera posta nelle due ultime partite del torneo. La Bolzanetese è stata sconfitta sonoramente sabato scorso dall'Edera.

La seconda giornata della Coppa CRDA. Questa sera, sui campi dei cantieri, con inizio alle 19.30 avranno luogo le partite valevoli per la Coppa CRDA Torneo di pallavolo maschile, al quale partecipano tutte le società di Trieste. Si giocherà contemporaneamente nei due campi, uno in terra battuta e l'altro su terreno asfaltato. Ecco il programma-orario degli incontri di questa sera: ore 19.30: Invicta-CRDA; ore 20.15: Inter-Libertas; ore 19.30: Dalmazia-Cacciatore; ore 20.15 Itala-Vigili del Fuoco.

I CAMPIONATI DEGLI UNIVERSITARI

IL CUS TRIESTE TERZO nella graduatoria assoluta

La parte del leone alla settimana di Parma

(S. T.) Domenica scorsa si è conclusa a Parma la seconda e ultima settimana sportiva dei campionati nazionali universitari promossi dal C.U.S.I. A Parma erano di scena i seguenti sport maschili: pallanuoto, nuoto, tuffi e tennis mentre le femmine gareggiavano nel nuoto, pallacanestro, tennis e pallavolo.

Il comportamento degli universitari triestini è stato di gran lunga superiore alle previsioni e, considerata la situazione in cui si trova il C.U.S. Trieste, esso assume maggior valore. Come è noto le Università vengono suddivise, a seconda del numero degli iscritti, in grandi, medie e piccole. Quella di Trieste, con i suoi 2500 iscritti, appartiene all'ultima categoria. Ebbene, nonostante la scarsità di mezzi finanziari e di scelta degli atleti, il CUS Trieste ha fatto a Parma la parte del leone, conquistando negli sport di squadra il titolo nella pallanuoto e piazzandosi secondo nell'atletica femminile (ove è prevalsa Bologna) mentre individualmente i triestini hanno vinto quattro titoli nel nuoto maschile (Vidulli, Miani, Ghetz e Furlani) e uno in quello femminile (Mayer). Il tennis maschile ha visto il CUS Trieste al terzo posto, dietro Napoli e Bologna; quello femminile invece ha registrato il successo delle triestine nei confronti dell'incontro di squadra con il Parma, unica manifestazione tennistica femminile svoltasi a Parma. Inferiore alle previsioni il comportamento della squadra di pallacanestro femminile, terminata terza, dietro Torino e Bologna; da tre anni il CUS Trieste deteneva il titolo nella specialità ed anche quest'anno il pronostico favoriva le triestine. Invece, contrariamente alle previsioni, Torino ha battuto sia il Trieste che Bologna.

Il successo dei waterpolisti triestini merita un cenno a parte. Vinto il girone eliminatorio dopo aver agevolmente superato Parma e Bologna, Trieste si è trovata a disputare il girone finale assieme al favorito Napoli e Catania. I napoletani potevano contare sul nazionale Mannelli e sul minore degli Arena, oltre che su altri elementi di provato valore nazionale. Il «sette» triestino era formato da giocatori della Triestina e della Fiamma. Il primo incontro di finale tra Napoli e Catania si è risolto con il successo dei napoletani per 9 a 2. Successivamente triestini e napoletani hanno chiuso in parità (5 a 5) al termine di una partita accanita ed incerta dal primo all'ultimo minuto di gioco. Il confronto tra Catania e Trieste era quindi decisivo per l'aggiudicazione del titolo. In caso di vittoria dei triestini la soluzione veniva demandata al quoziente reti. Il Catania, con scarso senso sportivo, ha minacciato di non scendere in acqua; in tal caso il due a zero avrebbe privato il CUS Trieste della vittoria finale. Le insistenze del pubblico e degli altri atleti hanno convinto i catanesi a giocare.

Quattro reti contro zero è stato il bilancio favorevole ai giuliani nel primo tempo; nell'intervallo i siciliani nuovamente espressero l'intenzione di ritirarsi. Altre vivaci discussioni e finalmente i catanesi sono ritornati in acqua. Nella seconda frazione altri dieci palloni sono finiti nella rete del Catania. E' questa la prima volta che il titolo universitario della pallanuoto viene a Trieste ed il merito spetta a Vidulli, Giustelisi, Paulatto, Miani, Tedeschi, Vouk, Balbi-Polonio, i sette che formarono la squadra nei cinque incontri disputati, oltre al dott. Francesco Brunetti valente direttore tecnico.

Le classifiche finali, che tengano cioè conto delle gare di Merano e di Parma, non sono state ancora diramate ma sulla scorta dei risultati, il C. U. S. Trieste dovrebbe trovarsi al secondo o terzo posto assoluto, dietro il CUS Milano e, ben si intende, primo della terza categoria. Risultato più che onorevole, quando si pensi che università quale quella di Roma che conta oltre 40 mila iscritti, o di Napoli, e che dispongono di mezzi finanziari veramente notevoli sono terminate in scia dei triestini e che il CUS Pisa, un tempo primo in campo universitario si trova molto indietro nella gradutaria nazionale.

Massaria Grilz e Petronio in Egitto con la «nazionale»

Milano, 11

La Federazione italiana nuoto ha così formato la rappresentativa italiana che parteciperà in Egitto, nel mese di ottobre, ai giuochi del Mediterraneo: nuoto: Brunelleschi (R. N. Florentia), Buonocore (Canottieri Napoli), Grilz e Massaria (Triestina), Pederzoli (Lazio), Romani (Vis Sauro), Samoiedo (Chiavari Nuoto); tuffi: Albonico (Libertas Roma), Mari (Florentia) e Petronio (Triestina).

Von Cramm e Goepfert eliminati a Venezia

Venezia, 11

Le targhe Volpi di tennis, doppio maschile per Nazioni, si sono iniziate oggi con una sorpresa: l'eliminazione della coppia tedesca formata da von Cramm e Goepfert ad opera degli italiani Gori e Caccia i quali hanno sfoggiato un gioco eccellente, ma hanno vinto soprattutto in virtù della maggiore disponibilità di fiato. Nelle altre partite si sono avuti nel complesso risultati regolari e nessuna di esse è andata oltre i tre «sets». Non hanno invece avuto termine, a causa della oscurità, le altre due partite in programma.

Ecco i risultati: Targhe Volpi: Svezia (Davidsson-Blomquist) b. Olanda 2.a (Dalshun-Denhert) 6-2, 6-4, 7-5; Italia 4.a (Medici-Zampori), b. Francia 2.a (Chatrier-Nys), 8-6, 6-2, 7-5; Italia 3.a (Gori-Caccia) b. Germania (von Cramm-Goepfert) 1-6, 6-1, 6-4, 6-2; Francia 1.a (Borotra-Remy) b. Jugoslavia (Mitic-Pallada) 6-1, 6-3, 7-5; Italia 1.a (Cucelli-M. Del Bello) b. Turchia (Bary-Curel) 6-0, 6-0, 6-3; Italia 2.a (Belardinelli-R. Del Bello) e Australia (Tregonning - Cawthorn) 6-3, 6-2, 7-7 sospesa; Olanda 1.a (Wilton-Krjst) e Belgio (Washer-Geelhand) 6-2, 9-7, sospesa.

Il Concorso ippico di Salso

A D'Inzeo l'Americana

Salsomaggiore, 11

Le gare della terza giornata del 29.o Concorso ippico internazionale di Salsomaggiore hanno avuto il seguente risultato: Premio «Terme di Tabiano» (classe «A» a tempo, handicap su percorso di caccia): 1) Penelope (dott. Sorbi Tumodei) t. 1.7.1; 2) Vespetta (don Paolo Torlonia) t. 1.10.4; 3) Merano (a. ten. Raimondo D'Inzeo) t. 1.11.1. Premio «Luoghi verdiani» (classe «B», categoria all'americana): 1) Brando (ten. Piero D'Inzeo), ostacoli superati 19, t. 1.57; 2) Girino (ten. Salvatore Oppes), ost. su. 17, t. 1.51.1; 3) Serena (a. ten. Raimondo D'Inzeo).

La squadra giovanile di pallacanestro è partita oggi dall'aeroporto di Ciampino con un aereo della L.A.I. per Istanbul per sostenere alcuni incontri di carattere internazionale. La comitiva è composta di 14 persone tra giocatori e accompagnatori.

A.S.C. Acegat. Con lunedì 17 corrente viene ripresa l'attività della Sezione atletica pesante. La palestra sarà a disposizione degli atleti nelle giornate di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 18.30 in poi.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra, U. P. I.** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

DONNA offresi, giovane, forte, di fiducia, per lavare. Giulia 11, portone. 67542 A

OFFROMI per tutti lavori casa presso persona sola di cuore. Cassetta 22911 A UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

RAGAZZA stabile tuttofare possibilmente pratica, cerca piccola distinta famiglia. Via Udine 21 porta 20. 67512 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE eseguisce stanze cucine, appartamenti moderni, coloriture olio. Via Battisti 24, portineria. 67543 C

A. PITTORE stanze cucine moderne, coloriture olio, offresi. Telefono 94635, Del Rio. 47101 C

A. PITTORE stanze cucine moderne, laccatura mobili, offresi. Piazza ex Impero, atrio giornali.

FORNISTA specializzato fusione metalli offresi con garanzia e prova. Scrivere famiglia Driussi, Monfalcone, via Napoli 23. 67519 C

GIOVANE 18-enne, venuto dall'estero, nazionalità italiana, conosce italiano, francese, inglese, jugoslavo, arabo e dattilografia dette lingue; esperto contabilità; licenza tecnica-commerciale. Lavorerebbe Trieste o Gorizia. Referenze: Console generale Alessandria d'Egitto. Scrivere: F. C., 1115099 P., fermo Posta Gorizia.

PERFETTO inglese, francese, spagnolo, stenografo, con passaporto, patente, offresi come corrispondente e-o produttore esperto. Cass. 13621 C UPI.

PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio e smalto. Tel. 8838. 47125 C

RAGIONIERE con patente II grado Diesel scoppio offresi per qualsiasi lavoro. Cass. 22922 C UPI.

TAPPEZZIERE offresi materassi poltrone, prezzi miti. Malcanton 4, Caffè. 67500 C

CC ARTIGIANATO L. 20

SARTO confeziona abiti, soprabiti, mantelli, tailleurs, confezione fodere 11.000. Lavoro accurato. Brunner 5, pianoterra. 67516 CC

TAPPETI riparazioni lavature pulitura custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 67538 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

APPRENDISTA commessa 15-16 anni, possibilmente pratica cartoleria, cercasi. Ind. UPI 67531 D.

APPRENDISTA commesso calzature, età 15-17 anni, cercasi. Cassetta 22924 D UPI.

AIUTO commessa calzature con non meno 3 anni pratica, cercasi. Cass. 22924 D UPI.

COMMESSA bella presenza cercasi. Presentarsi dalle 15-19, via Tiziano 1, Plossi. 67510 D

GARZONA principiante sarta uomo assumo subito. Sartoria Tomei, S. Francesco 4. 67508 D

LAVORANTE sarta uomo capace fare occhielli cercasi. Via S. Nicolò 12. 67529 D

RAGAZZO 15-enne apprendista bar cercasi. P. Garibaldi 9, pomeriggio. 67520 D

RAGAZZO radiotecnico svelto pratico cercasi. Viale XX Settembre 15, negozio. 67521 D

SIGNORE, signorine, serio lavoro beneficenza, buona retribuzione, presentarsi via Brunner 7, pianoterra 9-12, 18-19. 67527 D

SIGNORINA praticante ufficio, cognizioni dattilografia, minimo licenza avviamento commerciale, importante azienda commerciale cerca. Offerte dettagliate Cassetta 22924 D UPI.

STABILIMENTO provincia Udine cerca capo conduttore caldaie con documentabile tirocinio importanti centrali termiche. Offerte dettagliate Cass. 12410 D UPI.

STIRATRICI capaci cerca tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7, trav. F. Severo. 67525 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA mobiliata, uso bagno, telefono, centro, cerca ingegnere. Telefonare 28050. 67536 E

STANZA cerca distintissimo presso persona sola. Minimo disturbo. Offerte Cass. 22917 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA vuota, grande, bellissima, via Carducci, soleggiata, telefono proprio, affittasi esclusivamente ufficio, rappresentanza. Telefonare 91209. 67515 F

CAMERA matrimoniale con comodo camera pranzo, cucina e bagno, lussuoso, centralissimo, affittasi solamente coniugi ufficiale americani. Telefonare 90153, solamente nel pomeriggio. 67522 F

G ISTRUZIONE L. 25

A.A. LUNEDI' 17 settembre apertura corsi Medie inferiori, Avviamento, Maturità Classica, Scientifica, Magistrale, Ragioneria, Geometri, Stenodattilocontabili. Istituto Enenkel, Battisti 22. 22918 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità, Ricalco. Nuovi corsi: 45 giorni (2500). ICCO, Teatro 1. 67524 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

PER ripetizioni latino cercasi studente ginnasiale. Offerte scritte indirizzate Krecich, Giulia 94. 67517 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

ANELLO smarrito piazza Ospedale o giardino principale Ospedale, caro ricordo; compenso pari valore riportandolo Filippo Corridoni 19, Pacini. 67509 H

BRACCIALE oro corda smarrito Castelreggio, piazza S. Giovanni. Onesto rinvenitore pregato portare piazza S. Giovanni 4, Racchi. Adeguata mancia. 67507 H

BRACCIALE oro raccolto da coniugi davanti Salumeria Polla, via Cavana, pregati riportarlo Salumeria verso mancia. 415 H

BRACCIALETTO d'oro smarrito sabato vicinanze piazza Ponterosso. Generosa mancia rinvenitore. Telefonare 6549. 67511 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTINO camera cucina, via Revoltella, affittasi compensando spese ricostruzione. Telefonare 90718. 67526 I

QUARTIERI 3 stanze accessori, con, senza mobili, affittansi compensando. Alabarda, S. Spiridione 6. 67530 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO mobiliato, matrimoniale, sala pranzo, cucina, bagno, cercano coniugi inglesi, pagando ottimo affitto. Cass. 22920 L UPI.

VILLA o appartamento, centro oppure dintorni Trieste, 5 o 6 camere accessori, cerca americano. Riccio Rustia, Bar Pavan. 67533 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

BAZAR Polli: mille oggetti d'occasione; massima convenienza; ingresso libero; prezzi esposti. Visitatelo! Bramante 1. 1800 M

CALZE nylon fortissime 550! Nylon singoli pezzi 375! Nylon uomo 400! Bemberg 270! Irene, San Nicolò 31. 13623 M

CARROZZELLA topolino materassino, come nuova, vendesi occasione. Piazza Perugino 2, pt. 67540 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rollex», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6.

TAPPETO bellissimo 350 per 220 vendesi occasione, pomeriggio, dalle 3 alle 5, XX Settembre 9, porta 11. 67497 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, naschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008. 89 N

CARTONI, carta da macero, bottiglie acquistansi. Di Fusco, Corridoni 9, telefono 90094. 46573 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A. FIDANZATI! Nessuno crederà più vostre scuse difficoltà finanziarie per dilazione matrimonio, perchè Punzo, Carducci 10, vi arrederà casa condizioni speciali pagamento. Confrontate anche bellezza, qualità, prezzi. 46392 NN

A. MATRIMONIALE panniforti, vendesi grande occasione. Ananian 6 (angolo Piccardi). 67537 NN

ARREDAMENTO ufficio vendesi occasione. Telefonare 29220, ore 14-15. 67502 NN

CAMERA pranzo completa vendesi occasione. Ore 10-12, 16-17, Zupelli, via Piccardi 25. 67504 NN

CUCINA camera belle forti vendo straoccasione partenza. Vidali 9, terzo, 18. 67544 NN

CUCINE modelli extra grandiose, altre vend. occasione. Crispi 51, falegnameria. 47104 NN

MATRIMONIALE lussuosissima, rara occasione, vendesi. Falegnameria Crasso, Toti 19. 47124 NN

MATRIMONIALE cucina suste materassi, tutto nuovo, vendo grande occasione. Molinovento 44, pianoterra. 67498 NN

MATRIMONIALI cucine librerie-bar divaniletto prezzi ridotti. Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 67499 NN

STANZA pranzo olandese palissandro, marmi rosa cristalli, tavola estensibile 12 persone, totale 10 pezzi, vendesi L. 40.000. Telefonare 91-243. 67514 NN

STANZA 2 letti, suste metalliche, chiara, moderna; altro letto vendonsi. Tel. 91114. 67549 NN

O COMMERCIALI L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, tel. 29445. 651 O

FRANCOBOLLI acquisto collezioni; eseguisco mancoliste Europa oltremare, Colonie inglesi, tedesche, francesi. Marchetti, Milano, Appiani 12. 6024 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

APRILIA, 1400, 1500-E, 1100, Augusta, 500-C giardinetta seminuova, 500-A, vendonsi, Geppa 8. 67548 Q

APRILIA 1500 costruzione 1947, carburatore Weber, magnifiche condizioni, vendesi 800.000. Unico proprietario. Lazzaretto Vecchio n. 12. 67534 Q

IMPRESARI rimorchio furgonata 7 metri, uso deposito trasporto abitazione, vendo 300.000. Geppa n. 8. 67547 Q

ISO ottima vendesi. Moto posteggio, via Vidali 6. 67513 Q

MOTOM «Delfino» 160 cc. 4 tempi, 4 velocità, valvole in testa, raffreddamento forzato, nuovo modello della Motom Italiana produttrice dell'insuperabile modello 48. Prenotazioni presso La Scootertecnica, Raffineria 2, tel. 90-929. Agenzia vendita. Stazione servizio. 67523 Q

TOPOLINO, altra 1100 vendonsi. Rivolgersi via Udine 65-I, sin., 15-17. 67506 Q

VESPA vendesi occasione. Piazzale delle Giavizzole, S. Sabba, 13, porta 1, dalle 13 in poi. 67535 Q

500-C giardinetta, 500-C occasione vendonsi. Torrebianca 4. 67532 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

NEGOZIO commestibili avviatissimo, vendo o affitto causa malattia, condizioni vantaggiose. Indirizzo: Cassetta 22919 R UPI.

SPACCIO, trattoria, bar buffet, assumerei gestione cauzionando. Telefonare 8603, dalle ore 13-15. 67539 R

300-MILA cercansi, garanzia fondo e villa costruzione. Cassetta 22915 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 50

APPARTAMENTI condominio liberi, lussuosi, doppi servizi, tutti i conforti, zona signorile, vendonsi. Universal, via Parini 15. 67546 S

APPARTAMENTI ogni comfort, posizione panoramica, pronti ottobre, vendonsi. Tel. 91154. 67528 S

APPARTAMENTO centrico, comodità moderne, ascensore, acquistasi. Dettagliare, Cass. 22915 S U. P. I.

APPEZZAMENTI terreno diversi 350 fino 4000 mq. vendonsi, posizione incantevole. Virgili, via Rossini 14. 67541 S

CAMERE 2 cucina centro libero vendo. Telefonare 7324. 67518 S

CASETTA Gorizia 2 quartierini liberi, 1000 mq. terreno recintato, adatto anche industria, vendesi. Alabarda, S. Spiridione 6. 67530 S

TERRENO 100-200 mq. per deposito materiali costruzione, acquistasi o prendesi affitto, possibilmente città. Offerte Cass. 22917 S, U.P.I.

ZONA Conegliano vendesi tenuta ettari 18; vigna ettolitri 500; orto, frutteto, casa padronale, casa colonica, cantina attrezzatissima, cancelli chiusi. Rivolgersi: mediatore Del Col, Caneva, Sacile. 22921 S

V DIVERSI L. 50

MASSAGGI curativi, estetici, dimagranti, Mauro, tel. 7852. 67545 V